Il Popolo del Friuli

Martedì 23 novembre 1943 XXII

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 280

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sui fronti di guerra

Nuovi successi tedeschi a ovest di Kiev

Posizioni campali sovietiche sfondate e superate - Tutti gli attacchi nemici nettamente respinti sul resto dello schieramento - 413 carri armati distrutti in due giorni

Attività di artiglierie nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23 novembre. Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

A nord-est di Kertsch, deboli puntate nemiche sono rimaste prive di successo.

I tentativi sovietici di far affluire alle loro teste di ponte in Crimea rinforzi e rifornimenti attraverso lo stretto di Kertsch, sono efficacemente ostacolati dalla [illegible]. Cinque unità nemiche [illegible] carico risultano affondate.

[illegible] testa di ponte di Nikopol [illegible] ansa del Nipro [illegible] hanno attaccato con forze [illegible] deboli quelle della giornata precedente. Ancora una volta gli attacchi sono stati respinti con sensibili perdite per il nemico.

[illegible] vittoriosi contrattacchi, numerosi gruppi d'assalto dell'avversario sono stati distrutti o sbaragliati. [illegible] Cercassy sono falliti [illegible] combattimenti ripetuti attacchi sovietici. Una penetrazione di carattere locale è stata eliminata [con] l'annientamento dei reparti nemici che erano riusciti ad infiltrarsi nelle linee germaniche.

[Nel] settore ad occidente di Kiev, [le t]ruppe germaniche, dopo avere [resp]into numerosi contrattacchi nemici, hanno sfondato le posizioni [cam]pali sovietiche tenacemente difese, hanno superato numerosi sbarramenti di mine e conquistato, in [u]lteriori attacchi, importanti zone [di t]erreno.

[Nel] settore di Gomel, la forte [pres]sione nemica è continuata ieri [parti]colarmente nelle zone di in[filtra]zione a sud-ovest della città. [A] nord di Gomel, ripetuti attacchi nemici sono stati respinti dopo [l'el]iminazione di infiltrazioni di [carat]tere locale.

[Ad] occidente di Smolensk, il nemico, in seguito alle eccezionali perdite subite nel corso della battaglia [offen]siva sinora svoltasi, non ha [contin]uato ieri i suoi attacchi.

[A] est di Vitebsk, numerosi e potenti attacchi dei sovietici sono stati [re]spinti. Anche nella zona di in[filtra]zione di Nevel si è svolta vi[vace] attività combattiva.

[For]mazioni nemiche avanzanti [sono] state ricacciate in contrattac[chi c]on la distruzione di un certo [num]ero di carri armati. Nel com[battim]enti delle due ultime giornate [i] sovietici hanno perduto sul [front]e orientale 413 carri d'assalto.

[Sul] fronte dell'Italia meridionale, [si se]gnala soltanto in qualche pun[to] vivace attività di artiglieria e di [pattu]glie da ricognizione e di as[salto].

[Nel]l'Atlantico, formazioni di ve[livoli] da combattimento germanici [hann]o attaccato, nonostante le cat[tive c]ondizioni atmosferiche, un con[vogli]o nemico danneggiando 2 mer[cantil]i per complessive 18 mila ton[nella]te. I danni subiti da queste [u]nità sono così gravi che si può [conta]re sulla loro distruzione.

[Del]la grande battaglia che si sta [svolg]endo nel territorio di Kiev-[Scito]mir, secondo le notizie riferite all'Agenzia «Transocean», la [a]zione è caratterizzata dalla pro[secuz]ione degli attacchi germanici [che] vengono ora spostati da sud [a no]rd. I sovietici, mediante l'im[piego] di grandi forze, hanno tenta[to di s]barrare l'avanzata delle trup[pe ge]rmaniche, che si afferma sem[pre] più mediante poderosi contrat[tacch]i, ma tutti i loro tentativi riu[scivan]o vani e si infrangevano di [front]e alla violenta spinta in avan[ti del]le forze corazzate tedesche, [che] riuscivano ad allargare il fron[te di] attacco. Una serie di località [è st]ata così riconquistata.

[Il] corrispondente militare della «[Tr]ansocean», capitano Sertorius, [nell']odierno commento rileva che [la c]ontromanovra di von Manstein [non] punta soltanto contro la base [meri]dionale del grande cuneo so[viet]ico fra Perelasvl, l'ansa del Ni[pro] e la regione di Fastov, ma an[che] contro la punta del cuneo stes[so, c]ioè Scitomir, dove i germanici [hann]o riconquistato tratti di ter[reno].

[Su]l fianco nord della breccia di [sfon]damento, l'avversario — com[men]ta ancora il capitano Sertorius [— n]on sembra invece disposto a [rinu]nciare all'iniziativa. Esso ha [conc]entrato in questa zona grandi [forze], che tentano di farsi largo [vers]o nord, cioè verso le paludi del [Pri]et, la cui funzione rallentante [è] notevolmente diminuita per[chè] gli spazi acquitrinosi sono ge[lati]. Nella zona di Korosten si com[batt]e con accanimento da ambo le [part]i. I sovietici persistono nel lo[ro d]isegno, che sembra rivolto ad [oper]are un duplice aggiramento di [Kiev]: specialmente furiosi e san[guin]osi sono i loro sforzi a sud-[oves]t della città, allo scopo di con[quist]are in questa direzione quel [poss]esso che venne a suo tempo fru[stra]to col fulmineo tamponamento [tede]sco della falla di Recizia.

[E'] fuor di dubbio — gli stessi cir[coli] ufficiosi germanici lo ammet[tono] — che la lotta a ovest di Kiev [si s]volge in un terreno di vitale [imp]ortanza agli effetti dei futuri [svil]uppi della guerra sul fronte o[rien]tale. Korosten è a circa mezza [stra]da fra la grande città [illegible] [Ni]pro e la frontiera polacca, sia [pu]re quella che Umanski non ri[con]osce. A Korosten, la linea fer[rov]iaria da Leningrado a Odessa [inc]rocia quella che da Kiev condu[ce] a Varsavia attraverso Lublino. [E'] il possesso di questo scacchiere [fer]roviario che interessa ai russi, [qu]esta piattaforma da cui si pos[son]o minacciare tanto le linee di [com]unicazione verso la Romania, [qu]anto quella verso la Polonia, che [sp]inge il Comando dell'armata ros[sa] a reiterare i suoi attacchi [di m]assa, nell'intento di operare quel [so]spirato varco strategico che, fino[ra] non è riuscita ad aprirsi.

[L]a controffensiva di von Man[stei]n non sembra tuttavia destina[ta] ad avere una portata puramente [lo]cale. Gli attacchi germanici, come [ric]onoscono i corrispondenti inglesi [d]a Mosca, non hanno soltanto una [fun]zione di alleggerimento: se fosse così, non penetrerebbero tanto profondamente nel vivo dello schieramento sovietico, obbligando questo ad arretrare.

A Mosca, secondo quanto riferisce la stampa svizzera, si comincia ad essere preoccupati per la sosta della reazione germanica proprio nel momento in cui sul fronte italiano le armate anglo-americane sono ferme, accusando, a giustificazione della loro inerzia, le difficoltà del terreno e del maltempo come se in Russia si combattesse sotto un ciclo primaverile.

All'ala nord del vasto campo di battaglia di Kiev - Scitomir, continua a manifestarsi la pressione bolscevica e la violenta lotta prosegue, come pure nel settore di Recicia si alterna la furia della battaglia. Gli attacchi e i contrattacchi hanno qui provocato un andamento a zig-zag nello schieramento, per cui le due fronti si intersecano spesso l'uno nell'altro ed è impossibile farsi un'idea chiara e precisa del territorio occupato dai due avversari.

Fra Kiev e il territorio compreso nella grande ansa del Nipro i sovietici hanno tentato invano nel corso delle ultime 24 ore, di irrompere dalla sacca di sfondamento a nord di Cercassy, spingendosi a sud ovest e a sud. Secondo il parere dei circoli militari competenti germanici, questa manovra avversaria sarebbe diretta a prendere alle spalle i reparti tedeschi.

Il problema della creazione dell'industria dell'acciaio nell'America del Sud

STOCCOLMA, 22 novembre.

Contro i rapporti ottimistici di Washington sulla messa in esercizio imminente delle grandi industrie dell'acciaio di Volta Redondo finanziate dalla Export ed Import-bank e dal Governo brasiliano, la rivista tecnica «Iron Age» ha scritto recentemente che non si deve calcolare con la messa in esercizio delle industrie prima del 1945.

In complesso sembra che fra gli sforzi degli Stati sud-americani per la creazione di una propria industria dell'acciaio, come è avvenuto nel caso del Brasile, e le possibilità di realizzazione pratica, esista ancora un abisso. La creazione dell'industria dell'acciaio in Argentina, Cile, Perù e Columbia è in complesso ridotta a proporzioni minime, sebbene non manchino numerosi rapporti sulle possibilità e la convenienza di una più forte produzione. Finora però tutti i progetti non sono usciti dallo stato preliminare.

Nel Perù esistono interi progetti che sono ancora nello stadio della discussione, specialmente per quanto riguarda il progetto presso Chimbote. Anche in Argentina tutto è ancora nella fase dei progetti, specialmente per quanto riguarda i centri di [illegible] della provincia di Jujuy. La realizzazione di questi progetti dipende tuttavia unicamente dalla prontezza degli Stati Uniti nel fornire i necessari impianti, sui quali ora però non si può [illegible] evidentemente non si pensa, perchè l'industria americana è completamente assorbita dalla produzione bellica.

Roosevelt benefica il mondo purchè gli dia soldati per combattere

LISBONA, 22 novembre.

Roosevelt ha dichiarato nel corso della settimanale conferenza stampa che i popoli che vogliono profittare della nuova organizzazione benefica — così ha definito — denominata con la oscura sigla U.N.R.R.A., debbono prendere le armi contro il Tripartito per dimostrare in tal modo la loro gratitudine agli alleati.

Sarà bene anzitutto spiegare il significato di questa nuova sigla lanciata dagli statunitensi. Si tratta di un'organizzazione per cui tutta l'attività commerciale industriale ed agricola viene ad essere posta sotto un controllo [illegible]. Fin qui nulla di eccezionale [illegible] tale controllo a fine guerra dal settore interno a quello internazionale. Tuttociò, beninteso, dicono gli uomini responsabili [degli] Stati Uniti — al solo scopo di beneficare il mondo il quale, attraverso quest'organizzazione di pretta marca ebraico-plutocratica, verrebbe ad essere posto sotto la tutela del capitalismo anglosassone. Per giungere così al risultato di essere schiavi degli anglo-americani i popoli dovrebbero, sempre secondo Roosevelt, versare il loro sangue per gli alleati.

Anche l'isola di Samo conquistata dai germanici

BERLINO, 22 novembre.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che stamane alle ore 10.30 la guarnigione dell'isola di Samo ha capitolato.

In tal modo tutto il sistema di basi in possesso degli inglesi e delle truppe italiane asservite al governo di Badoglio nell'Egeo viene a trovarsi in mano germanica.

Popolo ed esercito sono una compatta unità nel Reich

BUENOS AIRES, 22 novembre.

Un diplomatico cileno, rientrato dalla Germania, ha espresso la opinione che sia da escludere che il Reich possa capitolare, dato che il popolo e le Forze Armate germaniche costituiscono una unità compatta ed hanno fede incrollabile in Hitler.

Per l'onore nazionale

Volontari italiani in linea sul fronte meridionale

BERLINO, 22 novembre.

Nell'Italia meridionale la giornata è stata nel complesso calma [illegible] settore orientale del fronte le truppe germaniche, dopo avere [illegible] conteso il terreno al nemico, hanno occupato posizioni poste al di là del Sangro su linee già prestabilite.

Truppe italiane al comando del tenente Rino Corradini impiegate nella zona di Falciano Mondragone hanno tenuto alto il buon nome del nostro soldato. Dal 14 al 20 settembre il tenente Corradini ha riunito intorno a sè 700 militari sbandati più un contingente di giovanissimi dai 16 ai 18 anni. Portati in linea alla fine di ottobre nella zona suddetta, dove gli inglesi tentavano [un']azione di sfondamento delle linee germaniche con largo impiego di carri armati, i volontari [illegible] in tre ore di combattimento si sono coperti di gloria, facendo più di 300 prigionieri e catturando 4 carri armati. [illegible] 132 di questi volontari mancavano all'appello; fra essi l'eroico sergente Amendola, alla cui memoria era concessa la Croce di Ferro.

Un alto ufficiale germanico recatosi in linea si congratulava con i vittoriosi. E' questo il primo riconoscimento della nuova fraternità d'armi italo-germanica.

Gli effetti dell'occupazione alleata nell'Africa francese

LISBONA, 22 novembre.

Persone provenienti da Casablanca affermano che i soldati nordamericani invadono l'Africa francese come sciami di cavallette, lasciando dietro di sè il deserto.

Conoscere i germanici

Sarebbe interessante sapere a quali ricordi storici sia risalita la mente dell'ex re, quando dal campo nemico — diventato suo asilo — egli lanciò la solita frusta frase: «La Germania è il nostro secolare nemico».

Che la figura catastrofica di Attila gli sia balenata nel cervello come a certe semplici e miti persone della nostra piccola borghesia, che credono di scusare quella loro specie di contrarietà per i germanici, riferendosi — come fosse un loro ricordo personale — ai barbari Unni?

O forse l'ex sovrano — che dovrebbe conoscere bene la storia — risalendo col pensiero la corrente [illegible] Arminio [illegible] sovrano [illegible] la germanica [illegible] l'Italia?

Lasciamogli la responsabilità della sua affermazione. Attenìamoci al giudizio che diede l'Ecc. Mezzasoma nel suo discorso, col quale inaugurava il 7 novembre u. s. [illegible] culturale dell'Associazione italo-germanica a Venezia. Mezzasoma disse che Vittorio Emanuele, con questa frase, sapeva di mentire spudoratamente dinanzi agli uomini e dinanzi alla storia.

E infatti, di saper dire il falso, l'ex sovrano ha dato recentissime prove: avendo, parlando ed agendo, dal 3 all'8 settembre di questo terribile anno.

Lasciando da parte le sue bugie che ormai non hanno importanza per l'Italia di oggi, né per quella di domani noi vorremmo invece che quella parte degli italiani che, in perfetta buona fede ripetono certe lezioni di radio-Londra fossero un po' illuminati su quanto di vero e di autentico è scritto ormai nella storia.

Noi siamo sicuri che quegli italiani che, forse sono in buona fede e che talvolta anche ammettono di non essersi troppo approfonditi circa i rapporti storici italo-germanici sarebbero lietissimi di colmare queste loro lacune culturali.

Per esempio potrebbero apprendere, magari rinfrescando i loro ricordi di scuola, che Teodorico e Carlo Magno, entrambi re di razza germanica, non ebbero per il nostro paese alcune di quelle disposizioni che resero Attila così sinistramente famoso.

Anzi Teodorico, nel V secolo, divenuto — sulle rovine dell'Impero d'occidente — Signore d'Italia, tentò di sottrarla dal decadimento economico in cui era caduta e per la profonda ammirazione che egli aveva per quelle, che erano state la civiltà e la potenza di Roma, sognò di conciliare e di fondere il suo popolo gotico con quello romano.

Nel secolo VII Carlo Magno — il più grande sovrano del Medio Evo — non solo salvò la società romano-germanica dai pericoli d'invasioni che ben minacciavano da oriente e da occidente, ma anche egli ammiratore della meravigliosa unità statale romana, fece il grande tentativo di restaurare quell'unità; quell'Impero ch'egli aveva riunito sotto il suo scettro e ch'egli impersonava, volle chiamare Sacro, quasi a dargli un potere di cosa intangibile, e Romano per essere il continuatore di quella suprema [illegible] mondiale che risponde al nome di Roma.

E quando in quella notte di Natale del 799, a Carlo — genuflesso nella solennità dei Sacri Riti — Papa Leone III imponeva sul capo l'aurea corona — con quelle ben note e ispirate parole — l'Impero di Carlo — Sacro e Romano — aggiungeva alla potenza ed al prestigio antichi, ch'egli sperava di risuscitare, la forza spirituale di una base cristiana.

Che se poi, con Federico Barbarossa e Federico II, l'Italia ebbe a soffrire di lunghe ed asprissime lotte, ciò fu perchè gli Imperatori di Germania, esercitando la loro legittima autorità che gli poneva al vertice del sistema feudale — tanto in Germania quanto in Italia — si opponevano all'altra autorità che era quella del Papato.

Contro i Comuni, vera fioritura di spirito libero italiano, [illegible] gerarchia feudale [illegible] crudamente pugnace; e solo quando i Comuni abbandonarono le lotte [illegible] Legnane, il 29 maggio 1176 la loro concordia ebbe [illegible] borghesia italiana.

Ma ancora ai primi del trecento, quando già Impero e Papato inclinavano — come somme autorità politiche — il loro declino, Dante [illegible] nell'Imperatore germanico la suprema autorità [illegible] occasione della venuta in Italia dell'Imperatore Arrigo VII, esalta [illegible] la monarchia universale del Sacro Romano Impero, anche su quelle libere istituzioni comunali, dilaniate da furia partigiana, e di cui egli era vittima dolorante e sconsolata.

Non adunque invasori e nemici dell'Italia furono gli Imperatori germanici, che esercitavano su di essa la legittima autorità che loro conferiva il sistema feudale; nè l'aspra lotta dell'Impero contro il Papato può dirsi diretta verso un potentato di assoluto carattere italiano essendo spesso, allora, i Pontefici di varia nazionalità; oltre che la sovranità papale non poteva avere — per il suo dominio spirituale che andava ben oltre i confini dello Stato pontificio — impronte strettamente nazionale.

Veri invasori stranieri dell'Italia con esplicite mire di possesso, furono alla fine del Quattrocento e nel Cinquecento Carlo VIII e Luigi XII ma quelli erano francesi.

A Luigi XII si unì Ferdinando il Cattolico re di Spagna, per il possesso del Reame di Napoli, che poi lo spagnuolo tenne solo per sè. Poco più tardi Carlo V Imperatore e Francesco I di Francia fecero dell'Italia il teatro delle loro lotte lunghissime e implacabili; ma se vincitore ne rimase Carlo V, non fu certo come Imperatore germanico, ma come erede di Giovanna la Pazza, ch'egli fissò, nel nostro paese, la nefasta dominazione spagnuola.

E scendendo ancora lungo il cammino della storia, troviamo l'Italia nel 1866 alleata della Prussia.

Il trattato di alleanza dell'Italia con la Prussia era basato sull'impegno, per il quale, in caso di una guerra vincitrice contro l'Austria, il Veneto sarebbe stato assegnato all'Italia e nessuna delle due Potenze avrebbe fatto la pace separata senza il consenso dell'altra.

L'Austria, venuta a conoscenza del patto, offrì spontaneamente il Veneto all'Italia. Ma il Lamarmora, allora Capo del Ministero italiano, rifiutò l'offerta per tener fede ai patti firmati! Questi sono gli esempi che abbiamo da coloro che furono gli onesti e leali autori dell'unità italiana. E il giusto premio a questo atto di fedeltà lo vediamo a Sadowa dove, con la piena vittoria dei prussiani, si determinò la legittima presa di possesso della Venezia da parte dell'Italia.

Quando, a legioni, i nostri operai emigravano in Germania a cercarvi lavoro e pane, si sono mai sentiti dai tedeschi classificare con una parola come «macaroni».

Il tedesco è un popolo che possiede una grande freschezza di sangue e di sentimento; i suoi giovani sono spesso colossi dai chiari occhi di fanciullo. Nella loro magnifica struttura corporea vi è la forza e la sanità della razza e in quegli sguardi limpidi imbevuti d'azzurro è tutta la schietta, meditativa e serena anima di una gente che sa sognare ed agire, volere ed obbedire.

I germanici sono pazienti e costanti e se alla nostra duttile e agile indole meridionale possono apparire talvolta impassibili e duri, dobbiamo ricordare che essi invece non sono tali per mancanza di sensibilità, ma perchè l'idea di un dovere da compiere, qualunque esso sia, esclude in loro ogni possibilità di critica e di renitenza.

Studiosi ed osservatori delle caratteristiche spirituali dei popoli, affermano che le genti d'origine teutonica sono generalmente schiette, meditative e fedeli; e quella genialissima donna che fu M.me de Staël, che con talento e perspicacia veramente virili, studiò, comprese e così efficacemente descrisse la Germania e l'anima tedesca, disse che.... «i germanici sono gli «uomini più dotti e più riflessivi «d'Europa e che la Germania si è «tanto inoltrata nello studio e nella meditazione, da essere indicata «come patria del pensiero».

Ne fanno fede i suoi filosofi, i suoi poeti, i suoi musicisti, i quali — specialmente con Kant, Goethe e Beethoven — oltrepassano il limite degli ingegni nazionali, per spaziare nel mondo dei genii universali.

E noi italiani, nell'ora tenebrosa e dolorosa che attraversiamo, se — come gli spiriti più eletti invocano e sperano — vedremo la riscossa della nostra gente cancellare il disonore e la vergogna che ancora ci opprimono, non dimentichiamo mai che il punto d'inizio, alla nostra salvezza spirituale e materiale è stato un grande atto di fedeltà, tanto grande quanto apparve semplice nella sua magnifica e impetuosa spontaneità.

Non dimentichiamo mai che l'incorruttibile lealtà e fedeltà di un tedesco, contrapponendosi ad un intrigo di viltà e di tradimenti, e ridandoci l'Uomo che — solo — può oggi reggere i destini della Patria, ci furono di esempio e di aiuto a sperare, a lottare, a rinascere.

M. G.

La Bulgaria dopo la morte di Re Boris

Periodo di transizione - Delusione degli alleati

Dopo l'improvvisa scomparsa del Re, la Bulgaria dovette affrontare una situazione che si prospettava scabrosa. Sembrò per un'istante che l'intrigo politico e l'agitazione sovversiva fossero per portare i loro frutti. Sono ormai passate dieci settimane da quel momento critico e la situazione è del tutto cambiata. Offriamo al lettore italiano il seguente articolo mandatoci dalla capitale bulgara da un inviato speciale della P.S.W. In esso si chiariscono molti punti finora rimasti oscuri, e si delineano i motivi del superamento della crisi bulgara.

SOFIA, novembre.

Chi in questi giorni visita la capitale bulgara, si fa incontro alle più inaspettate sorprese. Può capitargli che un direttore di banca in tono amichevole e rassegnato lo assicuri per telefono di essere a sua disposizione fin dalle sei del mattino seguente ciò che sembra essere diametralmente opposto alle abitudini dei banchieri. Può capitare allo straniero anche di accorgersi, al momento di voler comprare un libro, che i negozi chiudono per la sosta meridiana già alle undici e mezzo. I caffè che nelle regioni del sud-est europeo sono insieme luogo di convegno locale di divertimento e borsa, sono completamente vuoti proprio nelle ore che in altri tempi segnavano il più grande concorso. Il corso è quasi deserto in un'ora in cui, in altri tempi, incominciava appena ad animarsi.

Abbiamo dunque uno spostamento «orario» della giornata. Ma uno se ne accorge soltanto se ha conservato l'abitudine di regolarsi secondo l'orologio. Il tempo cronologico o meglio la successione cronologica delle attività pubbliche non ha subito mutamento. In considerazione del fatto che le circostanze di guerra esigono un computo unitario del tempo, fu introdotto l'orario invernale dell'Europa centrale. Tuttavia, essendo il computo orario orientale troppo radicato nel l'uso quotidiano, esso in pratica fu mantenuto. Così si spiega che il direttore di banca si rechi all'ufficio un'ora prima, ma soltanto secondo l'orologio.

Questo esempio banale rileva meglio di molte spiegazioni le due caratteristiche fondamentali del bulgaro, che si possono definire tradizionalismo conservatore e comprensione realistica delle necessità pratiche e contingenti. In speciali circostanze queste qualità popolari possono rivelarsi particolarmente utili e non si va lontano dal vero pensando che anch'esse abbiano contribuito a far superare la recente crisi. A proposito dell'improvvisa morte del re, il meno che si possa dire è che essa ha prodotto una situazione grave e difficile.

Fin da ora tuttavia si può constatare che la inevitabile crisi di successione e di transizione è stata superata senza che le fondamenta dello Stato abbiano subito comunque delle scosse.

Quale importanza abbia questo fatto, appare soprattutto dalle immense speranze che i nemici della Europa avevano fondato sulla improvvisa morte del Re. Con tutti i mezzi essi cercarono di favorire la agitazione, di diffondere il panico, di scuotere gli animi e di alienare il popolo dal Governo. E' accertato che talune circostanze favorirono questi tentativi. La morte del Re giunse inattesa in piena guerra, anzi in un momento critico di essa, quando il grande Alleato della Bulgaria era intento con tutte le sue forze a superare una fase decisiva della difesa dell'Europa. La scomparsa del Re ebbe un contraccolpo tanto più grave in quanto la sua persona incorporava in modo perfetto il cosiddetto «Führer-Prinzip». La reazione del popolo fu perciò inspirata al più profondo cordoglio e al sentimento di desolato abbandono in cui la scomparsa del Re sembrava averlo lasciato. «Noi eravamo divenuti orfani», dichiarò un uomo politico bulgaro. Ci fu anche la circostanza aggravante che l'erede al trono si trovava in età minore. Si aggiungano poi le difficoltà di ordine formale che ostacolarono l'immediata ripresa: Da una parte la costituzione prevedeva l'istituzione di un Consiglio di reggenza da parte della grande assemblea nazionale, mentre dato lo stato di guerra era assolutamente inopportuno indire le elezioni e scatenare in tal guisa le passioni di parte. Dall'altra parte gli articoli di legge sul consiglio di reggenza ostavano alla nomina di un membro della casa reale a membro di tale consiglio, pur essendo tutti i partiti politici unanimi nel ritenere tale nomina come unica garanzia per un lungo interregno che si prevede duri circa dodici anni.

Non mancavano quindi le difficoltà di ordine interno. Ciò nonostante gli sforzi per superarle non solo sono riusciti, ma si è addivenuti ad un consolidamento della nuova situazione.

Di fronte a tutti gli scettici si è dimostrato che avevano ragione coloro i quali sostenevano che la politica bulgara avrebbe conservato immutato il suo indirizzo politico. Tale fu l'efficacia del testamento non scritto di Re Boris!

Tutto fu ristabilito in quell'ordine che corrispondeva all'indirizzo politico del Re; gli attuali dirigenti che già furono i più intimi collaboratori, amici, consiglieri del Sovrano, proseguono la via da esso tracciata. Se ne ha conferma esaminando spassionatamente il complesso di problemi che segnatamente in tempo di guerra si incontrano e convergono nel campo della politica estera e della difesa nazionale. A questo proposito vanno menzionati in prima linea il discorso del trono, la dichiarazione del nuovo Governo al Parlamento la visita al Führer di due reggenti, il Principe Cirillo e il prof. Filov, nonchè quella del Presidente dei ministri Boscillov e del ministro degli esteri Scismanov. Questi viaggi continuano evidentemente la tradizione degli stretti e diretti contatti che il Re soleva mantenere coi dirigenti del Reich. Già nel discorso del trono si dichiarava inequivocabilmente che la politica estera avrebbe mantenuto l'indirizzo di intima collaborazione con la grande Germania.

A parte queste direttive generiche, si possono già ora individuare alcuni particolari che permettono di trarre delle conclusioni circa l'attività e la distribuzione dei compiti in seno al nuovo Governo. Il discorso del trono fu tenuto alla Sobranie dal Principe Cirillo il quale rispose anche ai discorsi con i quali i nuovi ministri di Stati stranieri sogliono presentare le credenziali. Questo compito che non è fortuito sta a dimostrare che il Principe in questo alto consesso ha il grado di primus inter pares. Con questo l'attività degli altri membri non viene affatto pregiudicata o menomata. Filov è un uomo che ha al suo attivo molti successi, e il generale Miscìov impersona le migliori tradizioni dell'esercito bulgaro.

Se tra i membri della Reggenza la personalità del Principe Cirillo ha una certa preminenza, ciò si spiega con la sua qualità di membro della Casa reale e con i suoi rapporti di amicizia e di intima collaborazione col fratello alle cui idee egli ha sempre aderito. Ciò è anche consono alla mentalità patriarcale del popolo bulgaro che disapproverebbe come innaturale qualsiasi altra soluzione. Quando il Re era ancora in vita, il Principe Cirillo viveva volutamente appartato. Non solo la sua naturale modestia, ma soprattutto un senso di disciplina e di subordinazione verso il regale fratello gli suggerivano e gli imponevano un ovvio riserbo. Assumere l'eredità di un tale Sovrano oltremodo popolare e sagace, non fu cosa facile. Comunque, questo breve periodo di reggenza ha rilevato la forte personalità del reggente.

Era naturale che la reggenza, in ossequio alle concezioni politiche del Re, seguisse anche nella composizione del nuovo Governo, gli stessi principii cui si era sempre ispirato il Sovrano. I membri del nuovo Gabinetto sono tutti personalità spiccatamente ma non esclusivamente, politiche. Anzi si può dire che il lato tecnico sia per molti di essi quello preponderante, di guisa che non si va lungi dal vero definendo il nuovo Gabinetto bulgaro un regime «fuori e sopra il partito».

G. Z.

A Washington si prevede un incontro Stalin-Roosevelt-Churchill

ROMA, 22 novembre.

Secondo il corrispondente da Washington del giornale madrileno *Alcazar*, negli ambienti politici nordamericani si prevede che una riunione fra Roosevelt, Churchill e Stalin sia indispensabile.

La morte di Mariano D'Amelio

ROMA, 22 novembre.

Dopo breve malattia, nella sua abitazione in Roma, è morto l'Ecc. il conte Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, ministro di Stato.

Crescente malcontento fra gli operai americani

STOCCOLMA, 22 novembre.

Sul crescente malcontento che si riscontra fra i lavoratori americani il corrispondente della *Svenska Dagebladet* comunica che il Consiglio della produzione degli Stati Uniti ha dichiarato che i diversi scioperi violenti sono di una natura molto più pericolosa che le sospensioni avutesi nella produzione del carbone l'anno scorso, e che una continuazione degli scioperi ostacolerebbe considerevolmente tutto il programma di produzione bellica. I capi dei sindacati hanno cercato invano di ricondurre gli operai alla ripresa del lavoro. Le cause immediate degli scioperi sono considerate soltanto come pretesti, dietro i quali si nascondono gravi problemi economici. La mano d'opera si lagna anche che i prezzi vanno sempre più aumentando, mentre i salari restano sempre quelli.

Le operazioni nel settore di Kiev

Un corrispondente militare tedesco ci invia il seguente articolo sulla tattica adottata dai germanici nel settore di Kiev:

BERLINO, 22 novembre.

(P.S.W.) - Ai primi di novembre le corrispondenze di guerra sovietiche avevano dato particolareggiate informazioni sulla ripartizione delle armate pronte all'attacco sul fronte meridionale. Sembrava che nell'ansa del Nipro i gruppi d'esercito di Koniev e Malinovski avrebbero attaccato, mentre a sud del fiume il gruppo di armate di Tolbukin si trovava nel tratto di sfondamento tra il Nipro e la Crimea. Tutti questi gruppi di armate venivano segnalati coi numeri 2, 3 e 4. Circa il gruppo di armate numero uno e la sua dislocazione regnava il più profondo mistero. Questo mistero fu svelato il giorno 3 novembre allorchè ebbe inizio, o meglio ripresa, la battaglia nel settore di Kiev, dove, dopo la formazione di due teste di ponte nemiche a nord e a sud della città, i combattimenti si erano arenati. La testa di ponte a nord-est era la più favorevole perchè difesa da alture situate in vicinanza, a nord-ovest della città. Data l'esistenza di queste basi sovietiche la città di Kiev venne a trovarsi nel raggio distruttivo della battaglia. La città stessa era fatta segno al fuoco dell'artiglieria sovietica da nord, sud ed est, di modo che essa fu resa inservibile come base tedesca. L'attività della artiglieria non era tale da dover essere considerata come l'inizio di nuovi combattimenti in questo settore. L'avversario lavorava febbrilmente nè si rassegnava ad avere varcato invano il fiume. Egli si ostinava a vedere nelle sue posizioni tanti possibili punti di partenza per nuovi attacchi. Il nemico potè avvantaggiarsi del terreno boscoso sulla sponda destra del fiume, coperta da foreste che offrivano facile opportunità di mimetizzazione. Data la difficoltà di trasportare truppe e specialmente i grossi contingenti di artiglieria e di armi corazzate oltre il fiume, le possibilità di una battaglia su un vasto fronte venivano di per se stesse a mancare. Inoltre, ciò sarebbe stato in contrasto con la tattica sovietica, che suole lanciare su breve tratto fortissimi contingenti di masse attaccanti.

Conformemente a questa tattica abituale dei sovietici, furono raccolte a nord di Kiev in un tratto molto angusto, non meno di sette divisioni di fucilieri e di corpi corazzati, i quali andarono all'assalto dopo una furiosa preparazione di fuoco di artiglieria. Evidentemente questa spiccata predilezione per lo impiego di grandi masse di artiglieria si spiega con la recente nomina di un maresciallo sovietico dell'artiglieria, grado, questo, che non esiste in nessun esercito del mondo. Forse non si tratta che di una ripetizione della tattica di Napoleone il quale riconobbe e sfruttò in massa l'artiglieria.

Dopo una poderosa preparazione di artiglieria, l'attacco nemico venne sferrato dai boschi situati a nord della città verso ovest e sud-ovest, con l'impiego di grandi formazioni di aerei da battaglia. Le poderose forze nemiche attaccarono con tutti i mezzi le forze tedesche che dal canto loro resistettero strenuamente. Il nemico riuscì a guadagnar terreno, subendo però notevoli perdite. Nel corso di queste operazioni la città di Kiev venne sgombrata. Il nemico credette allora giunto il momento di allargare il fronte di attacco. Ciò si spiega col fatto che esso disponeva di molte riserve fresche. Esso sfruttò questo vantaggio numerico e soprattutto il terreno poco visibile. Al guadagno di terreno verificatosi nei primi giorni della battaglia, sono seguiti i progressi, molto lenti, dell'avversario, il quale sembrò a un certo punto essersi accorto degli svantaggi che arrecano i combattimenti sul terreno boschivo, giacchè esso si sforza attualmente di raggiungere i centri stradali e ferroviari che portano verso occidente, e di evitare così il logorio delle sue forze combattenti nel groviglio della foresta.

Anche nel settore di Kiev egli persegue un solo scopo: lo sfondamento, soprattutto in direzione ovest e sud-ovest. I sovietici credono di ottenere in tal guisa vantaggi per la battaglia che si sta combattendo nell'ansa del Nipro. Comunque, le contromisure prese dal Comando tedesco sono dichiarate nei bollettini di guerra della Wehrmacht, donde si ricava che il ritmo dei guadagni territoriali da parte delle forze sovietiche è molto rallentato e che i contrattacchi tedeschi hanno portato alla riconquista di territori già perduti. Ma la battaglia è ancora in pieno corso, anzi si è intensificata. Che la tattica tedesca sia condotta in un modo elastico è conseguenza necessaria della tendenza sovietica a produrre degli sfondamenti, e si spiega, inoltre, con la superiorità numerica del nemico. Ma ogni località e ogni centro stradale viene conteso al nemico fino all'estremo. Ciò implica combattimenti accaniti e tenacissimi che ritardano regolarmente la marcia sovietica. Se ne avvantaggia il gruppo di armate tedesche il quale per sviluppare le sue contromisure ha bisogno soprattutto del fattore tempo. Per ora la battaglia continua nel modo consueto. La decisione avverrà il giorno in cui il Comando Germanico avrà stabilito la nuova tattica.

Quando, dopo il primo slancio, l'attacco tende a diminuire d[i] forza, il difensore tedesco ha già preso tutte le misure per una risposta decisiva. Anche nel settore di Kiev, a giudicare da tutte le circostanze, tale momento dovrebbe essere imminente.

LA PAROLA FASCISTA

Difendere l'idea

Chi in questo momento si è schierato con il Fascismo Repubblicano non deve essere guidato che dall'ideale della ricostruzione della Patria.

Ricostruzione morale e materiale, che da noi e in noi prima di tutti dovrà trovare impulso e forza vitale.

Che i bei principii si applichino e non rimangano solo principii, dipende anche però da tutta la parte sana della Nazione.

Con il ritorno, da tanto auspicato, al sistema elettivo, bisognerà che il popolo partecipi alla vita politica, intensamente, voglia e sappia, imporre la sua volontà, che deve essere tuttavia sorretta e guidata sulla retta via, non abbandonata agli intrighi di mestatori o demagoghi da comizio.

Sappiamo, per troppe amare esperienze, che il Fascismo è stato per troppi arrivisti e profittatori la maschera necessaria a proteggere interessi egoistici.

Ora, che siamo ancora riuniti per il trionfo di questa idea, che fu tante volte tradita, insozzata, deviata su falsi binari, non dovremo mai più permettere che si ricada nei vecchi errori, dovremo difendere disperatamente questa idea da ogni attacco, da qualsiasi parte provenga, perchè vogliamo che i principi politici, sociali, economici, enunciati, o meglio riconfermati dall'assemblea del Fascismo repubblicano siano seguiti e applicati in pieno, senza tentennamenti o perversioni, inflessibilmente.

Gli esemplari di politicanti, che con le loro più o meno vaste clientele, poterono per anni e anni insinuarsi in ogni posto della vita pubblica per organizzarvi le camarille degli interessi particolaristici devono scomparire per sempre dalla vita italiana; dovrà rinascere la nuova classe dirigente composta di cittadini onesti e competenti, disinteressati e puri, seri e coraggiosi, che non si perdano in chiacchiere ma a tutto, anche alla propria vita, sappiano anteporre la salvezza della Patria.

Ersi

Antiaerea sul fronte dell'Est

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 280 «COL DUCE È PER IL DUCE» Martedì 23 novembre 1943 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sui fronti di guerra

Nuovi successi tedeschi a ovest di Kiev

Posizioni campali sovietiche sfondate e superate - Tutti gli attacchi nemici nettamente respinti sul resto dello schieramento - 413 carri armati distrutti in due giorni

Attività di artiglierie nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 22 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A nord-est di Kertsch, deboli puntate nemiche sono rimaste prive di successo.

Tentativi sovietici di far affluire alle loro teste di ponte in Crimea nuovi rinforzi e rifornimenti, attraverso lo stretto di Kertsch, sono stati efficacemente ostacolati dalla Marina da guerra e dall'Arma aerea tedesca. Cinque unità nemiche a pieno carico risultano affondate.

Sulla testa di ponte di Nikopol lungo la grande ansa del Nipro, i sovietici hanno attaccato con forze più deboli di quelle della giornata precedente. Ancora una volta tutti gli attacchi sono stati respinti con sensibili perdite per il nemico.

In vittoriosi contrattacchi, numerosi gruppi d'assalto dell'avversario sono stati distrutti o sbaragliati.

Presso Cercassy, sono falliti in combattimenti ripetuti attacchi sovietici. Una penetrazione di carattere locale è stata eliminata con l'annientamento dei reparti nemici che erano riusciti ad infiltrarsi nelle linee germaniche.

Nel settore ad occidente di Kiev, le truppe germaniche, dopo avere respinto numerosi contrattacchi nemici, hanno sfondato le posizioni campali sovietiche tenacemente difese, hanno superato numerosi sbarramenti di mine e conquistato, in ulteriori attacchi, importanti zone di terreno.

Nel settore di Gomel, la forte pressione nemica è continuata ieri particolarmente nelle zone di irruzione a sud-ovest della città. A nord di Gomel, ripetuti attacchi nemici sono stati respinti dopo l'eliminazione di infiltrazioni di carattere locale.

Ad occidente di Smolensk, il nemico, in seguito alle eccezionali perdite subite nel corso della battaglia difensiva sinora svoltasi, non ha continuato ieri i suoi attacchi.

A nord est di Vitebsk, numerosi e potenti attacchi dei sovietici sono stati respinti. Anche nella zona di irruzione di Nevel si è svolta viva attività combattiva.

Formazioni nemiche avanzanti sono state ricacciate in contrattacchi con la distruzione di un certo numero di carri armati. Nei combattimenti delle due ultime giornate i sovietici hanno perduto sul fronte orientale 413 carri d'assalto.

Sul fronte dell'Italia meridionale, si segnala soltanto in qualche punto vivace attività di artiglieria e di pattuglie da ricognizione e di assalto.

Nell'Atlantico, formazioni di velivoli da combattimento germanici hanno attaccato, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, un convoglio nemico danneggiando 2 mercantili per complessive 18 mila tonnellate. I danni subiti da queste due unità sono così gravi che si può contare sulla loro distruzione.

Nella grande battaglia che si sta svolgendo nel territorio di Kiev-Sitomir, secondo le notizie riferite dall'Agenzia «Transocean», la situazione è caratterizzata dalla prosecuzione degli attacchi germanici che vengono ora spostati da sud a nord. I sovietici, mediante l'impiego di grandi forze, hanno tentato di sbarrare l'avanzata delle truppe germaniche, che si afferma sempre più mediante poderosi contrattacchi, ma tutti i loro tentativi riuscirono vani e si infransero di fronte alla violenta spinta in avanti delle forze corazzate tedesche, che riuscivano ad allargare il fronte di attacco. Una serie di località è stata così riconquistata.

Il corrispondente militare della «Transocean», capitano Sertorius, nell'odierno commento rileva che la contromanovra di von Manstein non punta soltanto contro la base meridionale del grande cuneo sovietico fra Perejaslavl, l'ansa del Nipro e la regione di Fastov, ma anche contro la punta del cuneo stesso, cioè Sitomir, dove i germanici hanno riconquistato tratti di terreno.

Sul fianco nord della breccia di sfondamento, l'avversario — continua ancora il capitano Sertorius — non sembra invece disposto a rinunciare all'iniziativa. Esso ha concentrato in questa zona grandi forze, che tentano di farsi largo verso nord, cioè verso le paludi del Pripet, la cui funzione rallentante [illegible] *Korosten* [illegible] *della città, allo scopo di* [illegible] *successo che viene a suo tempo frustrato col fulmineo tamponamento della falla di Reczica.* [illegible] *ufficiosi germanici lo ammettono — che la lotta a ovest di Kiev si svolge in un terreno di vitale importanza agli effetti dei futuri sviluppi della guerra sul fronte orientale. Korosten è la grande* [illegible] *del Nipro e la frontiera polacca,* [illegible] *Leningrado a Odessa* [illegible] *Varsavia attraverso Lublino* [illegible] *comunicazione verso la Romania, verso la Polonia,* [illegible] *il Comando dell'armata* [illegible] *a reiterare i suoi attacchi di massa, nell'intento di operare quel* [illegible] *strategico che finora* [illegible] *La controffensiva di von Manstein non sembra tuttavia diretta* [illegible] *Gli attacchi germanici* [illegible] *i corrispondenti inglesi da Mosca, non hanno soltanto una* [illegible]

funzione di alleggerimento: se fosse così, non penetrerebbero tanto profondamente nel vivo dello schieramento sovietico, obbligando questo ad arretrare.

A Mosca, secondo quanto riferisce la stampa svizzera, si comincia ad essere preoccupati per la violenza della reazione germanica proprio nel momento in cui sul fronte italiano le armate anglo-americane sono ferme, accusando, a giustificazione della loro inerzia, le difficoltà del terreno e il maltempo, come se in Russia si combattesse sotto un cielo primaverile.

All'ala nord del vasto campo di battaglia di Kiev - Sitomir, continua a manifestarsi la pressione bolscevica e la violenta lotta prosegue, come pure nel settore adiacente di Reczica si alterna la furia della battaglia. Gli attacchi e i contrattacchi hanno qui provocato un andamento a zig-zag nello schieramento, per cui i due fronti si intersecano spesso l'uno nell'altro, ed è impossibile farsi un'idea chiara e precisa del territorio occupato dai due avversari.

Fra Kiev e il territorio compreso nella grande ansa del Nipro i sovietici hanno tentato invano nel corso delle ultime 24 ore, di irrompere dalla sacca di sfondamento a nord di Cercassy, spingendosi a sud ovest e a sud. Secondo il parere dei circoli militari competenti germanici, questa manovra avversaria sarebbe diretta a prendere alle spalle i reparti tedeschi.

Il problema della creazione dell'industria dell'acciaio nell'America del Sud

STOCCOLMA, 22 novembre.

Contro i rapporti ottimistici di Washington sulla messa in esercizio imminente delle grandi industrie dell'acciaio di Volta Redonda finanziate dalla Export ed Import-bank e dal Governo brasiliano, la rivista tecnica «Iron Age» ha scritto recentemente che non si deve calcolare con la messa in esercizio della industria prima del 1945.

In complesso sembra che fra gli sforzi degli Stati sud-americani per la creazione di una propria industria dell'acciaio, come è avvenuto nel caso del Brasile, e le possibilità di realizzazione pratica, esista ancora un abisso. La creazione dell'industria dell'acciaio in Argentina, Cile, Perù e Columbia è in complesso ridotta a proporzioni minime, sebbene non manchino numerosi rapporti sulle possibilità e la convenienza di una più forte produzione. Finora però tutti i progetti non sono usciti dallo stato preliminare.

Nel Perù esistono interi progetti che sono ancora nello stadio della discussione, specialmente per quanto riguarda il progetto presso Chimbote. Anche in Argentina tutto è ancora nella fase dei progetti, specialmente per quanto riguarda i centri di minerale della provincia Fujuy. La realizzazione di tutti questi progetti dipende tuttavia unicamente dalla possibilità che gli Stati Uniti hanno di fornire i necessari impianti, alla qual cosa per ora evidentemente non si pensa, perchè l'industria americana è completamente assorbita dalla produzione bellica.

Roosevelt benefica il mondo purchè gli dia soldati per combattere

LISBONA, 22 novembre.

Roosevelt ha dichiarato nel corso della settimanale conferenza alla stampa che i popoli che vogliono profittare della nuova organizzazione benefica — così l'ha definita — denominata con la oscura sigla U.N.R.R.A., debbono prendere le armi contro il Tripartito per dimostrare in tal modo la loro gratitudine agli alleati.

Sarà bene anzitutto spiegare il significato di questa nuova sigla [illegible] posta sotto un controllo statunitense.

Fin qui nulla da eccepire. Senonchè in pratica la mentalità [illegible] statunitense pensa di estendere tale controllo a fine guerra al settore interno a quello internazionale. Tutto ciò, beninteso, — dicono gli uomini responsabili degli Stati Uniti — al solo scopo di beneficare il mondo il quale, attraverso quest'organizzazione [illegible] ebraico-plutocratica, verrebbe ad essere posto sotto la tutela del capitalismo anglosassone. Per giungere così al risultato di essere schiavi degli anglo-americani i popoli dovrebbero, sempre secondo Roosevelt, versare il loro sangue per gli alleati.

Anche l'isola di Samo conquistata dai germanici

BERLINO, 22 novembre.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che stamane alle ore 10.30 la guarnigione dell'isola di Samo ha capitolato.

In tal modo tutto il sistema di basi in possesso degli inglesi e delle truppe italiane asservite al governo di Badoglio nell'Egeo, viene a trovarsi in mano germanica.

Popolo ed esercito sono una compatta unità nel Reich

BUENOS AIRES, 22 novembre.

Un diplomatico cileno, rientrato dalla Germania, ha espresso la opinione che sia da escludere che il Reich possa capitolare, dato che il popolo e le Forze Armate germaniche costituiscono una unità compatta ed hanno fede incrollabile in Hitler.

Per l'onore nazionale

Volontari italiani in linea sul fronte meridionale

BERLINO, 23 novembre.

Nell'Italia meridionale la giornata è stata nel complesso calma. Soltanto in una zona del settore orientale del fronte le truppe germaniche, dopo avere aspramente conteso il terreno al nemico, hanno occupato posizioni poste al di là del Sangro su linee già prestabilite.

Truppe italiane al comando del tenente Rino Corradini impiegate nella zona di Falciano Mondragone hanno tenuto alto il buon nome del nostro soldato. Dal 14 al 20 settembre il tenente Corradini ha riunito intorno a sè 700 militari sbandati, più un contingente di giovanissimi dai 16 ai 18 anni. Portati in linea alla fine di ottobre nella zona suddetta, dove gli alleati tentavano un'azione di sfondamento delle linee germaniche con largo impiego di carri armati, i volontari italiani in tre ore di combattimento si sono coperti di gloria, facendo più di 300 prigionieri e catturando 4 carri armati. Ma 102 di questi valorosi mancavano all'appello; fra essi l'eroico sergente Amendola, alla cui memoria era concessa la Croce di Ferro.

Un alto ufficiale germanico recatosi in linea si congratulava con i vittoriosi. E' questo il primo riconoscimento della nuova fraternità d'armi italo-germanica.

Gli effetti dell'occupazione alleata nell'Africa francese

LISBONA, 22 novembre.

Persone provenienti da Casablanca affermano che i soldati nord-americani invadono l'Africa francese come sciami di cavallette, lasciando dietro di sè il deserto.

La Bulgaria dopo la morte di Re Boris

Periodo di transizione - Delusione degli alleati

Dopo l'improvvisa scomparsa del Re, la Bulgaria dovette affrontare una situazione che si prospettava scabrosa. Sembrò per un istante che l'intrigo politico e l'agitazione sovversiva fossero per portare i loro frutti. Sono ormai passate dieci settimane da quel momento critico e la situazione è del tutto cambiata. Offriamo al lettore italiano il seguente articolo, mandatoci dalla capitale bulgara da un inviato speciale della P.S.W. In esso si chiariscono molti punti finora rimasti oscuri, e si delineano i motivi del superamento della crisi bulgara.

SOFIA, novembre.

Chi in questi giorni visita la capitale bulgara, si fa incontro alle più inaspettate sorprese. Può capitargli che un direttore di banca in tono amichevole e rassegnato lo assicuri per telefono di essere a sua disposizione fin dalle sei del mattino seguente ciò che sembra essere diametralmente opposto alle abitudini dei banchieri. Può capitare allo straniero anche di accorgersi, al momento di voler comprare un libro, che i negozi chiudono per la sosta meridiana già alle undici e mezzo. I caffè che nelle regioni del sud-est europeo sono insieme luogo di convegno locale di divertimento e borsa, sono completamente vuoti proprio nelle ore che in altri tempi segnavano il più grande concorso. Il corso è quasi deserto in un'ora in cui, in altri tempi, incominciava appena ad animarsi.

Abbiamo dunque uno spostamento «a orario» della giornata. Ma uno se ne accorge soltanto se ha conservato l'abitudine di regolarsi secondo l'orologio. Il tempo cronologico o meglio la successione cronologica delle attività pubbliche non ha subito mutamento. In considerazione del fatto che le circostanze di guerra esigono un computo unitario del tempo, fu introdotto l'orario invernale dell'Europa centrale. Tuttavia, essendo il computo orario orientale troppo radicato nell'uso quotidiano, esso in pratica fu mantenuto. Così si spiega che il direttore di banca si rechi all'ufficio un'ora prima, ma soltanto secondo l'orologio.

Questo esempio banale rileva meglio di molte spiegazioni le due caratteristiche fondamentali del bulgaro, che si possono definire tradizionalismo conservatore e comprensione realistica delle necessità pratiche e contingenti. In speciali circostanze queste qualità popolari possono rivelarsi particolarmente utili e non si va lontano dal vero pensando che anch'esse abbiano contribuito a far superare la recente crisi. A proposito dell'improvvisa morte del re, il meno che si possa dire è che essa ha prodotto una situazione grave e difficile.

Fin da ora tuttavia si può constatare che la inevitabile crisi di successione e di transizione è stata superata senza che le fondamenta dello Stato abbiano subito comunque delle scosse.

Quale importanza abbia questo fatto, appare soprattutto dalle immense speranze che i nemici della Europa avevano fondato sulla improvvisa morte del Re. Con tutti i mezzi essi cercarono di favorire la agitazione, di diffondere il panico, di scuotere gli animi e di alienare il popolo dal Governo. E' accertato che talune circostanze favorirono questi tentativi. La morte del Re giunse inattesa in piena guerra, anzi in un momento critico di essa, quando il grande Alleato della Bulgaria era intento con tutte le sue forze a superare una fase decisiva della difesa dell'Europa. La scomparsa del Re ebbe un contraccolpo tanto più grave in quanto la sua persona incorporava in modo perfetto il cosiddetto «Führer-Prinzip». La reazione del popolo fu perciò inspirata al più profondo cordoglio e al sentimento di desolato abbandono in cui la scomparsa del Re sembrava averlo lasciato. «Noi eravamo divenuti orfani», dichiarò un uomo politico bulgaro. Ci fu anche la circostanza aggravante che l'erede al trono [illegible] *prevedere l'istituzione di un Consiglio di reggenza da parte della grande assemblea nazionale,* [illegible] *era dato lo stato di guerra era assolutamente inopportuno indire le elezioni e scatenare in tal guisa le passioni di parte. Dall'altra parte gli articoli di legge sul consiglio di reggenza ostavano alla nomina di un membro della casa reale a membro di tale consiglio, pur essendo tutti i partiti politici unanimi nel ritenere tale nomina come unica garanzia per un lungo interregno che si prevede duri circa dodici anni.*

Non mancavano quindi le difficoltà di ordine interno. Ciò nonostante gli sforzi per superarle non solo sono riusciti, ma si è addivenuti ad un consolidamento della nuova situazione.

Di fronte a tutti gli scettici si è dimostrato che avevano ragione coloro i quali sostenevano che la politica bulgara avrebbe conservato immutato il suo indirizzo politico. Tale fu l'efficacia del testamento non scritto di Re Boris!

Tutto fu ristabilito in quell'ordine che corrispondeva all'indirizzo politico del Re; gli attuali dirigenti che già furono i più intimi collaboratori, amici, consiglieri del Sovrano, proseguono la via da esso tracciata. Se ne ha conferma esaminando spassionatamente il complesso di problemi che segnatamente in tempo di guerra si incontrano e convergono nel campo della politica estera e della difesa nazionale. A questo proposito vanno menzionati in prima linea il discorso del trono, la dichiarazione del nuovo Governo al Parlamento la visita al Führer di due reggenti, il Principe Cirillo e il prof. Filov, nonchè quella del Presidente dei ministri Boscilov e del ministro degli esteri Scismanov. Questi viaggi continuano evidentemente la tradizione degli stretti e diretti contatti che il Re soleva mantenere coi dirigenti del Reich. Già nel discorso del trono si dichiarava inequivocabilmente che la politica estera avrebbe mantenuto l'indirizzo di intima collaborazione con la grande Germania.

A parte queste direttive generiche, si possono già ora individuare alcuni particolari che permettono di trarre delle conclusioni circa l'attività e la distribuzione dei compiti in seno al nuovo Governo. Il discorso del trono fu tenuto alla Sobranie dal Principe Cirillo il quale rispose anche ai discorsi con i quali i nuovi ministri di Stati stranieri sogliono presentare le credenziali. Questo compito che non è fortuito sta a dimostrare che il Principe in questo alto consesso ha il grado di primus inter pares. Con questo l'attività degli altri membri non viene affatto pregiudicata o menomata. Filov è un uomo che ha al suo attivo molti successi, e il generale Misciov impersona le migliori tradizioni dell'esercito bulgaro. Se tra i membri della Reggenza la personalità del Principe Cirillo ha una certa preminenza, ciò si spiega con la sua qualità di membro della Casa reale e con i suoi rapporti di intimità [illegible] *col fratello alle cui idee egli ha sempre aderito. Ciò è anche consono alla mentalità patriarcale del popolo bulgaro che disapproverebbe come innaturale qualsiasi altra soluzione. Quando il Re era ancora in vita, il Principe Cirillo viveva volutamente appartato. Non solo la sua naturale modestia, ma soprattutto un senso di disciplina e di subordinazione verso il regale fratello gli suggerivano e gli imponevano un ovvio riserbo. Assumere l'eredità di un tale Sovrano oltremodo popolare e sagace, non fu cosa facile. Comunque, questo breve periodo di reggenza ha rilevato la forte personalità del reggente.*

Era naturale che la reggenza, in ossequio alle concezioni politiche del Re, seguisse anche nella composizione del nuovo Governo, gli stessi principii cui si era sempre ispirato il Sovrano. I membri del nuovo Gabinetto sono tutti personalità spiccatamente ma non esclusivamente, politiche. Anzi si può dire che il lato tecnico, sia per molti di essi quello preponderante, di guisa che non si va lungi dal vero definendo il nuovo Gabinetto bulgaro un regime «fuori e sopra il partito».

G. Z.

Le operazioni nel settore di Kiev

Un corrispondente militare tedesco ci invia il seguente articolo sulla tattica adottata dai germanici nel settore di Kiev:

BERLINO, 22 novembre.

(P.S.W.) - Ai primi di novembre le corrispondenze di guerra sovietiche avevano dato particolareggiate informazioni sulla ripartizione delle armate pronte all'attacco sul fronte meridionale. Sembrava che nell'ansa del Nipro i gruppi d'esercito di Koniev e Malinovski avrebbero attaccato, mentre a sud del fiume il gruppo di armate di Tolbukin si trovava nel tratto di sfondamento fra il Nipro e la Crimea. Tutti questi gruppi di armate venivano segnalati coi numeri 2, 3 e 4. Circa il gruppo di armate numero uno e la sua dislocazione regnava il più profondo mistero. Questo mistero fu svelato il giorno 3 novembre allorchè ebbe inizio, o meglio ripresa, la battaglia nel settore di Kiev, dove, dopo la formazione di due teste di ponte nemiche a nord e a sud della città, i combattimenti si erano arenati. La testa di ponte a nord-est era la più favorevole perchè difesa da alture situate in vicinanza, a nord-ovest della città. Data l'esistenza di queste basi sovietiche la città di Kiev venne a trovarsi nel raggio distruttivo [illegible] Egli si era posizionato [illegible] la partenza [illegible] bosco [illegible] fiume [illegible]

Data la difficoltà di trasportare truppe e specialmente i grossi contingenti di armi corazzate oltre il fiume, le possibilità di [illegible] questo fronte [illegible] sovietica [illegible] masse [illegible]

Conformemente a questa tattica abituale dei sovietici, furono raccolte a nord di Kiev in un tratto molto angusto, non meno di sette divisioni [illegible] e di corpi corazzati, i quali andarono all'assalto dopo una furiosa preparazione di fuoco [illegible] artiglieria [illegible] questo esercito [illegible] ripetizione della tattica di Napoleone il quale riconobbe e sfruttò in massa l'artiglieria.

Dopo una poderosa preparazione di artiglieria l'attacco nemico venne sferrato dai boschi situati a nord della città verso ovest e sud-ovest, con l'impiego di grandi formazioni di aerei da battaglia. Le poderose forze nemiche attaccarono con tutti i mezzi le forze tedesche che dal canto loro resistettero strenuamente. Il nemico riuscì a guadagnar terreno, subendo però notevoli perdite. Nel corso di queste operazioni la città di Kiev venne sgombrata. Il nemico credette allora giunto il momento di allargare il fronte di attacco. Ciò si spiega col fatto che esso disponeva di molte riserve fresche. Esso sfruttò questo vantaggio numerico e soprattutto il terreno poco visibile. Al guadagno di terreno verificatosi nei primi giorni della battaglia, sono seguiti i progressi, molto lenti, dell'avversario, il quale sembrò a un certo punto essersi accorto degli svantaggi che arrecano i combattimenti su terreno boschivo, giacchè esso si sforza attualmente di raggiungere i centri stradali e ferroviari che portano verso occidente, e di evitare così il logorio delle sue forze combattenti nel groviglio della foresta.

Anche nel settore di Kiev egli persegue un solo scopo: lo sfondamento, soprattutto in direzione ovest e sud-ovest. I sovietici credono di ottenere in tal guisa vantaggi per la battaglia che si sta combattendo nell'ansa del Nipro. Comunque, le contromisure prese dal Comando tedesco sono dichiarate nei bollettini di guerra della Wehrmacht, donde si ricava che il ritmo dei guadagni territoriali da parte delle forze sovietiche è molto rallentato e che i contrattacchi tedeschi hanno portato alla riconquista di territori già perduti. Ma la battaglia è ancora in pieno corso, anzi si è intensificata. Che la tattica tedesca sia condotta in un modo elastico è conseguenza necessaria della tendenza sovietica a produrre degli sfondamenti, e si spiega, inoltre, con la superiorità numerica del nemico. Ma ogni località e ogni centro stradale viene conteso al nemico fino all'estremo. Ciò implica combattimenti accaniti e tenacissimi che ritardano regolarmente la marcia sovietica. Se ne avvantaggia il gruppo di armate tedesche il quale per sviluppare le sue contromisure ha bisogno soprattutto del fattore tempo. Per ora la battaglia continua nel modo consueto. La decisione avverrà il giorno in cui il Comando Germanico avrà stabilito la nuova tattica.

Quando, dopo il primo slancio, l'attacco tende a diminuire di forza, il difensore tedesco ha già preso tutte le misure per una risposta decisiva. Anche nel settore di Kiev, a giudicare da tutte le circostanze, tale momento dovrebbe essere imminente.

Artiglieria sul fronte dell'Est

Conoscere i germanici

Sarebbe interessante sapere a quali ricordi storici sia risalita la mente dell'ex re, quando dal campo nemico — diventato suo asilo — egli lanciò la solita frusta frase: «La Germania è il nostro secolare nemico».

Che la figura catastrofica di Attila gli sia balenata nel cervello come a certe semplici e miti persone della nostra piccola borghesia, che credono di scusare quella loro specie di contrarietà per i germanici, riferendosi — come fosse un loro ricordo personale — ai barbari Unni?

O forse l'ex sovrano — che dovrebbe conoscere bene la storia — risalendo col pensiero la corrente dei secoli, ha visto in Arminio che dice a Varo qualche cosa come: «di qui non si passa», il primo segno dell'inimicizia germanica verso l'Italia?

Lasciamogli la responsabilità della sua affermazione. Atteniamoci al giudizio che diede l'Ecc. Mezzasoma nel suo discorso, col quale inaugurava il 7 novembre u. s. l'anno culturale dell'Associazione italo-germanica a Venezia. Mezzasoma disse che Vittorio Emanuele, con quella frase, sapeva di mentire spudoratamente dinanzi agli uomini e dinnanzi alla storia.

E infatti, di saper dire il falso, l'ex sovrano ha dato recentissime prove: vivendo, parlando ed agendo, dal 3 all'8 settembre di questo terribile anno.

Ma lasciamo da parte le sue bugie che ormai non hanno importanza per l'Italia di oggi, nè per quella di domani noi vorremmo invece che quella parte degli italiani che, in perfetta buona fede ripetono certe lezioni di radio-Londra, fossero un po' illuminati su quanto di vero e di autentico è scritto ormai nella storia.

Noi siamo sicuri che quegli italiani che, forse sono in buona fede e che talvolta anche ammettono di non essersi troppo approfonditi circa i rapporti storici italo-germanici sarebbero lietissimi di colmare queste loro lacune culturali.

Per esempio potrebbero apprendere, magari rinfrescando i loro ricordi di scuola, che Teodorico e Carlo Magno, entrambi re di razza germanica, non ebbero per il nostro paese alcune di quelle disposizioni che resero Attila così sinistramente famoso.

Anzi Teodorico, nel V secolo, divenuto — sulle rovine dell'Impero d'occidente — Signore d'Italia, tentò di sottrarla dal decadimento economico in cui era caduta e per la profonda ammirazione che egli aveva per quelle, che erano state la civiltà e la potenza di Roma, sognò di conciliare e di fondere il suo popolo gotico con quello romano.

Nel secolo VII Carlo Magno — il più grande sovrano del Medio Evo — non solo salvò la società romano-germanica dai pericoli d'invasioni che ben minacciavano da oriente e da occidente, ma anche egli ammiratore della meravigliosa unità statale romana, fece il grande tentativo di restaurare quell'unità; quell'Impero ch'egli aveva riunito sotto il suo scettro e ch'egli impersonava, volle chiamare *Sacro*, quasi a dargli un potere di cosa intangibile, e *Romano* per essere il continuatore di quella supremazia mondiale che rispondeva al nome di Roma.

E quando in quella notte di Natale del 799, a Carlo — genuflesso nella solennità dei Sacri Riti — Papa Leone III imponeva sul capo l'aurea corona — con quelle ben note e ispirate parole — l'Impero di Carlo — Sacro e Romano — aggiungeva alla potenza ed al prestigio antichi, ch'egli sperava di emulare, la forza spirituale di una base cristiana.

Che se poi, con Federico Barbarossa e Federico II, l'Italia ebbe a soffrire di lunghe ed asprissime lotte fu perchè gli Imperatori di Germania, esercitando la loro legittima autorità, che li poneva al vertice del sistema feudale — tanto in Germania quanto in Italia — si opponevano all'altra autorità rivale che era quella del Papato.

Contro i Comuni, vera fioritura di spirito libero italiano, i quali volendo sottrarsi al dominio della gerarchia feudale ne scuotevano la ancora necessaria compagine, fu Barbarossa fu inesorabilmente, e crudamente pugnace; e solo quando i Comuni abbandonarono le lotte fratricide per unirsi nelle famose Leghe, in quel 29 maggio 1176, la loro concordia ebbe ragione della burbanza imperiale.

Ma ancora ai primi del trecento, quando già Impero e Papato iniziavano — come somme autorità politiche — il loro declino, Dante non solo riconosce nell'Imperatore germanico la suprema autorità, ma in occasione della venuta in Italia dell'Imperatore Arrigo VII, esalta ancora la monarchia universale del Sacro Romano Impero, anche su quelle libere istituzioni comunali, dilaniate da furia partigiana, e di cui egli era vittima dolorante e sconsolata.

Non adunque invasori e nemici dell'Italia furono gli Imperatori germanici, che esercitavano su di essa la legittima autorità che loro conferiva il sistema feudale; nè l'aspra lotta dell'Impero contro il Papato può dirsi diretta verso un potentato di assoluto carattere italiano essendo spesso, allora, i Pontefici di varia nazionalità; oltre che la sovranità papale non poteva avere — per il suo dominio spirituale che andava ben oltre i confini dello Stato pontificio — impronte strettamente nazionale.

Veri invasori stranieri dell'Italia con esplicite mire di possesso, furono alla fine del Quattrocento e nel Cinquecento Carlo VIII e Luigi XII ma quelli erano francesi.

A Luigi XII si unì Ferdinando il Cattolico re di Spagna, per il possesso del Reame di Napoli, che poi lo spagnuolo tenne solo per sè. Poco più tardi Carlo V Imperatore e Francesco I di Francia fecero dell'Italia il teatro delle loro lotte lunghissime e implacabili; ma se vincitore ne rimase Carlo V, non fu certo come Imperatore germanico, ma come erede di Giovanna la Pazza, ch'egli fissò, nel nostro paese, la nefasta dominazione spagnuola.

E scendendo ancora lungo il cammino della storia, troviamo l'Italia nel 1866 alleata della Prussia.

Il trattato di alleanza dell'Italia con la Prussia era basato sull'impegno, per il quale, in caso di una guerra vincitrice contro l'Austria, il Veneto sarebbe stato assegnato all'Italia e nessuna delle due Potenze avrebbe fatto la pace separata senza il consenso dell'altra.

L'Austria, venuta a conoscenza del patto, offrì spontaneamente il Veneto all'Italia. Ma il Lamarmora, allora Capo del Ministero italiano, rifiutò l'offerta per tener fede ai patti firmati! Questi sono gli esempi che abbiamo da coloro che furono gli onesti e leali autori dell'unità italiana. E il giusto premio a questo atto di fedeltà lo vediamo a Sadowa dove, con la piena vittoria dei prussiani, si determinò la legittima presa di possesso della Venezia da parte dell'Italia.

Quando, a legioni, i nostri operai emigravano in Germania a cercarvi lavoro e pane, si sono mai sentiti dai tedeschi classificare con una parola come «macaroni».

Il tedesco è un popolo che possiede una grande freschezza di sangue e di sentimento; i suoi giovani sono spesso colossi dai chiari occhi di fanciullo. Nella loro magnifica struttura corporea vi è la forza e la sanità della razza e in quegli sguardi limpidi imbevuti d'azzurro è tutta la schietta, meditativa e serena anima di una gente che sa sognare ed agire, volere ed obbedire.

I germanici sono pazienti e costanti e se alla nostra duttile e agile indole meridionale possono apparire talvolta impassibili e duri, dobbiamo ricordare che essi invece non sono tali per mancanza di sensibilità, ma perchè l'idea di un dovere da compiere, qualunque esso sia, esclude in loro ogni possibilità di critica e di renitenza.

Studiosi ed osservatori delle caratteristiche spirituali dei popoli, affermano che le genti d'origine teutonica sono generalmente schiette, meditative e fedeli; e quella genialissima donna che fu M.me de Staël, che con talento e perspicacia veramente virili, studiò, comprese e così efficacemente descrisse la Germania e l'anima tedesca, disse che.... «i germanici sono gli «uomini più dotti e più riflessivi «d'Europa e che la Germania si è «tanto inoltrata nello studio e nella meditazione, da essere indicata «come patria del pensiero».

Ne fanno fede i suoi filosofi, i suoi poeti, i suoi musicisti, i quali — specialmente con Kant, Goethe e Beethoven — oltrepassano il limite degli ingegni nazionali, per spaziare nel mondo dei genii universali.

E noi italiani nell'ora tenebrosa e dolorosa che attraversiamo, se — come gli spiriti più eletti invocano e sperano — vedremo la riscossa della nostra gente cancellare il disonore e la vergogna che ancora ci opprimono, non dimentichiamo mai che il punto d'inizio, alla nostra salvezza spirituale e materiale è stato un grande atto di fedeltà, tanto grande quanto apparve semplice nella sua magnifica e impetuosa spontaneità.

Non dimentichiamo mai che l'incorruttibile lealtà e fedeltà di un tedesco, contrapponendosi ad un intrigo di viltà e di tradimenti, e ridandoci l'Uomo che — solo — può oggi reggere i destini della Patria, ci furono di esempio e di aiuto a sperare, a lottare, a rinascere.

M. G.

Crescente malcontento fra gli operai americani

STOCCOLMA, 22 novembre.

Sul crescente malcontento che si riscontra fra i lavoratori americani il corrispondente della *Svenska Dagebladet* comunica che il Consiglio della produzione degli Stati Uniti ha dichiarato che i diversi scioperi violenti sono di una natura molto più pericolosa che le sospensioni avutesi nella produzione del carbone l'anno scorso, e che una continuazione degli scioperi ostacolerebbe considerevolmente tutto il programma di produzione bellica. I capi dei sindacati hanno cercato invano di ricondurre gli operai alla ripresa del lavoro. Le cause immediate degli scioperi sono considerate soltanto come pretesti, dietro i quali si nascondono gravi problemi economici. La mano d'opera si lagna anche che i prezzi vanno sempre più aumentando, mentre i salari restano sempre quelli.

A Washington si prevede un incontro Stalin-Roosevelt-Churchill

ROMA, 22 novembre.

Secondo il corrispondente da Washington del giornale madrileno *Alcazar*, negli ambienti politici nordamericani si prevede che una riunione fra Roosevelt, Churchill e Stalin sia indispensabile.

La morte di Mariano D'Amelio

ROMA, 22 novembre.

Dopo breve malattia, nella sua abitazione in Roma, è morto l'Ecc. il conte Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, ministro di Stato.

LA PAROLA FASCISTA

Difendere l'idea

Chi in questo momento si è schierato con il Fascismo Repubblicano non deve essere guidato che dall'ideale della ricostruzione della Patria.

Ricostruzione morale e materiale, che da noi e in noi prima di tutti dovrà trovare impulso e forza vitale.

Che i bei principii si applichino e non rimangano solo principii, dipende anche però da tutta la parte sana della Nazione.

Con il ritorno, da tanto auspicato, al sistema elettivo, bisognerà che il popolo partecipi alla vita politica, intensamente, voglia e sappia imporre la sua volontà, che deve essere tuttavia sorretta e guidata sulla retta via, non abbandonata agli intrighi di mestatori o demagoghi da comizio.

Sappiamo, per troppe amare esperienze, che il Fascismo è stato per troppi arrivisti e profittatori la maschera necessaria a proteggere interessi egoistici.

Ora, che siamo ancora riuniti per il trionfo di questa idea, che fu tante volte tradita, insozzata, deviata su falsi binari, non dovremo mai più permettere che si ricada nei vecchi errori, dovremo difendere disperatamente questa idea da ogni attacco, da qualsiasi parte provenga, perchè vogliamo che i principi politici, sociali, economici, enunciati, o meglio riconfermati dall'assemblea del Fascismo repubblicano siano seguiti e applicati in pieno, senza tentennamenti o perversioni, inflessibilmente.

Gli esemplari di politicanti, che con le loro più o meno vaste clientele, poterono per anni e anni insinuarsi in ogni posto della vita pubblica per organizzarvi le camarille degli interessi particolaristici devono scomparire per sempre dalla vita italiana; dovrà rinascere la nuova classe dirigente composta di cittadini onesti e competenti, [illegible] *anteporre la salvezza della Patria.*

Ersi

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 280

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 23 novembre 1943 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 78 - Sem. L. 38 - trim. L. 20 - Col 7o numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7o numero: Anno L. 180; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 6-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze: L. 5 - Necrologie L. 5 - aggiunte al tutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica (Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

Sui fronti di guerra

Nuovi successi tedeschi a ovest di Kiev

Posizioni campali sovietiche sfondate e superate - Tutti gli attacchi nemici nettamente respinti sul resto dello schieramento - 413 carri armati distrutti in due giorni

Attività di artiglierie nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 22 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

A nord-est di Kertsch, deboli puntate nemiche sono rimaste prive di successo.

Tentativi sovietici di far affluire alle loro teste di ponte in Crimea nuovi rinforzi e rifornimenti, attraverso lo stretto di Kertsch, sono stati efficacemente ostacolati dalla Marina da guerra e dall'Arma aerea tedesca. Cinque unità nemiche a pieno carico risultano affondate.

Sulla testa di ponte di Nikopol lungo la grande ansa del Nipro, i sovietici hanno attaccato con forze più deboli di quelle della giornata precedente. Ancora una volta tutti gli attacchi sono stati respinti con sensibili perdite per il nemico.

In vittoriosi contrattacchi, numerosi gruppi d'assalto dell'avversario sono stati distrutti o sbaragliati.

Presso Cercassy, sono falliti in duri combattimenti ripetuti attacchi sovietici. Una penetrazione di carattere locale è stata eliminata con l'annientamento dei reparti nemici che erano riusciti ad infiltrarsi nelle linee germaniche.

Nel settore ad occidente di Kiev, le truppe germaniche, dopo avere respinto numerosi contrattacchi nemici, hanno sfondato le posizioni campali sovietiche tenacemente difese, hanno superato numerosi sbarramenti di mine e conquistato, in ulteriori attacchi, importanti zone di terreno.

Nel settore di Gomel, la forte pressione nemica è continuata ieri particolarmente nelle zone di infiltrazione a sud-ovest della città.

A nord di Gomel, ripetuti attacchi nemici, sono stati respinti dopo la eliminazione di infiltrazioni di carattere locale.

Ad occidente di Smolensk, il nemico, in seguito alle eccezionali perdite subite nel corso della battaglia difensiva sinora svoltasi, non ha continuato ieri i suoi attacchi.

Ad est di Vitebsk, numerosi e potenti attacchi dei sovietici sono stati respinti. Anche nella zona di infiltrazione di Nevel si è svolta vivace attività combattiva.

Formazioni nemiche avanzanti sono state ricacciate in contrattacco con la distruzione di un certo numero di carri armati. Nel combattimenti delle due ultime giornate, i sovietici hanno perduto sul fronte orientale 413 carri d'assalto.

Sul fronte dell'Italia meridionale, si segnala soltanto in qualche punto vivace attività di artiglieria e di pattuglie da ricognizione e di assalto.

Nell'Atlantico, formazioni di velivoli da combattimento germanici hanno attaccato, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, un convoglio nemico danneggiando 2 mercantili per complessive 18 mila tonnellate. I danni subiti da queste due unità sono così gravi che si può contare sulla loro distruzione.

Nella grande battaglia che si sta svolgendo nel territorio di Kiev-Jitomir, secondo le notizie riferite dall'Agenzia «Transocean», la situazione è caratterizzata dalla prosecuzione degli attacchi germanici che vengono ora spostati da sud a nord. I sovietici, mediante l'impiego di grandi forze, hanno tentato di sbarrare l'avanzata delle truppe germaniche, che si afferma sempre più mediante poderosi contrattacchi, ma tutti i loro tentativi riuscivano vani e si infrangevano di fronte alla violenta spinta in avanti delle forze corazzate tedesche, che riuscivano ad allargare il fronte di attacco. Una serie di località è stata così riconquistata.

Il corrispondente militare della «Transocean», capitano Sertorius, nell'odierno commento rileva che la contromanovra di von Manstein non punta soltanto contro la base meridionale del grande cuneo sovietico fra Perejasl, l'ansa del Nipro e la regione di Fastov, ma anche contro la punta del cuneo stesso, cioè Jitomir, dove i germanici hanno riconquistato tratti di terreno.

Sul fianco nord della breccia di sfondamento, l'avversario — continua ancora il capitano Sertorius — non sembra invece disposto a rinunciare all'iniziativa. Esso ha concentrato in questa zona grandi forze, che tentano di farsi largo verso nord, cioè verso le paludi del Pripet, la cui funzione rallentante è ora notevolmente diminuita perchè gli spazi acquitrinosi sono gelati. Nella zona di Korosten si combatte con accanimento da ambo le parti. I sovietici persistono nel loro disegno, che sembra rivolto ad operare un duplice aggiramento di Gomel: specialmente furiosi e sanguinosi sono i loro sforzi a sud-ovest della città, allo scopo di conseguire in questa direzione quel successo che venne a suo tempo frustrato col fulmineo tamponamento tedesco della falla di Reciza.

E' fuor di dubbio — gli stessi circoli ufficiosi germanici lo ammettono — che la lotta a ovest di Kiev si svolge in un terreno di vitale importanza agli effetti dei futuri sviluppi della guerra sul fronte orientale. Korosten è a circa mezza strada fra la grande città del Nipro e la frontiera polacca, sia pure quella che Umanski non riconosce. A Korosten, la linea ferroviaria da Leningrado a Odessa incrocia quella che da Kiev conduce a Varsavia attraverso Lublino. Il possesso di questo scacchiere ferroviario che interessa ai russi, è questa piattaforma da cui si possono minacciare tanto le linee di comunicazione verso la Romania, quanto quella verso la Polonia, che spinge il Comando dell'armata rossa a reiterare i suoi attacchi di massa, nell'intento di operare quel sospirato varco strategico che fino a non è riuscito ad aprirsi.

La controffensiva di von Manstein non sembra tuttavia destinata ad avere una portata puramente locale. Gli attacchi germanici, come riconoscono i corrispondenti inglesi a Mosca, non hanno soltanto una funzione di alleggerimento: se fosse così, non penetrerebbero tanto profondamente nel vivo dello schieramento sovietico, obbligando questo ad arretrare.

A Mosca, secondo quanto riferisce la stampa svizzera, si comincia ad essere preoccupati per la violenza della reazione germanica proprio nel momento in cui sul fronte italiano, le armate anglo-americane sono ferme, accusando, a giustificazione della loro inerzia, le difficoltà del terreno e il maltempo, come se in Russia si combattesse sotto un cielo primaverile.

All'ala nord del vasto campo di battaglia di Kiev, Jitomir, continua a manifestarsi la pressione bolscevica e la violenta lotta prosegue, come pure nel settore adiacente di Reciza si alterna la furia della battaglia. Gli attacchi e i contrattacchi hanno qui provocato un andamento a zig-zag nello schieramento, per cui i due fronti si intersecano spesso l'uno nell'altro, ed è impossibile farsi un'idea chiara e precisa del territorio occupato dai due avversari.

Fra Kiev e il territorio compreso nella grande ansa del Nipro i sovietici hanno tentato invano nel corso delle ultime 24 ore, di irrompere dalla sacca di sfondamento a nord di Cercassy, spingendosi a sud ovest e a sud. Secondo il parere dei circoli militari competenti germanici, questa manovra avversaria sarebbe diretta a prendere alle spalle i reparti tedeschi.

Il problema della creazione dell'industria dell'acciaio nell'America del Sud

STOCCOLMA, 22 novembre.

Contro i rapporti ottimistici di Washington sulla messa in esercizio imminente delle grandi industrie dell'acciaio di Volta Redonda finanziate dalla Export ed Import-bank e dal Governo brasiliano, la rivista tecnica «Iron Age» ha scritto recentemente che non si deve calcolare con la messa in esercizio delle industrie prima del 1945.

In complesso sembra che fra gli sforzi degli Stati sud-americani per la creazione di una propria industria dell'acciaio, come è avvenuto nel caso del Brasile, e la possibilità di realizzazione pratica, esista ancora un abisso. La creazione dell'industria dell'acciaio in Argentina, Cile, Perù e Columbia è in complesso ridotta a proporzioni minime, sebbene non manchino numerosi rapporti sulle possibilità e la convenienza di una più forte produzione. Finora però tutti i progetti non sono usciti dallo stato preliminare.

Nel Perù esistono interi progetti che sono ancora nello stadio della discussione, specialmente per quanto riguarda il progetto presso Chimbote. Anche in Argentina tutto è ancora nella fase dei progetti, specialmente per quanto riguarda i centri di minerale della provincia Fujny. La realizzazione di tutti questi progetti dipende tuttavia unicamente dalla prontezza degli Stati Uniti nel fornire i necessari impianti, alla qual cosa per ora evidentemente non si pensa, perchè l'industria americana è completamente assorbita dalla produzione bellica.

Roosevelt benefica il mondo purchè gli dia soldati per combattere

LISBONA, 22 novembre.

Roosevelt ha dichiarato nel corso della settimanale conferenza alla stampa che i popoli che vogliono profittare della nuova organizzazione benefica — così l'ha definita — denominata con la oscura sigla U.N.R.R.A., debbono prendere le armi contro il Tripartito per dimostrare in tal modo la loro gratitudine agli alleati.

Sarà bene anzitutto spiegare il significato di questa nuova sigla lanciata dagli statunitensi. Si tratta di un'organizzazione per cui tutta l'attività commerciale industriale ed agricola viene ad essere posta sotto un controllo statale.

Fin qui nulla da eccepire. Senonchè la pratica mentalità sfruttatrice statunitense pensa di estendere tale controllo a fine guerra dal settore interno a quello internazionale. Tuttociò, beninteso — dicono gli uomini responsabili degli Stati Uniti — al solo scopo di beneficare il mondo il quale, attraverso quest'organizzazione di pretta marca ebraico-plutocratica, verrebbe ad essere posto sotto la tutela del capitalismo anglosassone. Per giungere così al risultato di essere schiavi degli anglo-americani i popoli dovrebbero, sempre secondo Roosevelt, versare il loro sangue per gli alleati.

Anche l'isola di Samo conquistata dai germanici

BERLINO, 22 novembre.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che stamane alle ore 10.30 la guarnigione dell'isola di Samo ha capitolato.

In tal modo tutto il sistema di basi in possesso degli inglesi e delle truppe italiane asservite al governo di Badoglio nell'Egeo, viene a trovarsi in mano germanica.

Popolo ed esercito sono una compatta unità nel Reich

BUENOS AIRES, 22 novembre.

Un diplomatico cileno, rientrato dalla Germania, ha espresso la opinione che sia da escludere che il Reich possa capitolare, dato che il popolo e le Forze Armate germaniche costituiscono una unità compatta ed hanno fede incrollabile in Hitler.

Per l'onore nazionale

Volontari italiani in linea sul fronte meridionale

BERLINO, 22 novembre

Nell'Italia meridionale la giornata è stata nel complesso calma. Soltanto in una zona del settore orientale del fronte le truppe germaniche, dopo avere aspramente conteso il terreno al nemico, hanno occupato posizioni poste al di là del Sangro su linee già prestabilite.

Truppe italiane al comando del tenente Rino Corradini impiegate nella zona di Falciano Mondragone hanno tenuto alto il buon nome del nostro soldato. Dal 14 al 20 settembre il tenente Corradini ha riunito intorno a sè 700 militari sbandati, più un contingente di giovanissimi dai 16 ai 18 anni. Portati in linea alla fine di ottobre nella zona suddetta, dove gli alleati tentavano un'azione di sfondamento delle linee germaniche con largo impiego di carri armati, i volontari italiani in tre ore di combattimento si sono coperti di gloria, facendo più di 300 prigionieri e catturando 4 carri armati. Ma 192 di questi valorosi mancavano all'appello; fra essi l'eroico sergente Amendola, alla cui memoria era concessa la Croce di Ferro.

Un alto ufficiale germanico recatosi in linea si congratulava con i vittoriosi. E' questo il primo riconoscimento della nuova fraternità d'armi italo-germanica.

Gli effetti dell'occupazione alleata nell'Africa francese

LISBONA, 22 novembre.

Persone provenienti da Casablanca affermano che i soldati nordamericani invadono l'Africa francese come sciami di cavallette, lasciando dietro di sè il deserto.

La Bulgaria dopo la morte di Re Boris

Periodo di transizione - Delusione degli alleati

Dopo l'improvvisa scomparsa del Re, la Bulgaria dovette affrontare una situazione che si prospettava scabrosa. Sembrò per un'istante che l'intrigo politico e l'agitazione sovversiva fossero per portare i loro frutti. Sono ormai passate dieci settimane da quel momento critico e la situazione è del tutto cambiata. Offriamo al lettore italiano il seguente articolo mandatoci dalla capitale bulgara da un inviato speciale della P.S.W. In esso si chiariscono molti punti finora rimasti oscuri, e si delineano i motivi del superamento della crisi bulgara.

SOFIA, novembre.

Chi in questi giorni visita la capitale bulgara, si fa incontro alle più inaspettate sorprese. Può capitargli che un direttore di banca in tono amichevole e rassegnato lo assicuri per telefono di essere a sua disposizione fin dalle sei del mattino seguente ciò che sembra essere diametralmente opposto alle abitudini dei banchieri. Può capitare allo straniero anche di accorgersi, al momento di voler comprare un libro, che i negozi chiudono per la sosta meridiana già alle undici e mezzo. I caffè che nelle regioni del sud-est europeo sono insieme luogo di convegno locale di divertimento e borsa, sono completamente vuoti proprio nelle ore che in altri tempi segnavano il più grande concorso. Il corso è quasi deserto in un'ora in cui, in altri tempi, incominciava appena ad animarsi.

Abbiamo dunque uno spostamento «orario» della giornata. Ma uno se ne accorge soltanto se ha conservato l'abitudine di regolarsi secondo l'orologio. Il tempo cronologico o meglio la successione cronologica delle attività pubbliche non ha subito mutamento. In considerazione del fatto che le circostanze di guerra esigono un computo unitario del tempo, fu introdotto l'orario invernale dell'Europa centrale. Tuttavia, essendo il computo orario orientale troppo radicato nel l'uso quotidiano, esso in pratica fu mantenuto. Così si spiega che il direttore di banca si rechi all'ufficio un'ora prima, ma soltanto secondo l'orologio.

Questo esempio banale rileva meglio di molte spiegazioni le due caratteristiche fondamentali del bulgaro, che si possono definire tradizionalismo conservatore e comprensione realistica delle necessità pratiche e contingenti. In speciali circostanze queste qualità popolari possono rivelarsi particolarmente utili e non si va lontano dal vero pensando che anch'esse abbiano contribuito a far superare la recente crisi. A proposito dell'improvvisa morte del re, il meno che si possa dire è che essa ha prodotto una situazione grave e difficile.

Fin da ora tuttavia si può constatare che la inevitabile crisi di successione e di transizione è stata superata senza che le fondamenta dello Stato abbiano subito comunque delle scosse.

Quale importanza abbia questo fatto, appare soprattutto dalle immense speranze che i nemici della Europa avevano fondato sulla improvvisa morte del Re. Con tutti i mezzi essi cercarono di favorire la agitazione, di diffondere il panico, di scuotere gli animi e di alienare il popolo dal Governo. E' accertato che talune circostanze favorirono questi tentativi. La morte del Re giunse inattesa in piena guerra, anzi in un momento critico di essa, quando il grande Alleato della Bulgaria era intento con tutte le sue forze a superare una fase decisiva della difesa dell'Europa. La scomparsa del Re ebbe un contraccolpo tanto più grave in quanto la sua persona incorporava in modo perfetto il cosiddetto «Führer-Prinzip». La reazione del popolo fu perciò inspirata al più profondo cordoglio e al sentimento di desolato abbandono in cui la scomparsa del Re sembrava averlo lasciato. «Noi eravamo divenuti orfani», dichiarò un uomo politico bulgaro. Ci fu anche la circostanza aggravante che l'erede al trono si trovava in età minore. Si aggiungano poi le difficoltà di ordine formale che ostacolarono l'immediata ripresa: Da una parte la costituzione prevedeva l'istituzione di un Consiglio di reggenza da parte della grande assemblea nazionale, mentre dato lo stato di guerra era assolutamente inopportuno indire le elezioni e scatenare in tal guisa le passioni di parte. Dall'altra parte gli articoli di legge sul consiglio di reggenza ostavano alla nomina di un membro della casa reale a membro di tale consiglio, pur essendo tutti i partiti politici unanimi nel ritenere tale nomina come unica garanzia per un lungo interregno che si prevede duri circa dodici anni.

Non mancavano quindi le difficoltà di ordine interno. Ciò nonostante gli sforzi per superarle non solo sono riusciti, ma si è addivenuti ad un consolidamento della nuova situazione.

Di fronte a tutti gli scettici si è dimostrato che avevano ragione coloro i quali sostenevano che la politica bulgara avrebbe conservato immutato il suo indirizzo politico. Tale fu l'efficacia del testamento non scritto di Re Boris!

Tutto fu ristabilito in quell'ordine che corrispondeva all'indirizzo politico del Re; gli attuali dirigenti che già furono i più intimi collaboratori, amici, consiglieri del Sovrano, proseguono la via da esso tracciata. Se ne ha conferma esaminando spassionatamente il complesso di problemi che segnatamente in tempo di guerra si incontrano e convergono nel campo della politica estera e della difesa nazionale. A questo proposito vanno menzionati in prima linea il discorso del trono, la dichiarazione del nuovo Governo al Parlamento, la visita al Führer di due reggenti, il Principe Cirillo e il prof. Filov, nonchè quella del Presidente dei ministri Bosciloy e del ministro degli esteri Scismanov. Questi viaggi continuano evidentemente la tradizione degli stretti e diretti contatti che il Re soleva mantenere coi dirigenti del Reich. Già nel discorso del trono si dichiarava inequivocabilmente che la politica estera avrebbe mantenuto l'indirizzo di intima collaborazione con la grande Germania.

A parte queste direttive generiche, si possono già ora individuare alcuni particolari che permettono di trarre delle conclusioni circa l'attività e la distribuzione dei compiti in seno al nuovo Governo. Il discorso del trono fu tenuto alla Sobrquie dal Principe Cirillo il quale rispose anche ai discorsi con i quali i nuovi ministri di Stati stranieri sogliono presentare le credenziali. Questo compito che non è fortuito sta a dimostrare che il Principe in questo alto consesso ha il grado di primus inter pares. Con questo l'attività degli altri membri non viene affatto pregiudicata o menomata. Filov è un uomo che ha al suo attivo molti successi, e il generale Misclov impersona le migliori tradizioni dell'esercito bulgaro.

Se tra i membri della Reggenza la personalità del Principe Cirillo ha una certa preminenza, ciò si spiega con la sua qualità di membro della Casa reale e con i suoi rapporti di amicizia e di intima collaborazione col fratello alle cui idee egli ha sempre aderito. Ciò è anche consono alla mentalità patriarcale del popolo bulgaro che disapproverebbe come innaturale qualsiasi altra soluzione. Quando il Re era ancora in vita, il Principe Cirillo viveva volutamente appartato. Non solo la sua naturale modestia, ma soprattutto un senso di disciplina e di subordinazione verso il regale fratello gli suggerivano e gli imponevano un ovvio riserbo. Assumere l'eredità di un tale Sovrano oltremodo popolare e sagace, non fu cosa facile. Comunque, questo breve periodo di reggenza ha rilevato la forte personalità del reggente.

Era naturale che la reggenza, in ossequio alle concezioni politiche del Re, seguisse anche nella composizione del nuovo Governo, gli stessi principii cui si era sempre ispirato il Sovrano. I membri del nuovo Gabinetto sono tutti personalità spiccatamente ma non esclusivamente, politiche. Anzi si può dire che il lato tecnico sia per molti di essi quello preponderante, di guisa che non si va lungi dal vero definendo il nuovo Gabinetto bulgaro un regime «fuori e sopra il partito».

G. Z.

A Washington si prevede un incontro Stalin-Roosevelt-Churchill

ROMA, 22 novembre.

Secondo il corrispondente da Washington del giornale madrileno *Alcazar*, negli ambienti politici nordamericani si prevede che una riunione fra Roosevelt, Churchill e Stalin sia indispensabile.

La morte di Mariano D'Amelio

ROMA, 22 novembre.

Dopo breve malattia, nella sua abitazione in Roma, è morto l'Ecc. il conte Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, ministro di Stato.

Le operazioni nel settore di Kiev

Un corrispondente militare tedesco ci invia il seguente articolo sulla tattica adottata dai germanici nel settore di Kiev:

BERLINO, 22 novembre.

(P.S.W.) - Ai primi di novembre le corrispondenze di guerra sovietiche avevano dato particolareggiate informazioni sulla ripartizione delle armate pronte all'attacco sul fronte meridionale. Sembrava che nell'ansa del Nipro i gruppi d'esercito di Koniev e Malinovski avrebbero attaccato, mentre a sud del fiume il gruppo di armate di Tolbukin si trovava nel tratto di sfondamento tra il Nipro e la Crimea. Tutti questi gruppi di armate venivano segnalati coi numeri 2, 3 e 4. Circa il gruppo di armate numero uno e la sua dislocazione regnava il più profondo mistero. Questo mistero fu svelato il giorno 3 novembre allorchè ebbe inizio, o meglio ripresa, la battaglia nel settore di Kiev, dove, dopo la formazione di due teste di ponte nemiche a nord e a sud della città, i combattimenti si erano arenati. La testa di ponte a nord-est era la più favorevole perchè difesa da alture situate in vicinanza, a nord-ovest della città. Data l'esistenza di queste basi sovietiche la città di Kiev venne a trovarsi nel raggio distruttivo della battaglia. La città stessa era fatta segno al fuoco dell'artiglieria sovietica da nord, sud ed est, di modo che essa fu resa inservibile come base tedesca. L'attività della artiglieria non era tale da dover essere considerata come l'inizio di nuovi combattimenti in questo settore. L'avversario lavorava febbrilmente nè si rassegnava ad avere varcato invano il fiume. Egli si ostinava a vedere nelle sue posizioni tanti possibili punti di partenza per nuovi attacchi. Il nemico potè avvantaggiarsi del terreno boscoso sulla sponda destra del fiume, coperta da foreste che offrivano facile opportunità di mimetizzazione. Data la difficoltà di trasportare truppe e specialmente i grossi contingenti di artiglieria e di armi corazzate oltre il fiume, le possibilità di una battaglia su un vasto fronte venivano di per se stesse a mancare. Inoltre, ciò sarebbe stato in contrasto con la tattica sovietica, che suole lanciare su breve tratto fortissimi contingenti di masse attaccanti.

Conformemente a questa tattica abituale dei sovietici, furono raccolte a nord di Kiev in un tratto molto angusto, non meno di sette divisioni di fucilieri e di corpi corazzati, i quali andarono all'assalto dopo una furiosa preparazione di fuoco di artiglieria. Evidentemente questa spiccata predilezione per lo impiego di grandi masse di artiglieria si spiega con la recente nomina di un maresciallo sovietico dell'artiglieria, grado, questo, che non esiste in nessun esercito del mondo. Forse non si tratta che di una ripetizione della tattica di Napoleone il quale riconobbe e sfruttò in massa l'artiglieria.

Dopo una poderosa preparazione di artiglieria l'attacco nemico venne sferrato dai boschi situati a nord della città verso ovest e sud-ovest, con l'impiego di grandi formazioni di aerei da battaglia. Le poderose forze nemiche attaccarono con tutti i mezzi le forze tedesche che dal canto loro resistettero strenuamente. Il nemico riuscì a guadagnar terreno, subendo però notevoli perdite. Nel corso di queste operazioni la città di Kiev venne sgombrata. Il nemico credette allora giunto il momento di allargare il fronte di attacco. Ciò si spiega col fatto che esso disponeva di molte riserve fresche. Esso sfruttò questo vantaggio numerico e soprattutto il terreno poco visibile. Al guadagno di terreno verificatosi nei primi giorni della battaglia, sono seguiti i progressi, molto lenti, dell'avversario, il quale sembrò a un certo punto essersi accorto degli svantaggi che arrecano i combattimenti su terreno boschivo, giacchè esso si sforza attualmente di raggiungere i centri stradali e ferroviari che portano verso occidente, e di evitare così il logorio delle sue forze combattenti nel groviglio della foresta.

Anche nel settore di Kiev egli persegue un solo scopo: lo sfondamento, soprattutto in direzione ovest e sud-ovest. I sovietici credono di ottenere in tal guisa vantaggi per la battaglia che si sta combattendo nell'ansa del Nipro. Comunque, le contromisure prese dal Comando tedesco sono dichiarate nei bollettini di guerra della Wehrmacht donde si ricava che il ritmo dei guadagni territoriali da parte delle forze sovietiche è molto rallentato e che i contrattacchi tedeschi hanno portato alla riconquista di territori già perduti. Ma la battaglia è ancora in pieno corso, anzi si è intensificata. Che la tattica tedesca sia condotta in un modo elastico è conseguenza necessaria della tendenza sovietica a produrre degli sfondamenti, e si spiega, inoltre, con la superiorità numerica del nemico. Ma ogni località e ogni centro stradale viene conteso al nemico fino all'estremo. Ciò implica combattimenti accaniti e tenacissimi che ritardano regolarmente la marcia sovietica. Se ne avvantaggia il gruppo di armate tedesche il quale per sviluppare le sue contromisure ha bisogno soprattutto del fattore tempo. Per ora la battaglia continua nel modo consueto. La decisione avverrà il giorno in cui il Comando Germanico avrà stabilito la nuova tattica.

Quando, dopo il primo slancio, l'attacco tende a diminuire di forza, il difensore tedesco ha già preso tutte le misure per una risposta decisiva. Anche nel settore di Kiev, a giudicare da tutte le circostanze, tale momento dovrebbe essere imminente.

Antiaerea sul fronte dell'Est

Conoscere i germanici

Sarebbe interessante sapere a quali ricordi storici sia risalita la mente dell'ex re, quando dal campo nemico — diventato suo asilo — egli lanciò la solita frustra frase: «La Germania è il nostro secolare nemico».

Che la figura catastrofica di Attila gli sia balenata nel cervello come a certe semplici e miti persone della nostra piccola borghesia, che credono di scusare quella loro specie di contrarietà per i germanici, riferendosi — come fosse un loro ricordo personale — ai barbari Unni?

O forse l'ex sovrano — che dovrebbe conoscere bene la storia — risalendo col pensiero la corrente dei secoli, ha visto in Arminio che dice a Varo qualche cosa come: «di qui non si passa», il primo segno dell'inimicizia germanica verso l'Italia?

Lasciamogli la responsabilità della sua affermazione. Atteniamoci al giudizio che diede l'Ecc. Mezzasoma nel suo discorso, col quale inaugurava il 7 novembre u. s. l'anno culturale dell'Associazione italo-germanica a Venezia. Mezzasoma disse che Vittorio Emanuele, con quella frase, sapeva di mentire spudoratamente dinanzi egli uomini e dinnanzi alla storia.

E infatti, di saper dire il falso, l'ex sovrano ha dato recentissime prove: vivendo, parlando ed agendo, dal 3 all'8 settembre di questo terribile anno.

Ma lasciamo da parte le sue bugie che ormai non hanno importanza per l'Italia di oggi, nè per quella di domani noi vorremmo invece che quella parte degli italiani che, in perfetta buona fede ripetono certe lezioni di radio-Londra, fossero un po' illuminati su quanto di vero e di autentico è scritto ormai nella storia.

Noi siamo sicuri che quegli italiani che forse sono in buona fede e che talvolta anche ammettono di non essersi troppo approfonditi circa i rapporti storici italo-germanici sarebbero lietissimi di colmare queste loro lacune culturali.

Per esempio potrebbero apprendere, magari rinfrescando i loro ricordi di scuola, che Teodorico e Carlo Magno, entrambi re di razza germanica, non ebbero per il nostro paese alcune di quelle disposizioni che resero Attila così sinistramente famoso.

Anzi Teodorico, nel V secolo, divenuto — sulle rovine dell'Impero d'occidente — Signore d'Italia, tentò di sottrarla dal decadimento economico in cui era caduta e per la profonda ammirazione che egli aveva per quelle, che erano state la civiltà e la potenza di Roma, sognò di conciliare e di fondere il suo popolo gotico con quello romano.

Nel secolo VII Carlo Magno — il più grande sovrano del Medio Evo — non solo salvò la società romano-germanica dai pericoli d'invasioni che ben minacciavano da oriente e da occidente, ma anche egli ammiratore della meravigliosa unità statale romana, fece il grande tentativo di restaurare quell'unità; quell'Impero ch'egli aveva riunito sotto il suo scettro e ch'egli impersonava, volle chiamare *Sacro*, quasi a dargli un potere di cosa intangibile, e *Romano* per essere il continuatore di quella supremazia mondiale che rispondeva al nome di Roma.

E quando in quella notte di Natale del 799, a Carlo — genuflesso nella solennità dei Sacri Riti — Papa Leone III imponeva sul capo l'aurea corona — con quelle ben note e ispirate parole — l'Impero di Carlo — Sacro e Romano — aggiungeva alla potenza ed al prestigio antichi, ch'egli sperava di emulare, la forza spirituale di una base cristiana.

Che se poi, con Federico Barbarossa e Federico II, l'Italia ebbe a soffrire di lunghe ed asprissime lotte fu perchè gli Imperatori di Germania, esercitando la loro legittima autorità che li poneva al vertice del sistema feudale — tanto in Germania quanto in Italia — si opponevano all'altra autorità, rivale che era quella del Papato.

Contro i Comuni, vera fioritura di spirito libero italiano, i quali volendo sottrarsi al dominio della gerarchia feudale ne scuotevano la ancora necessaria compagine, il Barbarossa fu inesorabilmente e crudamente pugnace: e solo quando i Comuni abbandonarono le lotte fratricide per unirsi nelle famose Leghe, in quel 29 maggio 1176 la loro concordia ebbe ragione della burbanza imperiale.

Ma ancora ai primi del trecento, quando già Impero e Papato iniziavano — come somme autorità politiche — il loro declino, Dante non solo riconosce nell'Imperatore germanico la suprema autorità, ma in occasione della venuta in Italia dell'Imperatore Arrigo VII, esalta ancora la monarchia universale del Sacro Romano Impero, anche su quelle libere istituzioni comunali, dilaniate da furia partigiana, e di cui egli era vittima dolorante e sconsolata.

Non adunque invasori e nemici dell'Italia furono gli Imperatori germanici, che esercitavano su di essa la legittima autorità che loro conferiva il sistema feudale; nè l'aspra lotta dell'Impero contro il Papato può dirsi diretta verso un potentato di assoluto carattere italiano essendo spesso, allora, i Pontefici di varia nazionalità; oltre che la sovranità papale non poteva avere — per il suo dominio spirituale che andava ben oltre i confini dello Stato pontificio — impronte strettamente nazionale.

Veri invasori stranieri dell'Italia, con esplicite mire di possesso, furono alla fine del Quattrocento e nel Cinquecento Carlo VIII e Luigi XII ma quelli erano francesi.

A Luigi XII si unì Ferdinando il Cattolico re di Spagna per il possesso del Reame di Napoli, che poi lo spagnuolo tenne solo per sè. Poco più tardi Carlo V Imperatore e Francesco I di Francia fecero dell'Italia il teatro delle loro lotte lunghissime e implacabili; ma se vincitore ne rimase Carlo V, non fu certo come Imperatore germanico, ma come erede di Giovanna la Pazza, ch'egli fissò, nel nostro paese, la nefasta dominazione spagnuola.

E scendendo ancora lungo il cammino della storia, troviamo l'Italia nel 1866 alleata della Prussia.

Il trattato di alleanza dell'Italia con la Prussia era basato sull'impegno, per il quale, in caso di una guerra vincitrice contro l'Austria, il Veneto sarebbe stato assegnato all'Italia e nessuna delle due Potenze avrebbe fatto la pace separata senza il consenso dell'altra.

L'Austria, venuta a conoscenza del patto, offrì spontaneamente il Veneto all'Italia. Ma il Lamarmora allora Capo del Ministero italiano, rifiutò l'offerta per tener fede ai patti firmati! Questi sono gli esempi che abbiamo da coloro che furono gli onesti e leali autori dell'unità italiana. E il giusto premio a questo atto di fedeltà lo vediamo a Sadowa dove, con la piena vittoria dei prussiani, si determinò la legittima presa di possesso della Venezia da parte dell'Italia.

Quando, a legioni, i nostri operai emigravano in Germania a cercarvi lavoro e pane, si sono mai sentiti dai tedeschi classificare con una parola come «macaroni».

Il tedesco è un popolo che possiede una grande freschezza di sangue e di sentimento; i suoi giovani sono spesso colossi dai chiari occhi di fanciullo. Nella loro magnifica struttura corporea vi è la forza e la sanità della razza e in quegli sguardi limpidi imbevuti d'azzurro e tutta la schietta, meditativa e serena anima di una gente che sa sognare ed agire, volere ed obbedire.

I germanici sono pazienti e costanti e se alla nostra duttile e agile indole meridionale possono apparire talvolta impassibili e duri, dobbiamo ricordare che essi invece non sono tali per mancanza di sensibilità, ma perchè l'idea di un dovere da compiere, qualunque esso sia, esclude in loro ogni possibilità di critica e di renitenza.

Studiosi ed osservatori delle caratteristiche spirituali dei popoli, affermano che le genti d'origine teutonica sono generalmente schiette, meditative e fedeli; e quella genialissima donna che fu M.me de Staël, che con talento e perspicacia veramente virili, studiò, comprese e così efficacemente descrisse la Germania e l'anima tedesca, disse che.... «i germanici sono gli «uomini più dotti e più riflessivi «d'Europa e che la Germania si è «tanto inoltrata nello studio [illegible] «come patria del pensiero».

Ne fanno fede i suoi filosofi, i suoi poeti, i suoi musicisti, i quali — specialmente con Kant, Goethe e Beethoven — [illegible] nel mondo dei geni universali.

E gli italiani nell'ora tenebrosa e dolorosa che attraversiamo, [illegible]

Non dimentichiamo mai che l'incontrollabile lealtà e fedeltà di un tedesco, [illegible] sperare, a lottare, a rinascere.

M. G.

LA PAROLA FASCISTA

Difendere l'idea

Chi in questo momento si è schierato con il Fascismo Repubblicano non deve essere guidato che dall'ideale della ricostruzione della Patria.

Ricostruzione morale e materiale, che da noi e in noi prima di tutti dovrà trovare impulso e forza vitale.

Che i bei principii si applichino e non rimangano solo principii, dipende anche però da tutta la parte sana della Nazione.

Con il ritorno, da tanto auspicato, al sistema elettivo, bisognerà che il popolo partecipi alla vita politica, intensamente, voglia e sappia imporre la sua volontà, che deve essere tuttavia sorretta e guidata sulla retta via, non abbandonata agli intrighi di mestatori o demagoghi da comizio.

Sappiamo, per troppe amare esperienze, che il Fascismo è stato per troppi arrivisti e profittatori la maschera necessaria a proteggere interessi egoistici.

Ora, che siamo ancora riuniti per il trionfo di questa idea, che fu tante volte tradita, insozzata, deviata su falsi binari, non dovremo mai più permettere che si ricada nei vecchi errori, dovremo difendere disperatamente questa idea ad ogni attacco, da qualsiasi parte provenga, perchè vogliamo che i principii nuovi, enunciati, o meglio riconfermati dall'assemblea del Fascismo repubblicano siano seguiti e applicati in pieno, senza tentennamenti o perversioni, infingimenti.

Gli esemplari di politicanti, che con le loro più o meno [illegible] clientele, [illegible] della vita pubblica per organizzarvi le camarille degli interessi particolaristici devono scomparire per sempre dalla vita italiana; dovrà rinascere la classe dirigente composta di cittadini onesti e competenti, disinteressati e puri, scevri e coraggiosi, che non si perdano in chiacchiere ma a tutto, anche alla propria vita, sappiano anteporre la salvezza della Patria.

Ersi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-89

Rimesse alle famiglie dei lavoratori italiani in Germania

Con riferimento a quanto già pubblicato circa il pagamento di anticipazioni alle famiglie degli operai italiani che lavorano in Germania, al quale è stata autorizzata la Banca Nazionale del Lavoro, si precisa che il pagamento stesso viene effettuato per i beneficiari residenti in località dell'Italia centro settentrionale a mezzo degli appositi Uffici in via di trasferimento a Salsomaggiore (Parma).

E' già stato provveduto al pagamento della prima mensilità della anticipazione accordata sulle rimesse non ancora giunte dalla Germania inviando per posta ai singoli beneficiari un assegno circolare. Il secondo pagamento, pure a mezzo posta, per quanto riguarda le Provincie dell'Italia centro settentrionale avverrà non appena si sarà potuto ultimare il cennato trasferimento degli Uffici in Salsomaggiore.

Poichè le posizioni ed i conti individuali dei lavoratori italiani in Germania e gli indirizzi dei singoli beneficiari sono accentrati per ragioni tecniche e organizzative presso gli uffici stessi, si avverte che le Filiali della Banca Nazionale del Lavoro non hanno alcuna ingerenza in questo servizio e quindi non sono in grado di dare evasione nè chiarimento alcuno alle richieste che saranno loro rivolte.

Gli interessati residenti nella nostra provincia, dovranno rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Rimesse della Banca Nazionale del Lavoro in Salsomaggiore (Parma).

Nell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria

Domenica scorsa 21 novembre corrente in mattinata, in occasione della riunione del Comitato dell'Unione, il Segretario della stessa Luigi Todini, ha passato le consegne della dirigenza della Unione al camerata Augusto Tridenti, Delegato Confederale.

Al dirigente cedente ed a quello subentrante il nostro più cordiale augurale saluto.

Riunione di macellai

I macellai del capoluogo sono invitati all'Unione commercianti mercoledì 24 corrente alle ore 16.

Il concorso per fisarmonicisti al Dopolavoro Giorgini

Il giorno 21 novembre si è svolto al Dopolavoro «Giorgini» l'annunciato concorso per fisarmonicisti dilettanti. Hanno partecipato alle prove 26 concorrenti, di cui sette solisti e gli altri facenti parte di complessi.

In seguito all'audizione la giuria ha deliberato la seguente classifica: *Solisti*: 1. Panicchi, 2. Zuccolo, 3. a pari merito, Zandonella e Belli. *Complessi*: 1. Duo Mariano Piubello; 2. Quartetto Panicchi, Belli, Zavagno, Scialino; 3. Quintetto Nicolino, Valente, Redelicco, Zandomenico, Dentesano.

La giuria ha tributato il suo plauso e incoraggiamento ad altri fisarmonicisti, tra i quali si notavano concorrenti giovanissimi e già in possesso di ottime disposizioni tecniche e artistiche.

I premiandi sono invitati a presentarsi giovedì 25 corr. alle ore 17 alla sede del Dopolavoro «Giorgini».

Annonaria

Distribuzione di frattaglie e di carni

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la distribuzione delle frattaglie bovine nel Capoluogo si effettuerà nel giorno 24 corrente verso presentazione da parte del consumatore al proprio macellaio del tagliando N. 223 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle macellerie stesse.

Mercoledì 24 corrente le carni ovine e caprine saranno distribuite nel Capoluogo mediante il ritiro del tagliando N. 223 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, ad ogni consumatore prenotato nelle macellerie sottonotate e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle stesse: Bon Antonio, Jannis Carlo, Pantanali Giovanni, Orlandi Luigi.

Giovedì 25 corrente le carni equine saranno distribuite nel Capoluogo mediante il ritiro del tagliando N. 224 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, in ragione di grammi 200 pro capite, presso le seguenti macellerie: Barducci Brunetto, via Paolo Sarpi; Panerai Ardelio, Corte Giacomelli.

L'inizio delle lezioni all'Istituto "A. Locatelli,,

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «Antonio Locatelli», comunica agli interessati che nei primi giorni del prossimo mese di dicembre avranno inizio le lezioni dei corsi serali per maestranze istituiti dall'I.N.A.P.L.I., che si svolgeranno dalle ore 17 alle 19, con le seguenti specializzazioni:

Corsi di addestramento annuali per saldatori elettricisti ed ossiacetilenici; corsi di addestramento biennali per meccanici generici, elettricisti e falegnami; corsi di qualificazione biennali per elettricisti, tornitori meccanici, falegnami e meccanici motoristi d'auto; corsi biennali di cultura professionale e complementare per edili.

Le iscrizioni ai predetti corsi resteranno aperte presso la Segreteria dell'Istituto stesso dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17 di ogni giorno feriale, fino al 30 p. v. improrogabilmente.

Riattivazione di treni sulla linea Trieste-Venezia

A cominciare dal 25 novembre p. v. verranno riattivati i seguenti treni: Linea (Trieste)-PORTOGRUARO-VENEZIA S. L.: 705 diretto (Trieste), Portogruaro a. 14.28, p. 14.30, Mestre a. 15.37, p. 15.42, Venezia S. L. a. 15.55.

Detto treno osserverà la sola fermata d'orario di S. Donà di Piave (a. 14.56, p. 14.58).

Il treno CO. in partenza da Venezia S. L. alle ore 15.50, Mestre a. 16.03, p. 16.20, Portogruaro a. 17.20, verrà riattivato anche pel tratto Portogruaro-Trieste con partenza da quella alle ore 17.30 e riassumerà per l'intero tratto Venezia-Trieste la classifica di diretto, osservando perciò la sola fermata d'orario a S. Donà di Piave (a. 16.58, p. 16.59).

P.F.R.

Nel Fascio di Magnano in Riv.

In sostituzione del camerata Umberto Muzzolini che ha esaurito il suo compito, nomino Commissario del Fascio Repubblicano di Magnano in Riviera il camerata Eugenio Zin.

Il Commissario federale
Mario Cabai

ARTE E TEATRI

Felice inaugurazione della stagione lirica con la "Tosca,,

Il ritardo verificatosi nell'inizio della stagione d'opera di *Santa Caterina* al «Puccini» ha in definitiva favorito una efficace prima di «Tosca».

Il complesso degli artisti, equilibrato nei valori, ha offerto infatti una edizione sostenuta nei quadri e nelle scene ed ha pienamente appagato il gusto del pubblico, che numerosissimo ha gremito il teatro.

Notata la presenza del Prefetto, del Federale, di autorità e ufficiali germanici e di altre personalità cittadine.

L'onda melodica dell'iridescente spartito pucciniano ha fluttuato dolcissima nell'anima del pubblico, che non ha lesinato applausi e approvazioni alle pagine più belle.

E invero l'opera, pur mostrando ormai le sue penombre, ha ancora tanto potere di fascino e di malìa. Specialmente nelle tre notissime romanze, intorno alle quali l'opera s'incornicia e s'abbella.

Il maestro Ottavio Marini ha concertato e diretto con avveduta diligenza e capacità consapevole dei

Sara Scuderi

segreti interpretativi e delle più riposte espressioni chiaroscurali.

Sotto la sua sapiente bacchetta i cantanti hanno dato il al proprio vigore espressivo meritandosi l'immediata simpatia degli ascoltatori.

Sara Scuderi, cui «Tosca» è familiare, si è dimostrata ancora artista di largo respiro, commovendo con la sua personale valentia e con le sue abilità sceniche. La sua voce si è piegata alle fluidità più soavi e più vigorose ed ha riscosso ammirazione consenziente e continua.

Il giovane tenore Mario Del Monaco ha profuso con forse troppa esuberanza le sue doti canore ottenendo plausi ripetuti ad ogni brano. Bissata egli ha la celeberrima romanza *E lucean le stelle*.

Piero Biasini ha confermato la sua signorile capacità rendendo un perfetto odioso Scarpia; placevole il Baracchi nella lepida saltellante figura del Sagrestano. Buoni anche Mario Tomassini e Vladimiro Loppi. Intonati i cori del maestro Bergamelli; gradito lo stornello romanesco all'inizio del terzo atto. Accorta e diligente la regia di Augusto Cardi.

Numerosi e ripetuti applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Gli artisti e il maestro Marini sono stati simpaticamente evocati più volte al proscenio.

giga

Stasera «Tosca» si replica con inizio alle ore 19. Sono validi i biglietti acquistati per questa seconda rappresentazione.

Domani, mercoledì, alle ore 20, prima di «Madama Butterfly» con Adriana Perris e Carlo Alfieri. —

Funzione Salesiana

Gli ex allievi, i cooperatori salesiani, e benefattori delle opere di Don Bosco, sono avvertiti che mercoledì 24 corrente alle ore 7.30 nella chiesa del Monte di Pietà sarà celebrata una S. Messa in onore a Maria Ausiliatrice.

Una culla

La consorte del camerata Armando Antoniali, reduce dalla Spagna e dalla Russia, decorato sul campo, il capo squadra della M.V.S.N. in s.a.p. alla nostra gloriosa 63a, ha dato alla luce il terzogenito: Arnaldo. Ai coniugi Antoniali vivissimi rallegramenti ed auguri.

La "serata d'addio,, di una carovana di zingari

Sulla piazza principale di Cisanello si era stabilita da qualche giorno una piccola carovana di zingari: marito, moglie e sette figli. Il padre suonava [illegible], la trombetta, la moglie la fisarmonica e il figlio maggiore un [illegible] violino. Gli altri [illegible] accompagnavano i concerti [illegible] agli spettatori [illegible] e tenendo bordone al trio con [illegible].

Finchè sere fa diedero l'annuncio della «serata d'addio, con programma totalmente cambiato, e [illegible] acrobazia». In paese [illegible] allora subito all'erta, ben [illegible] il sistema degli «addii» [illegible] e furono organizzate [illegible] vigilanze nelle cantine [illegible].

[illegible] al mattino dopo [illegible] due salami e tre [illegible] il volo dalla cantina di Giuseppe De Fanti fu Giuseppe, di 50 anni, e 10 chili di farina, un salame e mezza forma di formaggio da un ripostiglio di Pietro Carnelutti fu Italo, di 50 anni.

Il programma della serata d'addio era terminato con un veloce «galop» e con altrettanta velocità gli zingari si erano al mattino dopo eclissati da tutta la zona contermine.

Ai due derubati non rimase altra soddisfazione che denunciare ai carabinieri il duplice furto. E la Benemerita sta ora lavorando per rintracciare la celere carovana.

Comando Reggimento volontari friulani "Tagliamento,,

GIOVANI DEL FRIULI!

La nostra Piccola Patria ha bisogno di voi per essere difesa contro i nemici di Dio e dell'Italia.

La sicurezza delle vostre case, l'onore delle vostre donne, i vostri averi e le vostre stesse vite sono minacciate da volgari banditi, che hanno giurato la schiavitù della nostra gente e lo sterminio del nostro suolo.

Impugnate con noi le armi per mantenere l'ordine pubblico nella nostra Provincia: centinaia di fratelli vi attendono sotto le insegne irrorate di sangue e di gloria sui campi di Spagna e di Russia.

Chi non ascolta oggi l'appello della Patria, non avrà domani che il rimorso e la vergogna della propria viltà.

Accorrete presto ad arruolarvi alla Caserma dell'8° Alpini in Udine.

Udine, 22 novembre 1943 XXII.

IL COMANDANTE
Console E. Zuliani

Ritrova una bicicletta rubata e arresta il ladro

Quando si dice la ingenuità!

Giovanni Bortolini di Giovanni, da Fontanafredda, si affannava ieri a Bressa di Campoformido a cercarsi un acquirente per una bella bicicletta di cui egli ne vantava i pregi con tanta generosità. E bussa a una porta, bussa a un'altra, andò a finire che la cosa venne all'orecchio attento dei carabinieri, i quali, trovato il premuroso venditore... a domicilio mentre ancora stava contrattando lo smercio, lo fermarono e se lo portarono con loro per farsi raccontare la storiella.

Il Bortolini, in una prima versione, assicurava l'Autorità di aver avuto a prestito la bicicletta da un suo ipotetico amico, Rodolfo Ogrisoch da Tarvisio, compagno di lavoro. Sarebbe stato così, egualmente in dolo. Ma il disonesto mentiva perchè, messo alle strette, finiva per confessare di avere rubato il velocipede a Udine in piazza Contarena, nel pomeriggio del 13 u.s. Il velocipede, poi, fu accertato essere di proprietà dell'udinese Luigi Gregorato il quale, recatosi per affari in un ufficio, l'aveva momentaneamente lasciato all'esterno.

Il Bortolini, reo di furto e di tentato imbroglio su identità personale, venne arrestato, denunciato e passato alle carceri.

Gli effetti della gelosia

Lidia Marini di Arturo, di 21 anni, da Bobedischis, di famiglia benestante, e Celio Villani di Gottardo, di 24 anni, del luogo, da qualche anno erano fidanzati e avevano stabilito di coronare il loro sogno d'amore verso la fine di questo mese di novembre. Già s'erano scambiati i pegni d'occasione, le rispettive famiglie stavano preparando con insolita premura gli sponsali ed i due colombi non attendevano che l'alba fausta del giorno desiato. Il promesso sposo era già stato invitato più volte alla tavola della famiglia della sua Lidia, era stato più volte regalato di generi alimentari, e forse forse era più in stima in lui da parte dei futuri suoceri che da parte della fidanzata.

La buona Lidia infatti, si era accorta che da alcun tempo il suo Celio non era più quello di una volta: a certe domande troppo tenere rispondeva evasivamente, ci teneva i discorsi naturali sul nido da ornare e da preparare per i passerotti che sarebbero venuti, manteneva insomma un contegno veramente inspiegabile.

— Che avrà mai? — pensava la futura sposina; e a letto, non potendo prender sonno, almanaccava e si addolorava del mutamento del fidanzato.

Prese finalmente una decisione: rincorrerlo a Udine, dov'egli si recava da tempo per affari urgenti (diceva lui), e fargli una scenata fuori degli sguardi e degli orecchi dei familiari e dei paesani.

Scende infatti dalla corriera, percorre ansiosa qualche via del centro, e ti vede?... Il «suo» Celio al braccio di una bionda platinata pulzella, che dallo sguardo, dai gesti e dal comportamento non dimostrava di essere il simbolo della più rigorosa riservatezza femminile. Vederli e sentire il cuoricino a battere furiosissimamente fu tutt'uno: nell'anima della buona Lidia si agitarono in quel momento furie così allarmanti, che senza pregiudizio dei passanti si precipitò verso la coppia, e allungò due sonorissimi schiaffi all'ignota compagna del suo amoroso. Sdegno, rabbia, livore si accesero tosto anche nella coppia «di nuova formazione», e schiaffi volarono, ciocche di capelli dell'una rimasero nelle mani dell'altra: un pandemonio. E Celio, non potendo frenare le due ragazze, stava ora in disparte, ad attendere che la finissero. Come fu, infatti, dopo pochi secondi. Le due furiette furono dovute accompagnare all'Ospedale, a farsi medicare abrasioni e piccole ferite in più parti del corpo: alla Marini furono dovuti applicare anche tre punti di sutura sulla guancia destra.

Usciti inceronati dall'astanteria, non rimase loro che separarsi con sguardi di rancore, ognuno dei tre per una strada diversa: e crediamo che le nozze tanto attese dovranno avere almeno una lieve dilazione.

NICCOLO' e GIORGIO PANCIERA di ZOPPOLA GAMBARA con gli AGENTI ed i COLONI delle AZIENDE AGRICOLE di ZOPPOLA, MARZINIS, S. VITO AL TAGLIAMENTO e CHIARMACIS partecipano il decesso della signora

Rosa Fabricio Alborghetti

sorella amatissima del cav. Giovanni loro amministratore generale, al cui dolore si associano di cuore.

Zoppola, 20 novembre 1943.

Dopo lunghe sofferenze, confortata dall'affetto dei familiari, cessava di vivere

Filomena Gattesco Pellegrini

I FIGLI, I PARENTI e CONGIUNTI tutti addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 14, partendo dall'Ospedale Civile.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al grave lutto e vorranno onorare la memoria dell'Estinta.

Udine, il 22 novembre 1943.

Le famiglie BIONDANI e BALLADINO annunciano addolorate la morte di

Caterina Zucchi ved. Biondani di anni 72

avvenuta oggi dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 16, partendo da via Palestro n. 47.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia o che comunque onoreranno la cara Estinta.

Udine, il 22 novembre 1943.

Ieri sera alle ore 20.30 cessava di vivere, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e agli affetti famigliari

Giovanni Innocente Furlanetto di anni 54

La MOGLIE, i FIGLI, i GENITORI, i FRATELLI, le SORELLE, NIPOTI e PARENTI tutti ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi martedì 23 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile per l'Arcipretale di San Marco.

Pordenone, 22 novembre 1943.

Abbondante bottino dei ladri di pollame

Dei numerosi furti di volatili verificatisi ieri citeremo i principali, chè troppo lungo sarebbe enumerarli tutti, tanta è l'attività ladresca di questo genere. Quindici galline venivano sottratte dal pollaio di Santa Damaris fu Giuseppe, di 43 anni, da Varmo; due tacchine, due galline e due lenzuola si involavano dall'abitazione di Giovanni Picotto di Luigi, da Teor; 25 galline venivano rubate a Teodoro Tonizzo fu Giuseppe, di 50 anni, da Varmo; due oche a Guglielmo Ciozza fu Antonio, di 70 anni, pure da Varmo; otto belle oche ad Angelo Azzolin di Rinaldo, di 27 anni, da Rivignano; 55 galline, dodici tacchini, sei anitre e due oche ad Angelo Odorico fu Pietro, di 66 anni, da Teor; 30 galline e due tacchini ad Alessandro Casotto fu Angelo, anche da Teor; sei lenzuola e due polli e un coniglio, infine, a Tranquilla Fabris fu Leonardo, di 40 anni, da Basiliano.

I furti sono stati denunciati.

Una privativa svaligiata

Matteo Polese, da Polcenigo, ed esercente una rivendita di generi di privativa e di vini, nella frazione di San Giovanni di Sotto di Polcenigo, ebbe l'altra mattina la amarissima sorpresa di veder prendere il volo a gran parte della roba che egli aveva in deposito nel locale, e di mille lire in contanti trafugategli da un cassetto.

Quattro chili di tabacco, cento sigari toscani, cento pacchetti di sigarette «nazionali», duecento pacchetti di sigarette «popolari», cento scatolette di cerini, un pacco di fiammiferi di legno, ecco il totale dell'ammanco subito dal Polese che, a conti fatti, perde, nei generi, millecinquecento lire circa.

S. A. Cooperativa di Consumo del Maniaghese di Maniago

Rettifica

A modificazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, si precisa che la stessa avrà luogo in Maniago nella sede sociale domenica 12 dicembre 1943 ad ore 14 in I. e ad ore 15 in II. convocazione, anzichè il giorno 11 dicembre 1943, con lo stesso ordine del giorno.

FIOCCHI ROSA

GIOVANNI e RITA BERNARDINIS annunciano festanti la nascita della loro primogenita

Julia

Udine, 21 novembre 1943.

Si frattura una costola scivolando per le scale

La signora Luigia Salon fu Basilio, di 49 anni da Cave del Predil, scendeva le scale di casa propria, quando metteva accidentalmente un piede in fallo e scivolava per i rimanenti scalini. Trasportata d'urgenza, dolorante, al nostro Ospedale civile, il medico di guardia le constatava la frattura della decima costa destra, e la faceva accogliere in corsia, giudicandola guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

IL LOTTO

Estrazione del 20 novembre 1943

Venezia	80	60	45	84	52

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI. — Seconda dell'Opera TOSCA - Ore 19.

CINEMATOGRAFI

ODEON - DOTT. KOVACS, con Julia Toth. Novità. Ore 14.

GARIBALDI - SANT'ELENA - piccola isola — con R. Ruggeri, C. Candiani — Ore 14.

IMPERO - BARBABLU' con L. Silvi, M. Besozzi — Ore 14.

CECCHINI: D. III 88, con O. Kaiser, O. Wernice — Ore 14.

FERROVIARIO - ADORABILE SCONOSCIUTA, con T. Czeleski — Ore 15.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

(Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 5, Tel. n. 577, Casella Postale 92)

Il rapporto dei fiduciari dei lavoratori dell'agricoltura

Ricordiamo che domani mercoledì, alle ore 10, presso l'Ufficio di zona dei lavoratori dell'agricoltura, sarà tenuto l'annunziato importante rapporto a tutti i fiduciari e collocatori comunali di Aviano, Budoia, Brugnera, Fiume Veneto, Cordenons, San Quirino, Roveredo in Piano, Polcenigo, Sacile, Fontanafredda, Prata, Porcia, Pasiano, Zoppola, Azzano Decimo e Caneva.

Nessun fiduciario dovrà mancare all'importante convegno che avrà per oggetto il reclutamento della mano d'opera nella zona.

La «Sagra» a Villanova

La più minuscola delle parrocchie pordenonesi, Villanova, ha avuto domenica, nella ricorrenza della «Madonna della Salute», la sua annuale sagra. Le condizioni del tempo, un po' incerte durante la giornata ma in complesso buone, hanno facilitato, specie nel pomeriggio, la tradizionale passeggiata di numerosi dei pordenonesi alla terra natale del grande missionario concittadino: il Beato Odorico da Pordenone. Nella chiesetta, pregevole per gli affreschi di un altro nostro grande, il pittore Giovanni Antonio Pordenone, e pertanto monumento nazionale, si sono svolte con molto decoro le funzioni. Alla Messa solenne, officiata dal parroco don De Benedet, ha tenuto il discorso il prof. don Pavan del Seminario Diocesano, mentre la scuola di canto, accompagnata dall'armonium, ha eseguito buona musica.

Nel pomeriggio, lungo la via principale della borgata, rivestita di archi di verde e di fiori, si è svolta la processione con il simulacro della Vergine alla quale hanno partecipato le confraternite, le associazioni religiose e di A. C. e i parrocchiani. La numerosa folla degli ospiti ha animato fino al tramonto le vie del paese, lieta di trascorrere un'ora di serenità.

La scomparsa di Giovanni Furlanetto

Domenica sera, in seguito ad un crudele morbo che l'aveva colto alcune settimane fa, è spirato all'Ospedale civile a soli 54 anni il concittadino Giovanni Furlanetto. La notizia ha suscitato vivo cordoglio tra la cittadinanza, e specialmente negli ambienti sportivi dove lo scomparso era simpaticamente conosciuto per essere stato uno dei pionieri dello sport pordenonese ed un costante animatore di tutte le iniziative in questo campo. Da giovane il sig. Furlanetto fu un appassionato ciclista e come tale partecipò anche a varie gare locali e regionali. Fondatore dell'Unione Ciclistica pordenonese e quindi dell'Unione sportiva pordenonese, alla scomparsa di queste due istituzioni aveva collaborato al sorgere ed all'affermarsi dell'attuale Società ciclistica «Ottavio Bottecchia». Era anche dirigente dell'Associazione calcio Pordenone e cronometrista ufficiale della F.I.A.L.

Nel 1924 fu tra i promotori dell'iniziativa che portò alla costruzione del nostro magnifico Campo Sportivo, mentre negli stessi anni fu intelligente guida e sostegno al nostro indimenticabile campione Ottavio Bottecchia, nella sua ascesa agli allori del ciclismo nazionale ed internazionale.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16 si svolgeranno i funerali, partendo dall'Ospedale civile.

Alla moglie, ai figli ed ai congiunti tutti presentiamo le nostre condoglianze.

Offerta benefica

Ricorrendo il secondo annuale della morte per la Patria del figlio s.ten. Aldo Marchi, i sigg. Italia e Ali Emilio Marchi hanno offerto lire 500 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Sullo schermo del «Roma»

Nel pomeriggio di oggi, martedì, dalle ore 16 in poi, si proietterà al supercinema «Roma» un brillantissimo film.

I ladri in un' abitazione

I ladri introdottisi nottetempo nella abitazione di Emilia Targa in Mezzarobba, in quel di Azzano Decimo, hanno rubato tre chilogrammi di lardo, due di formaggio, un ossocollo ed un certo quantitativo di burro. La Targa che ha subito un danno per mezzo migliaio di lire ha sporto denuncia.

Audace colpo ladresco

Un audace colpo ladresco è stato compiuto l'altra notte nell'abitazione di Alfonso Cesa nella vicina Sacile. I malandrini, forzata una finestra del pianterreno, riuscivano ad impossessarsi, senza suscitare allarmi nei componenti la famiglia del Cesa che dormivano nelle stanze al piano superiore, di un buon numero di capi di vestiario e di biancheria, di due oche, un orologio da tavolo e di una trentina di uova, per il valore complessivo di quattromila lire.

Il furto è stato denunciato.

PASIANO di PORD.

Generose offerte in memoria di un Caduto

Per onorare la memoria del compianto Luigino Scotti, da Visinale, deceduto all'Ospedale militare di Treviso in seguito a cruento morbo incontrato al fronte siciliano, sono pervenute alla beneficenza, le seguenti offerte:

Famiglia Angelo Scotti da Visinale,: lire 10 mila alla parrocchia di Visinale 1500 per i poveri di Visinale, 500 per i prigionieri di guerra, 500 all'Asilo Infantile di Tiezzo; 500 alla parrocchia di Tiezzo; 1000 all'Asilo di Fortogna; 2000 alla Chiesa di Fortogna.

Inoltre offrirono: all'Asilo di Fortogna lire 300 Giulia e dottor ing. Barcelloni; alla chiesa di Visinale lire 2000 gr. uff. Antonio Scotti; ai poveri di Visinale 1000 Setificio Piovesana e C.; all'Asilo di Tiezzo lire 1000 Setificio Piovesana e C.; 100 famiglia Bellavitis; 300 signora Maria Cimatti, 200 Anna Russolo; alla chiesa di Tiezzo 100 famiglia dott. Giovanni Bearzi 500 Antonietta Venier; ai poveri di Tiezzo lire 500 famiglia Giovanni Russolo.

Gli enti beneficati sentitamente ringraziano.

SACILE

Una funzione in Duomo in suffragio del Vescovo di Ceneda

La cittadina di Sacile, che amava e venerava il Vescovo defunto mons. Eugenio Beccegato ha tributato ieri mattina, 22 corrente, in Duomo l'omaggio dell'affetto filiale al degnissimo Presule.

Alle otto e mezza dinanzi ad una folla di popolo con a capo le autorità cittadine mons. Arciprete assistito dal clero cittadino ha cantata la S. Messa di requiem ed impartita l'assoluzione al tumulo sul quale posavano le insegne vescovili dello scomparso.

Sacile b. Comando Luftwaffe 6 a 3

(P.P.). Di fronte ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta si è svolta ieri al campo sportivo di viale Trento, l'attesissima partita che vedeva di fronte le squadre del Comando della Luftwaffe e della rappresentativa sacilese. Partita cavalleresca e piena di brio. Risultato giusto che rispecchia il valore e la tecnica delle squadre in campo.

Nulla hanno potuto fare i camerati germanici di fronte alla tattica dei sacilesi.

Dopo il triplice «hurrà» lanciato dai camerati germanici e lo scambio dei fiori i sacilesi battono il calcio d'inizio e si portano decisamente all'attacco. Superiorità netta dei sacilesi durante la prima mezz'ora di gioco. I bianco-azzurri si portano in vantaggio al 15' per merito di Masutti.

Al 22' calcio d'angolo, avuto da Sfriso, il portiere tedesco nella foga di liberare insacca inavvertitamente nella propria rete. Due a zero. I sacilesi sono ancora all'attacco, al 27' Tommasella insacca per la terza volta dopo una azione mirabile dell'intera linea d'attacco.

Ancora Tommasella al 30' conclude segnando imparabilmente. Risveglio dei camerati germanici che vedono coronati i loro sforzi al 35' per merito di Gollubitsch che da 15 metri batte inesorabilmente il portiere Barazza. Non passano però che due minuti che i sacilesi per merito di Masolo battono per la quinta il bravo guardiano della rete germanica.

Il secondo tempo si inizia a forte andatura. Al 3' è di scena il nostro Tommasella che insacca dopo una azione elettrizzante per la sesta volta. Da questo istante le azioni dei camerati germanici divengono più pericolose, ma la nostra mediana e la difesa sventa qualsiasi attacco.

E' solo al 32, che il centro-attacco Kruger segna il secondo punto per la propria compagine. Contrattacco dei sacilesi ma le loro azioni mancano di coesione e vanno in fumo. La compagine della Luftwaffe si riporta decisamente in area sacilese e al 38' Steffen batte di misura il portiere sacilese.

La fine vede i camerati germanici protesi in un inutile sforzo per diminuire lo svantaggio. Per la cronaca sono stati battuti 8 calci d'angolo a favore dei sacilesi, 2 a favore della Luftwaffe. Ha diretto egregiamente l'arbitro Colomberotto.

Formazioni delle squadre:

Luftwaffe: Steinmetz; Alt, Berens; Ommer, Stezen, Strimitzer; Stamm, Gollubitsch, Kruger, Neef, Kramer.

Sacile: Barazza, Da Re, Oliva, Canavese, Borsetti, Boscariol, Sfriso, Visentin, Tommasella, Masolo, Masutti.

PINZANO al TAGL.

Interruzioni della corrente elettrica

Da alcune sere si ha, sempre verso le 18, la sospensione della corrente elettrica per una durata anche notevole di tempo. Cosa non certo piacevole in questi tempi di mancanza di petrolio e candele. Segnaliamo l'inconveniente all'ente interessato con la certezza che vorrà provvedere in merito.

Infortunio agricolo

Il giovane Osvaldo Zannier di Gio. Batta, della frazione di Valeriano, mentre attendeva al taglio di alberi, si è prodotta una vasta ferita all'emitorace sinistro con l'arnese del mestiere. Avuti i primi soccorsi, venne poi inviato all'Ospedale di Spilimbergo, dove opportunamente medicato, venne dichiarato fuori pericolo.

LATISANA

Colto da malore cade dalla bicicletta

Antonio Marsoni, di 33 anni, da Ronchis, mentre si recava a casa, nei pressi di Latisanotta, per improvviso male cadeva dalla bicicletta e riportava la frattura del femore sinistro. Ne avrà per 40 giorni.

Biciclette rubate

Achille Tavagni, lasciata la propria bicicletta fuori dell'osteria Peziol, doveva ritornarsene a casa a piedi. La stessa sorte subiva la bicicletta di Geo Lava, da S. Michele al Tagliamento, che l'aveva lasciata davanti all'abitazione di una sua amica, in via Dietro Chiesa. Pure ignoti rubavano a Silvio Lago, da Precenicco, la bicicletta che aveva lasciato momentaneamente incustodita in via Vittorio Emanuele.

S. GIORGIO NOGARO

Un incendio

L'altro giorno, nell'abitato del lascito Chiabà, sito in via Marittima, ove hanno alloggio parecchie famiglie, si è sviluppato un incendio provocato da un tubo di stufa in comunicazione con altra stanza. L'allarme è stato dato immediatamente e grazie all'intervento di alcuni animosi, l'incendio è stato domato prontamente.

I danni ammontano a sole poche centinaia di lire.

Torneo dei bar

Bar Toneatto - Bar Vittoria 1-0

La partita che era decisiva per l'assegnazione della Coppa dei Bar si è svolta domenica scorsa sul campo sportivo comunale alla presenza di un foltissimo pubblico di sportivi attirati dall'incontro che appunto doveva decidere per l'assegnazione della bella Coppa messa in palio dall'attivissimo Comitato sportivo locale.

La gara è stata disputata da ambedue le squadre con passione. E' stata una partita infuocata e alquanto dura poichè tutti i giocatori invasi dalla ferma decisione di cogliere l'ambita vittoria, hanno trascurato il bel gioco imponendo un gioco di forza e irruente. Per questo motivo il risultato non è stato cospicuo come doveva essere poichè per la troppa eccitazione molte azioni sono state sconclusionate.

Comunque il gioco è piaciuto ugualmente e gli animi dei tifosi sono rimasti in sospeso dall'inizio alla fine dell'appassionante contesa.

Il primo tempo si è concluso a reti inviolate, malgrado i giocatori del bar Toneatto abbiano minacciato più volte la porta del bar Vittoria che ad onor del vero è stata molto bene custodita dal portentoso Feghiz.

Nella ripresa, la partita si fa ancor più infuocata e si è potuto constatare un sopravvento del bar Toneatto, tutto proteso alla conquista del punto della vittoria. La linea attaccante invade spesso l'area di rigore avversaria, ma Feghiz vigila attento e sventa ripetutamente tutti su tiri.

L'ala destra De Luca, una vera promessa del calcio sangiorgino, finalmente riesce a sorprendere il valoroso portiere con un tiro di traverso fortissimo ed insidioso, cogliendo il primo ed unico punto della vittoria.

I ragazzi del bar Vittoria tentano con ogni mezzo a risalire lo svantaggio e sarebbero anche riusciti, ma purtroppo occasioni favorevolissime vengono sciupate in malo modo.

E così la vittoria rimane alla squadra del bar Toneatto alla quale è stata assegnata la coppa. In complesso tale squadra ha funzionato molto bene. Si è dimostrata salda e omogenea in ogni suo reparto, mentre il bar Vittoria ha difettato alquanto nella linea attaccante.

In complesso la contesa è stata appassionante e combattutissima. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Squadra vincente: **Bar Toneatto**: Pozzo, Bulfoni, Bighellini Aldo, Taverna, Magonara, Bassan, De Luca, Paoluzzi, Totis, Peruzzi e Filiputti.

Bar Vittoria: Feghiz, Pavan, Scolz, Foschian, Cescon, Tiraboschi II, Tiraboschi I., Visentin, Fantin, Maran N., D'Odorico.

L'incontro è stato diretto in maniera decisa ed imparziale dal sig. Germano Pez.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità ...59

Rimesse alle famiglie dei lavoratori italiani in Germania

Con riferimento a quanto già pubblicato circa il pagamento di anticipazioni alle famiglie degli operai italiani che lavorano in Germania, al quale è stata autorizzata la Banca Nazionale del Lavoro, si precisa che il pagamento stesso viene effettuato per i beneficiari residenti in località dell'Italia centro settentrionale a mezzo degli appositi Uffici in via di trasferimento a Salsomaggiore (Parma).

E' già stato provveduto al pagamento della prima mensilità della anticipazione accordata sulle rimesse non ancora giunte dalla Germania inviando per posta ai singoli beneficiari un assegno circolare. Il secondo pagamento, pure a mezzo posta, per quanto riguarda le Provincie dell'Italia centro settentrionale avverrà non appena si sarà potuto ultimare il cennato trasferimento degli Uffici in Salsomaggiore.

Poichè le posizioni ed i conti individuali dei lavoratori italiani in Germania e gli indirizzi dei singoli beneficiari sono accentrati per ragioni tecniche e organizzative presso gli uffici stessi, si avverte che le Filiali della Banca Nazionale del Lavoro non hanno alcuna ingerenza in questo servizio e quindi non sono in grado di dare evasione nè chiarimento alcuno alle richieste che saranno loro rivolte.

Gli interessati residenti nella nostra provincia, dovranno rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Rimesse della Banca Nazionale del Lavoro in Salsomaggiore (Parma).

Nell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria

Domenica scorsa 21 novembre corrente in mattinata, in occasione della riunione del Comitato dell'Unione, il Segretario della stessa Luigi Todini, ha passato le consegne della dirigenza della Unione al camerata Augusto Tridenti, Delegato Confederale.

Al dirigente cedente ed a quello subentrante il nostro più cordiale augurale saluto.

Riunione di macellai

I macellai del capoluogo sono invitati all'Unione commercianti mercoledì 24 corrente alle ore 16.

Il concorso per fisarmonicisti al Dopolavoro Giorgini

Il giorno 21 novembre si è svolto al Dopolavoro «Giorgini» l'annunciato concorso per fisarmonicisti dilettanti. Hanno partecipato alle prove 26 concorrenti, di cui sette solisti e gli altri facenti parte di complessi.

In seguito all'audizione la giuria ha deliberato la seguente classifica: *Solisti*: 1. Panicchi, 2. Zuccolo, 3. a pari merito, Zandonella e Belli. *Complessi*: 1. Duo Martano Pitubelo; 2. Quartetto Panicchi, Belli, Zavagno, Scialino; 3. Quintetto Nicolino, Valente, Redelicco, Zandemenico, Dentesano.

La giuria ha tributato il suo plauso e incoraggiamento ad altri fisarmonicisti, fra i quali si notavano concorrenti giovanissimi e già in possesso di ottime disposizioni tecniche e artistiche.

I premiandi sono invitati a presentarsi giovedì 25 corr. alle ore 17 alla sede del Dopolavoro «Giorgini».

Annonaria

Distribuzione di frattaglie e di carni

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la distribuzione delle frattaglie bovine nel Capoluogo si effettuerà nel giorno 24 corrente verso presentazione da parte del consumatore al proprio macellaio del tagliando N. 223 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle macellerie stesse.

Mercoledì 24 corrente le carni ovine e caprine saranno distribuite nel Capoluogo mediante il ritiro del tagliando N. 223 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, ad ogni consumatore prenotato nelle macellerie sottonotate e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle stesse: Bon Antonio, Jannis Carlo, Pantanali Giovanni, Orlandi Luigi.

Giovedì 25 corrente le carni equine saranno distribuite nel Capoluogo mediante il ritiro del tagliando N. 224 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, in ragione di grammi 200 pro capite, presso le seguenti macellerie: Barducci Brunetto, via Paolo Sarpi; Panerai Ardello, Corte Giacomelli.

L'inizio delle lezioni all'Istituto "A. Locatelli,,

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «Antonio Locatelli», comunica agli interessati che nei primi giorni del prossimo mese di dicembre avranno inizio le lezioni dei corsi serali per maestranze istituiti dall'I.N.A.P.L.I., che si svolgeranno dalle ore 17 alle 19, con le seguenti specializzazioni:

Corsi di addestramento annuali per saldatori elettricisti ed ossiacetilenici; corsi di addestramento biennali per meccanici generici, elettricisti e falegnami; corsi di qualificazione biennali per elettricisti, tornitori meccanici, falegnami e meccanici motoristi d'auto; corsi biennali di cultura professionale e complementare per edili.

Le iscrizioni ai predetti corsi resteranno aperte presso la Segreteria dell'Istituto stesso dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17 di ogni giorno feriale, fino al 30 p. v. improrogabilmente.

Riattivazione di treni sulla linea Trieste-Venezia

A cominciare dal 25 novembre p. v. verranno riattivati i seguenti treni: Linea (Trieste)-PORTOGRUARO-VENEZIA S. L.: 705 diretto (Trieste), Portogruaro a. 14.28, p. 14.30, Mestre a. 15.37, p. 15.42, Venezia S. L. a. 15.55.

Detto treno osserverà la sola fermata d'orario di S. Donà di Piave (a. 14.56, p. 14.58).

Il treno CO, in partenza da Venezia S. L. alle ore 16.50, Mestre a. 16.03 p. 16.20, Portogruaro a. 17.20, verrà riattivato anche pel tratto Portogruaro-Trieste con partenza da quella alle ore 17.30 e rinsumerà per l'intero tratto Venezia Trieste la classifica di diretto, osservando perciò la sola fermata d'orario a S. Donà di Piave (a. 16.58, p. 16.59).

P.F.R.

Nel Fascio di Magnano in Riv.

In sostituzione del camerata Umberto Muzzolini che ha esaurito il suo compito, nomino Commissario del Fascio Repubblicano di Magnano in Riviera il camerata Eugenio Zin.

Il Commissario federale
Mario Cabai

ARTE E TEATRI

Felice inaugurazione della stagione lirica con la "Tosca,,

Il ritardo verificatosi nell'inizio della stagione d'opera di *Santa Caterina* al «Puccini» ha in definitiva favorito una efficace prima di «Tosca».

Il complesso degli artisti, equilibrato nei valori, ha offerto infatti una edizione sostenuta nei quadri e nelle scene ed ha pienamente appagato il gusto del pubblico, che numerosissimo ha gremito il teatro.

Notata la presenza del Prefetto, del Federale, di autorità e ufficiali germanici e di altre personalità cittadine.

L'onda melodica dell'iridescente spartito pucciniano ha fluttuato dolcissima nell'anima del pubblico, che non ha lesinato applausi e approvazioni alle pagine più belle.

E invero l'opera, pur mostrando ormai le sue penombre, ha ancora tanto potere di fascino e di malia. Specialmente nelle tre notissime romanze, intorno alle quali l'opera s'incornicia e s'abbella.

Il maestro Ottavio Marini ha concertato e diretto con avveduta diligenza e capacità consapevole dei

Sara Scuderi

segreti interpretativi e delle più riposte espressioni chiaroscurali.

Sotto la sua sapiente bacchetta i cantanti hanno dato ali al proprio vigore espressivo meritandosi l'immediata simpatia degli ascoltatori.

Sara Scuderi, cui «Tosca» è famigliare, si è dimostrata ancora artista di largo respiro, commovendo con la sua personale valentia e con le sue abilità sceniche. La sua voce si è piegata alle fluidità più soavi e più vigorose ed ha riscosso ammirazione consenziente e continua.

Il giovane tenore Mario Del Monaco ha profuso con forse troppa esuberanza le sue doti canore ottenendo plausi ripetuti ad ogni brano. Bissata egli ha la celeberrima romanza *E lucean le stelle*.

Piero Biasini ha confermato la sua signorile capacità rendendo un perfetto odioso Scarpia; piacevole il Baracchi nella lepida saltellante figura del Sagrestano. Buoni anche Mario Tomassini e Vladimiro Loppi. Intonati i cori del maestro Bergamelli; gradito lo stornello romanesco all'inizio del terzo atto. Accorta e diligente la regia di Augusto Cardi.

Numerosi e ripetuti applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Gli artisti e il maestro Marini sono stati simpaticamente evocati più volte al proscenio.

giga

Stasera «Tosca» si replica con inizio alle ore 19. Sono validi i biglietti acquistati per questa seconda rappresentazione.

Domani, mercoledì, alle ore 20, prima di «Madama Butterfly» con Adriana Perris e Carlo Alfieri. —

Funzione salesiana

Gli ex allievi, i cooperatori salesiani, e benefattori delle opere di Don Bosco, sono avvertiti che mercoledì 24 corrente alle ore 7.30 nel la chiesa del Monte di Pietà sarà celebrata una S. Messa in onore a Maria Ausiliatrice.

Una culla

La consorte del camerata Armando Antoniali, reduce dalla Spagna e dalla Russia, decorato sul campo, 1° caposquadra della M. V. S. N. in s.s.p. alla nostra gloriosa 63ª, ha dato alla luce il terzogenito: Arnaldo. Ai coniugi Antoniali vivissimi rallegramenti ed auguri.

La "serata d'addio,, di una carovana di zingari

Sulla piazza principale di Carpeneto si era stabilita da qualche giorno una piccola carovana di zingari: marito, moglie e sette figli. Il padre suonava, natura mente la tromba, la madre la fisarmonica e il figlio maggiore un lamentevole violino. Gli altri figli accompagnavano i concerti danti fastidio agli spettatori ... e tenendo bordone al trio con i loro ululati.

Finchè sere fa diedero l'annuncio della «serata d'addio, con programma totalmente cambiato e numeri di acrobazia». In paese ci si mise allora subito all'erta, ben conoscendo il sistema degli «addii» zingareschi e furono organizzate straordinarie vigilanze nelle cantine e nei ripostigli.

Ciò non ostante al mattino dopo 30 chili di farina, due salami e tre prosciutti avevano preso il volo dalla cantina di Giacomo De Fanti fu Giuseppe, di 46 anni, e 10 chili di farina, un salame e mezza forma di formaggio da un ripostiglio di Pietro Carnelutti, fu Italo, di 50 anni.

Il programma della serata d'addio era terminato con un «losco galop» e con altrettanta velocità gli zingari si erano al mattino dopo eclissati da tutta la zona con termine.

Ai due derubati non rimase altra soddisfazione che denunciare ai carabinieri il duplice furto. E la Benemerita sta indagando per rintracciare la celere carovana.

Comando Reggimento volontari friulani "Tagliamento,,

GIOVANI DEL FRIULI!

La nostra Piccola Patria ha bisogno di voi per essere difesa contro i nemici di Dio e dell'Italia.

La sicurezza delle vostre case, l'onore delle vostre donne, i vostri averi e le vostre stesse vite sono minacciate da volgari banditi, che hanno giurato la schiavitù della nostra gente e lo sterminio del nostro suolo.

Impugnate con noi le armi per mantenere l'ordine pubblico nella nostra Provincia: centinaia di fratelli vi attendono sotto le insegne irrorate di sangue e di gloria sui campi di Spagna e di Russia.

Chi non ascolta oggi l'appello della Patria, non avrà domani che il rimorso e la vergogna della propria viltà.

Accorrete presto ad arruolarvi alla Caserma dell'8° Alpini in Udine.

Udine, 22 novembre 1943 XXII.

IL COMANDANTE
Console E. Zuliani

L'omaggio al prof. Biasutti per la consegna delle insegne monsignorili

Nel pomeriggio di domenica si è svolto presso il Rifugio Bearzi un simpatico trattenimento in occasione della consegna delle insegne monsignorili al prof. don Biasutti, benemerito fondatore delle Opere di via Planis, che la munificenza della signora Bearzi rese possibile.

Nell'aula maggiore erano raccolti i dirigenti e gli alunni della Casa, oltre ad una schiera di amici, i quali hanno porto al neo monsignore le loro attestazioni di riconoscenza attraverso un programma di musiche e canti d'occasione, intercalati da recitazione e dialoghi degli allievi e degli ex allievi.

Sono state quindi consegnate a don Biasutti le insegne del nuovo grado ecclesiastico, degno riconoscimento alla sua decennale missione di zelatore e di apostolo dei diseredati e di quanti il destino non ha voluto partecipi delle gioie familiari.

Il neo monsignore ha inaugurato quindi il nuovo laboratorio scuola per falegnami ed ha pronunciato infine commosse parole di ringraziamento, certo che la Opera del Bearzi continuerà sempre meglio il cammino intrapreso fra innumeri difficoltà, a rinnovare ed elevare i meno favoriti della società.

Con un inno in onore di S. Giovanni Bosco la accademia si è chiusa. Al prof. mons. Biasutti sono pervenuti nella fausta giornata numerose lettere e telegrammi d'augurio da parte degli amici e degli estimatori.

Primo Carnera ricoverato all'Ospedale di Cremona

Per una contusione alla gamba sinistra con conseguente ferita purulenta, Primo Carnera è stato ricoverato nel reparto chirurgico dell'Ospedale Maggiore di Cremona, dove starà circa una settimana.

Dopo la guarigione, il campione si esibirà davanti agli sportivi cremonesi, i quali non lo poterono ammirare nell'incontro che giorni fa doveva avvenire in un teatro cittadino: incontro rimandato a causa appunto dell'incidente toccato all'ex campione mondiale di pugilato.

Nell'anniversario del disastro sul Torre

La Messa in Cimitero in suffragio delle vittime

Nella chiesa del camposanto, presenti numerosi congiunti degli scomparsi, si è ieri celebrata una messa in suffragio delle vittime del disastro sul Torre, sciagura avvenuta esattamente cinque anni fa.

Assistiti dai Padri del Cimitero e da studenti dell'Ordine, Padre Cesario, Ispettore, ha officiato accompagnato da canti e liturgie.

Egli ha poi ricordato con toccanti parole, i cari scomparsi, suscitando la commossa riconoscenza dei parenti.

E' stata poi impartita la benedizione ai tumuli.

Opere di S. Vincenzo De' Paoli

La "Giornata della Carità,,

Tutti gli anni si ripete la «Giornata della Carità»: tutti gli anni vien preparata con un senso di incertezza: tuttavia tutti gli anni gli organizzati restano contenti perchè l'esito è sempre di molto superiore ad ogni aspettativa.

E questo dice che la cittadinanza di Udine comprende l'eccellenza della Carità, ed è pure di buon cuore perchè non si spaventa e non indietreggia davanti a tante difficoltà: ma dà sempre, dà sempre di più, dà con grande cuore, dà con grande spirito di fede cristiana.

Passeranno, dunque, il 5 dicembre prossimo i Confratelli della S. Vincenzo, le Dame e le Damine della Carità per le vie della nostra città: batteranno a tutte le porte, con la certezza che ancora una volta dovranno ringraziare il buon Dio che sa gettare nel cuore di tanti il senso squisito della cristiana carità.

Facendo la sassaiola con alcuni coetanei il piccolo Rodolfo Turello, di Cornello, di anni 6, da Basaldella, si procurava una ferita da taglio al cuoio capelluto e alla regione temporo-parietale destra, guaribile in 8 giorni.

Il portafogli, contenente circa settemila lire, smarriva Amadio Merenzana, fu Antonio, da Reana del Roiale, in piazza Paolo Diacono.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione famiglie Caduti in guerra. — Per festeggiare la nascita della primogenita Iulia: Rita e Giovanni Bernardinis L. 200.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Rosa Fabricio Alborghetti: famiglia avv. Del Missier lire 50. Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: G. B. Cogolo L. 50.

Alle Orianelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Bruna Fioretti: Antonio e Elena Mazzolini lire 100. Per onorare la memoria di Arenaldo Vatta nell'anniversario della morte: gli zii Sgobero e nonna L. 50, le cugine Renata e Franca De Lorenzi L. 30.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: famiglia Bortoluzzi De Paoli L. 100.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Bruna Fioretti: Giuseppe ed Enrichetta Rubic L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: Maria Tosolini Paolini L. 10, Emma Raddo Pignataro L. 10. Per onorare la memoria di Ida Del Missier: prof. Damiano De Giampaulis L. 25, Vanda Donini L. 10, Elda Urbania L. 10.

Ritrova una bicicletta rubata e arresta il ladro

Quando si dice la ingenuità!

Giovanni Bortolini di Giovanni, da Fontanafredda, si affannava ieri a Bressa di Campoformido a cercarsi un acquirente per una bella bicicletta di cui egli ne vantava i pregi con tanta generosità. E bussa a una porta, bussa a un'altra andò a finire che la cosa venne all'orecchio attento dei carabinieri i quali, trovato il premuroso venditore.... a domicilio mentre ancora stava contrattando lo smercio, lo fermarono e se lo portarono con loro per farsi raccontare la storiella.

Il Bortolini, in una prima versione, assicurava l'Autorità di aver avuto a prestito la bicicletta da un suo ipotetico amico, Rodolfo Ogrisoch da Tarvisio, compagno di lavoro. Sarebbe stato così, egualmente in dolo. Ma il disonesto mentiva perchè, messo alle strette, finiva per confessare di avere rubato il velocipede a Udine in piazza Contarena, nel pomeriggio del 13 u.s. Il velocipede, poi, fu accertato essere di proprietà dell'udinese Luigi Gregorato il quale, recatosi per affari in un ufficio, l'aveva momentaneamente lasciato all'esterno.

Il Bortolini, reo di furto e di tentato imbroglio su identità personale, venne arrestato, denunciato e passato alle carceri.

Cade dalla bicicletta e si ferisce gravemente alla testa

E' stata ricoverata al nostro Ospedale Civile certa Giuseppina Gustin fu Matteo, di 45 anni, nata a Trieste, la quale presentava una ferita lacera alla regione frontale, con rinorragia ed otoragia da grave trauma al capo, e sospetta frattura della base cervicale. E' stato riferito — poichè la poveretta aveva perso i sensi ed era stata fatta immediatamente accogliere in corsia — che essa è stata vittima di una caduta dalla bicicletta, mentre percorreva una via cittadina.

I sanitari si sono riservati la prognosi.

Dalla provincia

Cividale

Riso e pasta per il mese di dicembre

La prenotazione dei generi da minestra per il mese di dicembre p. v. sarà di kg. 1,400 di riso e kg 0,600 di pasta.

In questi giorni verrà distribuita presso tutti i negozi di generi alimentari del luogo una razione di grammi 100 ciascuno di sestuplo concentrato di pomodoro.

MANZANO

Aurora-Manzano 3-0

(Marius) - Il Manzano sceso in formazione molto ridotta dopo un primo tempo gratissimo in cui rifulsero per l'intelligenza di gioco e di volontà Nunin, Don, Masarotti, cadde onorevolmente nella seconda ripresa con ancora qualche sprazzo di velleità.

L'Aurora s'è battuta bene, però non ci è apparsa imbattibile poichè spesso nelle sue difese si aprivano dei paurosi vuoti che avrebbero potuto dare dei buoni frutti per gli attaccanti manzanesi se essi avessero avuto più mordente.

Nella prima ripresa sono da notarsi al 7' un bellissimo tiro di Don che per poco non batte il portiere avversario ed un altro di buona fattura tecnica da parte amorese, su contropiede, di Cecconi, oggi apparso uno dei migliori in campo.

Al 36' Cumini in una serrata mischia sciupa una favorevole occasione. Dopo questa mancata segnatura dell'Aurora i manzanesi si portano decisamente all'attacco senza conseguire alcun risultato: il fischio della prima ripresa trova ancora i manzanesi all'attacco con Colombo che per poco non manca la porta.

La seconda ripresa è di netta marca aurorese a sprazzi interrotte da attacchi manzanesi. Hanno segnato per l'Aurora Cecconi al 10' su azione personale, al 31' Bassi su preciso passaggio di Mansutti e ancora al 42' Bassi in una mischia in area manzanese. Preciso e sicuro l'arbitraggio di Tullego.

Le squadre si sono così presentate in campo:

Aurora: Piani, Cumini, Visintini; Mesaglio, Saccavino, Crosioi; Cecconi, Lavaroni, Bassi, Braidotti, Mansutti.

Manzano: Pallavicini, Masarotti, Salvadori; Macorig, Ballutto, Pizzutti; Mattioni, Colombo, Don, Nunin, Rosig.

S. DANIELE

Macellazione suini per uso privato

All'albo esterno è esposta una ordinanza del Commissario prefettizio concernente la visita medica dei suini macellati per uso privato.

Tolmezzo

La scomparsa di Antonio Valle

E' morto a Fusea all'età di 87 anni l'agricoltore Antonio Valle fu Giacomo, pioniere dell'agricoltura del suo paese. Persona laboriosissima, dotato di non comune intelligenza, coprì numerose cariche pubbliche. Per un trentennio fu consigliere comunale e vice sindaco di Fusea. Fu chiamato a far parte di numerose commissioni zootecniche per l'incremento dei bovini in Carnia e quale membro della commissione per l'arruolamento al lavoro. Diverse volte fece parte anche del Collegio dei giurati in Corte d'Assise.

Era fratello del defunto on. Gregorio ed un suo figlio capitano si trova prigioniero in Africa orientale.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Tre denunce per macellazione clandestina

I carabinieri hanno denunciato per macellazione clandestina di una vacca del peso di tre quintali, Alfredo Casanova di 38 anni, Rinaldo Roveredo di 25 anni ed il macellaio Giuseppe Buzzi di 39 anni da Ravascletto.

GEMONA

Funebri Maria Millero ved. Fantoni

Sono state tributate ieri a Gemona solenni onoranze funebri alla salma della signora Maria Millero ved. Fantoni, di 81 anni, spentasi nelle prime ore di domenica, dopo una lunga malattia che la costrinse a letto per oltre tre anni. La signora Fantoni, donna di elette virtù familiari, era conosciuta e stimata per tutto il circondario di Gemona ed in molti paesi della Carnia da dove molti giovani venivano ad apprendere il mestiere di falegname in quel mobilificio che fu per quasi un ventennio il vivaio di tanti nostri artisti del legno e che ebbe tante affermazioni in campo nazionale. Ella fu madre cortissima ai figli ed agli apprendisti, molti dei quali per quanto giovani la chiamavano ancora con l'appellativo di mamma, allevandoli alla scuola del dovere e del sacrificio, con una rigidità che talvolta sembrava eccessiva ma che ha servito a rendere tutti degli artigiani ovunque ricercati.

Alla famiglia e particolarmente ai figli cav. Giovanni ed Achille attualmente prigioniero nel Kenia ed al genero Celio Pellarini, giungano le espressioni delle più sentite condoglianze.

SPORT

C.O.N.I.

Immediata ripresa di tutti gli sport soprattutto nell'ambito prov. e regionale

Ieri, nella sede provvisoria del C.O.N.I. il Commissario ha riunito i capi servizio ed i segretari di Federazione per uno scambio di idee sull'immediato lavoro da svolgere per la riorganizzazione dello sport italiano.

Stabilito il principio che l'attività dovrà essere promossa, soprattutto, nell'ambito provinciale o regionale, a seconda delle singole situazioni locali, il C.O.N.I. assicurerà a tutti gli sport e ad ogni iniziativa meritevole, il massimo appoggio. Le Federazioni dal canto loro provvederanno a trasmettere prontamente le istruzioni necessarie affinchè i relativi organi periferici e le società dipendenti siano poste in grado di poter iniziare subito la loro opera organizzativa.

Ai rapporti dei dirigenti periferici, indetti dal Commissario del C.O.N.I. nelle principali città dell'Italia settentrionale, parteciperanno pure i segretari delle Federazioni interessate agli sport per i quali l'attuale stagione è più propizia. In tal modo essi potranno rendersi conto delle condizioni locali e del fabbisogno della loro organizzazione per una rapida ripresa dell'attività.

Sarà immediatamente provveduto per il nuovo tesseramento degli atleti, tesseramento che continuerà a comprendere anche una assicurazione contro gli infortuni sportivi, tipo di quella precedente, ma i cui massimali saranno più elevati.

Una immediata disposizione d'importanza fondamentale riguarda la posizione degli atleti tesserati per società od altri enti sportivi. (Gil, Guf, O.N.D., M.V.S.N. ecc.), che hanno cessato di funzionare. Questi atleti sono considerati senz'altro liberi da ogni vincolo e vengono di ufficio inclusi nelle liste di trasferimento federali: essi possono, quindi, prendere subito impegni con altre società in esercizio, del luogo, o della provincia nella quale gli atleti medesimi risiedono.

Nei limiti delle esigenze generali sarà lasciata un'ampia autonomia di iniziative agli organi periferici federali, affinchè vengano completamente utilizzate tutte le risorse disponibili sul posto, al fine di avvantaggiare lo sport italiano sia moralmente, sia tecnicamente.

L'orario degli uffici del C.O.N.I. è il seguente: dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il pubblico è ammesso agli uffici del C.O.N.I. e delle Federazioni dalle ore 10 alle ore 12.

Una ferita lacera alla regione palmare della mano destra si procurava la casalinga ... Vianello, fu ... in via ... Alfredo ... fu Emilio, di anni 40, riportava una ferita da taglio alla mano destra guaribile in una settimana.

Smarrimento

GROSSO PREMIO A CHI RIPORTERÀ AL «COTONIFICIO VENEZIANO» — PORDENONE — UNA BORSA DA AFFARI DI CUOIO BRUNO OD ANCHE I SOLI DOCUMENTI IN ESSA CONTENUTI, SMARRITA MERCOLEDÌ SERA, 17 CORR., A UDINE — ZONA UFFICI PROVINCIALI.

Gli effetti della gelosia

Lidia Marini di Arturo, di 21 anni, da Bobedischis, di famiglia benestante, e Celio Vilani di Gonars, di 26 anni, del luogo, da qualche anno erano fidanzati e avevano stabilito di coronare il loro sogno d'amore verso la fine di questo mese di novembre. Già s'erano scambiati i pegni d'occasione, le rispettive famiglie stavano preparando con insolita premura gli sponsali e i due colombi non attendevano che l'alba fausta del giorno desiato. Il promesso sposo era già stato invitato più volte alla tavola della famiglia della sua Lidia; era stato più volte regalato di generi alimentari, e forse forse era più in stima lui dai parte dei futuri suoceri che da parte della fidanzata.

La buona Lidia infatti, si era accorta che da alcun tempo il suo Celio non era più quello di una volta: a certe domande troppo tenere rispondeva evasivamente, eludeva i discorsi naturali sul nido da ornare e da preparare per i passerotti che sarebbero venuti, manteneva insomma un contegno veramente inspiegabile.

— Che avrà mai? — pensava la futura sposina: e a letto, non potendo prender sonno, almanaccava e si addolorava del mutamento del fidanzato.

Prese finalmente una decisione: rincorrerlo a Udine, dov'egli si recava da tempo per affari urgenti (diceva lui), e fargli una scenata fuori degli sguardi e degli orecchi dei familiari e dei paesani.

Scende infatti dalla corriera per correr ansiosa qualche via del centro, e ti vede?... Il «suo» Celio al braccio di una bionda platinata pulzella, che dallo sguardo, dai gesti e dal comportamento non dimostrava di essere il simbolo della più rigorosa riservatezza femminile. Vederli e sentire il cuoricino a battere forsississimamente fu tutt'uno: nell'anima della buona Lidia si agitarono in quel momento furie così allarmanti, che senza pregiudizio dei passanti si precipitò verso la coppia, e allungò due sonorissimi schiaffi all'ignota compagna del suo amoroso. Sdegno, rabbia, livore si accesero tosto anche nella coppia «di nuova formazione», e schiaffi volarono, ciocche di capelli dell'una rimasero nelle mani dell'altra: un pandemonio. E Celio non potendo frenare le due ragazze stabilì ora di disparire, ad attendere che la finissero. Come fu infatti, dopo pochi secondi. Le due furiette furono dovute accompagnare all'Ospedale, a farsi medicare abrasioni e piccole ferite in più parti del corpo: alla Marini furono dovuti applicare anche tre punti di sutura sulla guancia destra.

Usciti incerottati dall'astanteria, non rimase loro che separarsi con sguardi di rancore, ognuno dei tre per una strada diversa: e crediamo che le nozze tanto attese dovranno avere almeno una lieve dilazione.

NICCOLO' e GIORGIO PANCIERA di ZOPPOLA GAMBARA con gli AGENTI ed i COLONI delle AZIENDE AGRICOLE di ZOPPOLA, MARZINIS, S. VITO AL TAGLIAMENTO e CHIARMACIS partecipano il decesso della signora

Rosa Fabricio Alborghetti

sorella amatissima del cav. Giovanni loro amministratore generale, al cui dolore si associano di cuore.

Zoppola, 20 novembre 1943.

Dopo lunghe sofferenze, confortata dall'affetto dei familiari, cessava di vivere

Filomena Gattesco Pellegrini

I FIGLI, i PARENTI e CONGIUNTI tutti addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 14, partendo dall'Ospedale Civile.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al grave lutto e vorranno onorare la memoria dell'Estinta.

Udine, li 22 novembre 1943.

Le famiglie BIONDANI e BALLADINO annunciano addolorate la morte di

Caterina Zucchi ved. Biondani

di anni 72

avvenuta oggi dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 16, partendo da via Palestro n. 47.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia o che comunque onoreranno la cara Estinta.

Udine, li 22 novembre 1943.

Ieri sera alle ore 20.30 cessava di vivere, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e agli affetti familiari

Giovanni Innocente Furlanetto

di anni 54

La MOGLIE, i FIGLI, i GENITORI, i FRATELLI, le SORELLE, NIPOTI e PARENTI tutti ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi martedì 23 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile per l'Arcipretale di San Marco.

Pordenone, 22 novembre 1943.

Abbondante bottino dei ladri di pollame

Dei numerosi furti di volatili verificatisi ieri citeremo i principali, chè troppo lungo sarebbe enumerarli tutti, tanta è l'attività ladresca di questo genere. Quindici galline venivano sottratte dal pollaio di Santa Damaris fu Giuseppe, di 43 anni, da Varmo; due tacchine, due galline e due lenzuola si involavano dall'abitazione di Giovanna Picotto di Luigi, da Teor; 25 galli ne venivano rubate a Teodoro Tolazzo fu Giuseppe, di 59 anni, da Varmo; due oche a Guglielmo Ciozza fu Antonio, di 70 anni, pure da Varmo; otto belle oche ad Angelo Azzolin di Rinaldo, di 27 anni, da Rivignano; 55 galline, dodici tacchini, sei anitre e due oche ad Angelo Odorico fu Pietro, di 66 anni, da Teor; 30 galline e due tacchini ad Alessandro Casotto fu Angelo, anche da Teor; sei lenzuola e due polli e un coniglio, infine, a Tranquilla Fabris fu Leonardo, di 49 anni, da Basiliano.

I furti sono stati denunciati.

Una privativa svaligiata

Matteo Polese, da Polcenigo, ed esercente una rivendita di generi di privativa e di vini, nella frazione di San Giovanni di Sotto di Polcenigo, ebbe l'altra mattina la amarissima sorpresa di veder prendere il volo a gran parte della roba che egli aveva in deposito nel locale, e di mille lire in contanti trafugategli da un cassetto.

Quattro chili di tabacco, cento sigari toscani, cento pacchetti di sigarette «nazionali», duecento pacchetti di sigarette «popolari», cento scatolette di cerini, un pacco di fiammiferi di legno, ecco il totale dell'ammanco subito dal Polese che, a conti fatti, perde, nei generi, millecinquecento lire circa.

S. A. Cooperativa di Consumo del Maniaghese di Maniago

Rettifica

A modificazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, si precisa che la stessa avrà luogo in Maniago nella sede sociale domenica 12 dicembre 1943 ad ore 14 in I. ed ore 15 in II. convocazione, anzichè il giorno 11 dicembre 1943, con lo stesso ordine del giorno.

FIOCCHI ROSA

GIOVANNI e RITA BERNARDINIS annunciano festanti la nascita della loro primogenita

Julia

Udine, 21 novembre 1943.

Si frattura una costola scivolando per le scale

La signora Luigia Salon fu Bartolo, di 48 anni da Cuvo del Predil, scendeva le scale di casa propria, quando metteva accidentalmente un piede in fallo e scivolava per i rimanenti scalini. Trasportata d'urgenza, dolorante, al nostro Ospedale civile, il medico di guardia le constatava la frattura della decima costa destra, e la faceva accogliere in corsia, giudicandola guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

IL LOTTO

Estrazione del 20 novembre 1943

Venezia 80 60 45 84 5?

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI — Seconda dell'Opera TOSCA - Ore 19.

CINEMATOGRAFI

ODEON - DOTT. KOVACS, con Julia Toth. Novità. Ore 14.

GARIBALDI - SANT'ELENA - piccola isola — con R. Ruggeri, C. Candiani — Ore 14.

IMPERO - BARBABLU' con L. Silvi, M. Besozzi — Ore 14.

CECCHINI: D. III 88, con C Kabler, O. Wernice — Ore 14.

FERROVIARIO - ADORABILE SCONOSCIUTA, con T. Czeleski — Ore 15.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 3-80, Ufficio Pubblicità 3-80

Rimesse alle famiglie dei lavoratori italiani in Germania

Con riferimento a quanto già pubblicato circa il pagamento di anticipazioni alle famiglie degli operai italiani che lavorano in Germania, al quale è stata autorizzata la Banca Nazionale del Lavoro, si precisa che il pagamento stesso viene effettuato per i beneficiari residenti in località dell'Italia centro-settentrionale a mezzo degli appositi Uffici in via di trasferimento a Salsomaggiore (Parma).

E' già stato provveduto al pagamento della prima mensilità della anticipazione accordata sulle rimesse non ancora giunte dalla Germania inviando per posta ai singoli beneficiari un assegno circolare. Il secondo pagamento, pure a mezzo posta, per quanto riguarda le Provincie dell'Italia centro settentrionale avverrà non appena si sarà potuto ultimare il cennato trasferimento degli Uffici in Salsomaggiore.

Poichè le posizioni ed i conti individuali dei lavoratori italiani in Germania e gli indirizzi dei singoli beneficiari sono accentrati per ragioni tecniche e organizzative presso gli uffici stessi, si avverte che le Filiali della Banca Nazionale del Lavoro non hanno alcuna ingerenza in questo servizio e quindi non sono in grado di dare evasione nè chiarimento alcuno alle richieste che saranno loro rivolte.

Gli interessati residenti nella nostra provincia, dovranno rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Rimesse della Banca Nazionale del Lavoro in Salsomaggiore (Parma).

Nell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria

Domenica scorsa 21 novembre corrente in mattinata, in occasione della riunione del Comitato dell'Unione, il Segretario della stessa Luigi Todini, ha passato le consegne della dirigenza della Unione al camerata Augusto Tridenti, Delegato Confederale.

Al dirigente cedente ed a quello subentrante il nostro più cordiale augurale saluto.

Riunione di macellai

I macellai del capoluogo sono invitati all'Unione commercianti mercoledì 24 corrente alle ore 16.

Il concorso per fisarmonicisti al Dopolavoro Giorgini

Il giorno 21 novembre si è svolto al Dopolavoro «Giorgini» l'annunciato concorso per fisarmonicisti dilettanti. Hanno partecipato alle prove 26 concorrenti, di cui sette solisti e gli altri facenti parte di complessi.

In seguito all'audizione la giuria ha deliberato la seguente classifica: *Solisti*: 1. Panicchi, 2. Zuccolo, 3. a pari merito, Zandonella e Belli. *Complessi*: 1. Duo Martano Piubello; 2. Quartetto Panicchi, Belli, Zavagno, Scialino; 3. Quintetto Nicolino, Valente, Redelicco, Zandomenico, Dontesello.

La giuria ha tributato il suo plauso e incoraggiamento ad altri fisarmonicisti, fra i quali si notavano concorrenti giovanissimi e già in possesso di ottime disposizioni tecniche e artistiche.

I premiandi sono invitati a presentarsi giovedì 25 corr. alle ore 17 alla sede del Dopolavoro «Giorgini».

Annonaria

Distribuzione di frattaglie e di carni

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la distribuzione delle frattaglie bovine nel Capoluogo si effettuerà nel giorno 24 corrente verso presentazione da parte del consumatore al proprio macellaio del tagliando N. 223 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle macellerie stesse.

Mercoledì 24 corrente le carni ovine e caprine saranno distribuite nel Capoluogo mediante il ritiro del tagliando N. 223 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, ad ogni consumatore prenotato nelle macellerie sottonotate e nella grammatura indicata nel cartello esposto nelle stesse: Bon Antonio, Jannis Carlo, Pantanali Giovanni, Orlandi Luigi.

Giovedì 25 corrente le carni equine saranno distribuite nel Capoluogo mediante il ritiro del tagliando N. 224 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione, in ragione di grammi 200 pro capite, presso le seguenti macellerie: Barducci Brunetto, via Paolo Sarpi; Panerai Ardelio, Corte Giacomelli.

L'inizio delle lezioni all'Istituto "A. Locatelli,,

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «Antonio Locatelli», comunica agli interessati che nei primi giorni del prossimo mese di dicembre avranno inizio le lezioni dei corsi serali per maestranze istituiti dall'I.N.A.P.L.I., che si svolgeranno dalle ore 17 alle 19, con le seguenti specializzazioni:

Corsi di addestramento annuali per saldatori elettricisti ed ossiacetilenici; corsi di addestramento biennali per meccanici generici, elettricisti e falegnami; corsi di qualificazione biennali per elettricisti, tornitori meccanici, falegnami e meccanici motoristi d'auto; corsi biennali di cultura professionale e complementare per edili.

Le iscrizioni ai predetti corsi resteranno aperte presso la Segreteria dell'Istituto stesso dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17 di ogni giorno feriale, fino al 30 p. v. improrogabilmente.

Riattivazione di treni sulla linea Trieste-Venezia

A cominciare dal 25 novembre p. v. verranno riattivati i seguenti treni. Linea (Trieste)-PORTOGRUARO-VENEZIA S. L.: 705 diretto (Trieste) Portogruaro a. 14.28, p. 14.30, Mestre a. 15.37, p. 15.42, Venezia S. L. a. 15.55.

Detto treno osserverà la sola fermata d'orario di S. Donà di Piave (a. 14.56, p. 14.58).

Il treno CO. in partenza da Venezia S. L. alle ore 15.50, Mestre a. 16.03, p. 16.20, Portogruaro a. 17.20, verrà riattivato anche nel tratto Portogruaro-Trieste con partenza da quella alle ore 17.30 e riassumerà per l'intero tratto Venezia-Trieste la classifica di diretto, osservando perciò la sola fermata d'orario a S. Donà di Piave (a. 16.58, p. 16.59).

P.F.R.

Nel Fascio di Maniago in Riv.

In sostituzione del camerata Umberto Muzzolini che ha esaurito il suo compito, nomino Commissario del Fascio Repubblicano di Maniago in Riviera il camerata Eugenio Zin.

Il Commissario federale
Mario Cabai

ARTE E TEATRI

Felice inaugurazione della stagione lirica con la "Tosca,,

Il ritardo verificatosi nell'inizio della stagione d'opera di *Santa Caterina* al «Puccini» ha in definitiva favorito una efficace prima di «Tosca».

Il complesso degli artisti, equilibrato nei valori, ha offerto infatti una edizione sostenuta nei quadri e nelle scene ed ha pienamente appagato il gusto del pubblico, che numerosissimo ha gremito il teatro.

Notata la presenza del Prefetto, del Federale, di autorità e ufficiali germanici e di altre personalità cittadine.

L'onda melodica dell'iridescente spartito pucciniano ha fluttuato dolcissima nell'anima del pubblico, che non ha lesinato applausi e approvazioni alle pagine più belle.

E invero l'opera, pur mostrando ormai le sue penombre, ha ancora tanto potere di fascino e di malia. Specialmente nelle tre notissime romanze, intorno alle quali l'opera s'incornicia e s'abbella.

Il maestro Ottavio Marini ha concertato e diretto con avveduta diligenza e capacità consapevole dei

Sara Scuderi

segreti interpretativi e delle più riposte espressioni chiaroscurali.

Sotto la sua sapiente bacchetta i cantanti hanno dato all'al proprio vigore espressivo meritandosi l'immediata simpatia degli ascoltatori.

Sara Scuderi, cui «Tosca» è familiare, si è dimostrata ancora artista di largo respiro, commovendo con la sua personale valentia e con le sue abilità sceniche. La sua voce si è piegata alle fluidità più soavi e più vigorose ed ha riscosso ammirazione consenziente e continua.

Il giovane tenore Mario Del Monaco ha profuso con forse troppa esuberanza le sue doti canore ottenendo plausi ripetuti ad ogni brano. Bissata egli ha la celeberrima romanza *E lucean le stelle*.

Piero Biasini ha confermato la sua signorile capacità rendendo un perfetto odioso Scarpia; piacevole il Baracchi nella lepida saltellante figura del Sagrestano. Buoni anche Mario Tomassini e Vladimiro Loppi. Intonati i cori del maestro Bergamelli; gradito lo stornello romanesco all'inizio del terzo atto. Accorta e diligente la regia di Augusto Cardi.

Numerosi e ripetuti applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Gli artisti e il maestro Marini sono stati simpaticamente evocati più volte al proscenio.

giga

Stasera «Tosca» si replica con inizio alle ore 19. Sono validi i biglietti acquistati per questa seconda rappresentazione.

Domani, mercoledì, alle ore 20, prima di «Madama Butterfly» con Adriana Perris e Carlo Alfieri. —

Funzione salesiana

Gli ex allievi, i cooperatori salesiani, e benefattori delle opere di Don Bosco, sono avvertiti che mercoledì 24 corrente alle ore 7.30 nella chiesa del Monte di Pietà sarà celebrata una S. Messa in onore a Maria Ausiliatrice.

Una culla

La consorte del camerata Armando Antoniali, reduce dalla Spagna e dalla Russia, decorato sul campo, 1º caposquadra della M.V.S.N. in s.a.p. alla nostra gloriosa 63ª, ha dato alla luce il terzogenito: Arnaldo. Ai coniugi Antoniali vivissimi rallegramenti ed auguri.

La "serata d'addio,, di una carovana di zingari

Sulla piazza principale di Carpeneto si era stabilita da qualche giorno una piccola carovana di zingari: marito, moglie e sette figli. Il padre suonava, naturalmente, la tromba, la madre la fisarmonica e il figlio maggiore un lamentevole violino. Gli altri figli accompagnavano i concerti dando fastidio agli spettatori occasionali, e tenendo bordone al trio con i loro ululati.

Finchè sere fa diedero l'annuncio della «serata d'addio, con programma totalmente cambiato, e giochi di acrobazia». In paese si stava allora subito all'erta, ben conoscendo il sistema degli «addii» zingareschi»; e furono organizzate straordinarie vigilanze nelle cantine e nei ripostigli.

Ciò non ostante, al mattino dopo ... salami e tre prosciutti avevano preso il volo dalla cantina di Giacomo De Fanti fu Giuseppe, di 46 anni, e ... di farina, un salame e mezza forma di formaggio da un ripostiglio di Pietro Carnelutti fu Bello, di 50 anni.

Il programma della serata d'addio era terminato con un «elocecalope» e con altrettanta velocità gli zingari si erano al mattino dopo eclissati da tutta la zona contermine.

Ai due derubati non rimase altra soddisfazione che denunciare ai carabinieri il duplice furto. E la Benemerita si è messa ... per rintracciare la curiosa carovana.

Comando Reggimento volontari friulani "Tagliamento,,

GIOVANI DEL FRIULI!

La nostra Piccola Patria ha bisogno di voi per essere difesa contro i nemici di Dio e dell'Italia.

La sicurezza delle vostre case, l'onore delle vostre donne, i vostri averi e le vostre stesse vite sono minacciate da volgari banditi, che hanno giurato la schiavitù della nostra gente e lo sterminio del nostro suolo.

Impugnate con noi le armi per mantenere l'ordine pubblico nella nostra Provincia: continuate di fratelli vi attendono sotto le insegne irrorate di sangue e di gloria sui campi di Spagna e di Russia.

Chi non ascolta oggi l'appello della Patria, non avrà domani che il rimorso e la vergogna della propria viltà.

Accorrete presto ad arruolarvi alla Caserma dell'8º Alpini in Udine.

Udine, 22 novembre 1943 XXII.

IL COMANDANTE
Console E. Zuliani

L'omaggio al prof. Biasutti per la consegna delle insegne monsignorili

Nel pomeriggio di domenica si è svolto presso il Rifugio Bearzi un simpatico trattenimento in occasione della consegna delle insegne monsignorili al prof. don Biasutti, benemerito fondatore delle Opere di via Pianis, che la munificenza della signora Bearzi rese possibile.

Nell'aula maggiore erano raccolti i dirigenti e gli alunni della Casa, oltre ad una schiera di amici, i quali hanno porto al neo monsignore il loro attestazioni di riconoscenza attraverso un programma di musiche e canti d'occasione, intercalati da recitazione e dialoghi degli allievi e degli ex allievi.

Sono state quindi consegnate a don Biasutti le insegne del nuovo grado ecclesiastico, degno riconoscimento alla sua decennale missione di zelatore e di apostolo dei diseredati e di quanti il destino non ha voluto partecipi delle gioie familiari.

Il neo monsignore ha inaugurato quindi il nuovo laboratorio scuola per falegnami ed ha pronunciato infine commosse parole di ringraziamento, certo che la Opera del Bearzi continuerà sempre meglio il cammino intrapreso fra innumeri difficoltà, a rinnovare ed elevare il meno favoriti della società.

Con un inno in onore di S. Giovanni Bosco la accademia si è chiusa. Al prof. mons. Biasutti sono pervenuti nella fausta giornata numerose lettere e telegrammi d'augurio da parte degli amici e degli estimatori.

Nell'anniversario del disastro sul Torre

La Messa in Cimitero in suffragio delle vittime

Nella chiesa del camposanto, presenti numerosi congiunti degli scomparsi, si è ieri celebrata una messa in suffragio delle vittime del disastro sul Torre, sciagura avvenuta esattamente cinque anni fa.

Assistevano il Padre del Cimitero e da studenti dell'Ordine. Padre Cesario, Ispettore, ha officiato accompagnato da canti e liturgie.

Egli ha poi ricordato con toccanti parole, i cari scomparsi, suscitando commossa riconoscenza dei parenti.

E' stata poi impartita la benedizione ai tumuli.

Il vicario di Stregna ucciso in chiesa da banditi

Alcuni banditi entravano nella Chiesa di Stregna, usando la violenza e senza alcun rispetto per il luogo sacro. In quella sopraggiungeva il Vicario don Attilio Cormons che intimava loro di allontanarsi e di non profanare maggiormente il tempio.

I malviventi non tardarono a far uso delle armi uccidendo il coraggioso sacerdote, la cui fine ha sollevato profondo rimpianto.

Don Cormons, che contava appena 25 anni, era benvoluto da tutti per i suoi sentimenti d'italianità ed il suo zelo sacerdotale.

Primo Carnera ricoverato all'Ospedale di Cremona

Per una contusione alla gamba sinistra con conseguente ferita purulenta, Primo Carnera è stato ricoverato nel reparto chirurgico dell'Ospedale Maggiore di Cremona, dove è degente da una settimana.

Dopo la guarigione, il campione si esibirà davanti agli sportivi cremonesi, i quali non lo potevano ammirare nell'incontro che giorni fa doveva avvenire in un centro cittadino. L'incontro rimandato a causa della malattia, sarà dedicato all'ex campione mondiale di pugilato.

I sanitari si sono riservati la prognosi.

Cade dalla bicicletta e si ferisce gravemente alla testa

E' stata ricoverata al nostro Ospedale Civile certa Giuseppina Gustin fu Matteo, di 45 anni, nata a Trieste, la quale presentava una ferita lacero contusa alla regione frontale, con riemorragia ed otorragia da grave trauma al capo, e sospetta frattura della base cranica. Essa ha riferito — poichè la poveretta aveva perso i sensi ed era stata fatta immediatamente accogliere in corsia — che essa è stata vittima di una caduta dalla bicicletta, mentre percorreva una via cittadina.

Smarrimento

GROSSO PREMIO A CHI RIPORTERA' AL «COTONIFICIO VENEZIANO» PORDENONE UNA BORSA DA AFFARI DI CUOIO BRUNO OD ANCHE I SOLI DOCUMENTI IN ESSA CONTENUTI, SMARRITA A MERCOLEDI' SERA, 17 CORR. — UDINE, ZONA UFFICI PROVINCIALI.

Gli effetti della gelosia

Lidia Marini di Arturo, di 21 anni, da Bolzano, di famiglia benestante, e Celio Villani di Gallarate, di 25 anni, del luogo, da qualche anno erano fidanzati e avevano stabilito di coronare il loro sogno d'amore verso la fine di questo mese di novembre. Già s'erano sbrigati i passi d'occasione, le rispettive famiglie stavano preparando con insolita premura gli sposalizi e i due colombi non attendevano che l'alba fausta del giorno d'arrivo. Il promesso sposo era stato invitato più volte alla tavola della famiglia della sua Lidia ove stava già vivendo come un membro effettivo di quella. Difatti, tutti volevano bene al giovane fidanzato.

La buona Lidia infatti, si era accorta che da alcun tempo il suo Celio non era più quello di prima; a certe domande troppo tenere rispondeva evasivamente, eludeva i discorsi naturali sul futuro e era di preparare per i loro sposi che sarebbero venuti. Insomma un contegno veramente impensierante.

— Che avrà mai? — pensava la futura sposina; e a letto, non potendo prender sonno, almanaccava e si addolorava del mutamento del fidanzato.

Prese finalmente una decisione; ritornerà a Udine, dov'ella si recava da tempo per affari urgenti (diceva lui), e farsi una scenata tra i suoi sguardi e degli orecchi dei familiari e dei paesani.

Scende infatti dalla corriera, percorse una ... qualche via del centro, quando — si è — Celio al braccio di una bionda platinata fanciulla, che dallo sguardo, dai gesti e dal comportamento non dimostrava di essere il simbolo della più rigorosa riservatezza femminile. Vederli e sentire il morbillo della gelosia istantaneamente fu tutt'uno; nell'anima della buona Lidia si scatenò in quel momento furia e lampi di tempesta. Con decisione, passando tra i passanti si precipitò verso la coppia e allungò due sonorissimi schiaffi all'ignota compagna del suo amoroso. Sbigottito, tabù, invece si accoste tosto anche nella coppia e il fidanzato con rabbia, e schiaffi volarono, ciocche di capelli dell'una rimasero nelle mani dell'altra: un pandemonio. E Celio, non potendo frenare le due ragazze, stava ora in disparte, ad attendere che la finisse. Come fu, infatti, dopo pochi secondi. Le due furiette furono dovute accompagnare all'Ospedale, a farsi medicare graffiati e lividi; nelle ferite in più parti del corpo: alla Marini furono dovuti applicare anche tre punti di sutura sulle gambe destra.

Usciti incerottati dall'astanteria, non rimase loro che separarsi con sguardi di rancore, ognuna della propria parte e per strade diverse: e crediamo che le nozze tanto attese dovranno avere almeno una lieve dilazione.

Cronaca mesta

Funebri Erasmo Bandiani

Dopo lunghe sofferenze si è spento Erasmo Bandiani per molti anni impiegato al Cotonificio Udinese e da un decennio circa in quiescenza. Era funzionario integerrimo, di cuore, amato e stimato dai superiori e maestranze; dal tratto gentile e profondamente sincero, per cui godette in sommo grado della generale amicizia e benevolenza.

Alle ore dieci di ieri, si sono svolte nella chiesa del Civico Ospedale le onoranze funebri con accompagnamento musicale alla Messa. Si è composto quindi il corteo che ha raggiunto la salma fino al recinto del Cimitero nel quale è stata tumulata. Il carro funebre, ricoperto dalle corone dei figli Mario, Renzo e Iole, della sorella Emma, dei congiunti Armando e Anna, del cognato Attilio Baldissera e dei nipotini Ines, Umberto, Franco e Lina. Sulla bara posava un mazzo di fiori, omaggio affettuoso della moglie. Reggevano i cordoni Giuseppe Gasparini, Luigi Moschioni, Eliseo Filipponi, Guido Toso, Dr. Doria e Slerifredo Degano.

Seguivano il feretro i familiari, i parenti e molti amici e conoscenti accompagnati da una rappresentanza della direzione e impiegati della Banca Cooperativa Udinese e del Cotonificio.

Alla famiglia condoglianze.

Funebri Eugenio Di Benedetto

Profondo, commosso cordoglio ha destato in quanti — e sono molti — lo hanno conosciuto ed hanno potuto apprezzare in lui chiare doti, la notizia della scomparsa di Eugenio Di Benedetto, titolare della trattoria «Al giardino».

Ai funerali, celebrati ieri nel pomeriggio, hanno largamente partecipato gli amici e conoscenti. Una rappresentanza ... precedeva ... carrozza funebre. Ai cordoni il Giuseppe Peressini, Guido Paschetto, Giuseppe Foschiano, Abele Colosso. Sulla bara posava una palma di fiori, ... omaggio del ... Le esequie vennero celebrate nella parrocchiale di S. Giacomo.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

Facendo la ... assieme ad alcuni ... il piccolo Rodolfo Furlan, di Corrado, di anni 8, da Basaldella, si procurava una ferita da taglio alla regione parietale sinistra con-porto-parietale destra, guaribile in 8 giorni.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione famiglie Caduti in guerra. — Per festeggiare la nascita della primogenita Iulia: Rita e Giovanni Bernardinis L. 200.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Rosa Fabricio Alborghetti: famiglia avv. Del Missier lire 50. Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: G. B. Cogolo L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Bruna Fioretti: Antonio e Elena Mazzolini lire 100. Per onorare la memoria di Atenaide Vatta nell'anniversario della morte: gli zii Saoberg e nonna L. 50, le cugine Renata e Franca De Lorenzi L. 50.

Alla Casa Oranani. — Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: famiglia Bortoluzzi De Paoli L. 100.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Bruna Fioretti: Giuseppe, ed Enrichetta Rubic L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Erasmo Bandiani: Maria Tosolini Paolini L. 10, Emma Raddo Pignataro L. 10. Per onorare la memoria di Ida Del Missier: prof. Damiano Di Giampaulis L. 25, Vanda Domini L. 10, Elda Urbanis L. 10.

Ritrova una bicicletta rubata e arresta il ladro

Quando si dice la ingenuità!

Giovanni Bortolini di Giovanni, da Fontanafredda, si affannava ieri a Bressa di Campoformido a cercarsi un acquirente per una bella bicicletta di cui egli ne vantava i pregi con tanta generosità. E bussa a una porta, bussa a un'altra, andò a finire che la cosa venne all'orecchio attento dei carabinieri. I quali, trovato il premuroso venditore... a domicilio mentre ancora stava contrattando lo smercio, lo fermarono e se lo portarono con loro per farsi raccontare la storiella.

Il Bortolini, in una prima versione, assicurava l'Autorità di aver avuto a prestito la bicicletta da un suo ipotetico amico, Rodolfo Ogrisoch da Tarvisio, compagno di lavoro. Sarebbe stato così, egualmente in dolo. Ma il disonesto mentiva perchè, messo alle strette, finiva per confessare di avere rubato il velocipede a Udine in piazza Contarena, nel pomeriggio del 13 u.s. Il velocipede, poi, fu accertato essere di proprietà dell'udinese Luigi Gregorato, il quale recatosi per affari in un ufficio, l'aveva momentaneamente lasciato all'esterno.

Il Bortolini, reo di furto e di tentato imbroglio su identità personale, venne arrestato, denunciato e passato alle carceri.

Una ferita lacera alla regione palmare della mano destra si procurava la casalinga Delisa Vianello, fu Valentino, di anni 26, abitante in via dei Torriani, scivolando a terra con una bottiglia in mano. Guarirà in una settimana.

Per una caduta accidentale presso la Stazione ferroviaria Alfredo Krauser fu Emilio, di anni 40, riportava una ferita da taglio alla guancia destra guaribile in una settimana.

SPORT

C.O.N.I.

Immediata ripresa di tutti gli sport

soprattutto nell'ambito prov. e regionale

Ieri, nella sede provvisoria del C.O.N.I. il Commissario ha riunito i capi servizio ed i segretari di Federazione per uno scambio di idee sull'immediato lavoro da svolgere per la riorganizzazione dello sport italiano.

Stabilito il principio che l'attività dovrà essere promossa, soprattutto, nell'ambito provinciale o regionale, a seconda delle singole situazioni locali, il C.O.N.I. assicurerà a tutti gli sport e ad ogni iniziativa meritevole, il massimo appoggio. Le Federazioni dal canto loro provvederanno a trasmettere prontamente le istruzioni necessarie affinchè i relativi organi periferici e le società dipendenti siano poste in grado di poter iniziare subito la loro opera organizzativa.

Ai rapporti del dirigenti periferici, indetti dal Commissario del C.O.N.I. nelle principali città dell'Italia settentrionale, parteciperanno pure i segretari delle Federazioni interessate agli sport per i quali l'attuale stagione è più propizia. In tal modo essi potranno rendersi conto delle condizioni locali e del fabbisogno della loro organizzazione per una rapida ripresa dell'attività.

Sarà immediatamente provveduto per il nuovo tesseramento degli atleti, tesseramento che continuerà a comprendere anche una assicurazione contro gli infortuni sportivi, tipo di quella precedente, ma i cui massimali saranno più elevati.

Una immediata disposizione d'importanza fondamentale riguarda la posizione degli atleti tesserati per società od altri enti sportivi (Gil, Guf, O.N.D., M.V.S.N. ecc.), che hanno cessato di funzionare. Questi atleti sono considerati senz'altro liberi da ogni vincolo e vengono di ufficio inclusi nelle liste di trasferimento federali: essi possono, quindi, prendere subito impegni con altre società in esercizio, del luogo, o della provincia nella quale gli atleti medesimi risiedono.

Nei limiti delle esigenze generali sarà lasciata un'ampia autonomia di iniziative agli organi periferici federali, affinchè vengano completamente utilizzate tutte le risorse disponibili sul posto, al fine di avvantaggiare lo sport italiano sia moralmente, sia tecnicamente.

L'orario degli uffici del C.O.N.I. è il seguente: dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 19. Il pubblico è ammesso agli uffici del C.O.N.I. e delle Federazioni dalle ore 10 alle ore 12.

Ieri sera alle ore 20.30 cessava di vivere, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e agli affetti familiari

Giovanni Innocente Furlanetto

di anni 54

LA MOGLIE, I FIGLI, i GENITORI, I FRATELLI, le SORELLE, NIPOTI e PARENTI tutti ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi martedì 23 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile per l'Arcipretale di San Marco.

Pordenone, 22 novembre 1943.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20, 21, 22 novembre 1943

NATI	14
MORTI	19
MATRIMONI	4

Riassunto settimanale

dal 15 al 21 novembre 1943

NATI:	34
MORTI:	35
MATRIMONI:	6

Nascite

Chiarandini Eunio (VI nato) di Pietro e di Lodolo Elena.
Chiarandini Vittorino (VII nato) di Pietro e di Lodolo Elena.
Ardessi Loredana (II nato) di Eugenio e di Bernardi Giovanna.
Marchiol Luciano (II nato) di Ermenegildo e di Lirutti Margherita.
Bernardi Adriana (I nato) di Luciano e di Colus Nerina.
Rigo Franco (V nato) di Angelo e di Savani Luigia.
Piazza Giorgio (I nato) di Antonio e di Concion Elisabetta.
Muner Maria-Margherita (III nato) di dott. Renato e di Della Pietra Irma.
Rizzi Adriano (II nato) di Adelino e di Casarsa Lina.
Tomasi Francesco (I nato) di Vladimiro e di Bambini Albertina.
Bianchini Angelo (III nato) di Egidio e di De Biasio Adele.
Cossettini Maria (II nato) di Gino e di Floritti Aurelia.

Pubblicazioni di matrimonio

Troso Corrado, impiegato con Fillia Livia, casalinga.
Bortolossi Mario, vend. amb. con Freschi Maria Anna, casalinga.
Cerovaz Nerino, impiegato con Gonin Clelia, casalinga.
Fedele Vittorio, impiegato con Spangaro Maria, casalinga.
Candussio Edoardo, impiegato con Bonessi Virginia, casalinga.
Zoratto Giovanni, ferroviere con Modesto Malvina, casalinga.
Certo Giuseppe, impiegato con Saccomano Nella, casalinga.
Messore Olindo falegname con Quaglia Maria casalinga.
Fiermonte Vittorio, studente con Narducci Anna, studentessa.

Matrimoni

Della Savia Danilo, agento negozio con Casarsa Lelia, sarta.
Schepis Angelo, idraulico con Terenzani Lidia, sarta.
Bernava Pietro, formato con Regeni Vittoria, casalinga.
Morettin Luigi, commerciante con Moro Elisabetta, sarta.

Morti

Zilli Giulia ved. Zuanon fu Pietro, di anni 81, casalinga.
Cescon Luigi di Giacomo, di anni 43, fornaio.
Candotto Luigia ved. Sallina fu Giacomo, di anni 77, pens. gov.
Marcotti Secondo di Alfonso, di anni 16, bottaio.
Di Benedetto Eugenio fu Celso di anni 51, esercente.
Bissone Bruno fu Angelo, di anni 23, infermiere.
Noacco Faustino di Giuseppe, di anni 21, fruttivendolo.
Stefani Gaetano fu Domenico, di anni 54, muratore.
Bandiani Erasmo fu Carlo, di anni 69, pensionato.
Fallischia Francesco fu Leonardo, di anni 43, manovale.
De Marco Dirce fu Eugenio, di anni 27, operaia.
Tomat Raimondo fu Serafino, di anni 38, falegname.
Gri Elisabetta fu Gio. Batta, di anni 91, casalinga.
Scagnetto Giovanni fu Leonardo, di anni 74, pensionato.
Franceschini Fioretti Bruna, di anni 46, casalinga.
Costa Maria di Giovanni, di anni 24, casalinga.
Gattesco Filomena ved. Pellegrini, di anni 67, casalinga.
Cominotto Ida in Del Missier fu Giuseppe, di anni 58, casalinga.
Barbini Ottorina fu Luigi, di anni 50, casalinga.

Il portafogli, contenente circa settemila lire, smarriva Amadio Merenzana fu Antonio, da Reana del Rojale, in piazza Paolo Diacono.

NICCOLO' e GIORGIO PANCIERA di ZOPPOLA GAMBARA con gli AGENTI ed i COLONI delle AZIENDE AGRICOLE di ZOPPOLA, MARZINIS, S. VITO AL TAGLIAMENTO e CHIARMACIS partecipano il decesso della signora

Rosa Fabricio Alborghetti

sorella amatissima del cav. Giovanni loro amministratore generale, al cui dolore si associano di cuore.

Zoppola, 20 novembre 1943.

Dopo lunghe sofferenze, confortata dall'affetto dei familiari, cessava di vivere

Filomena Gattesco Pellegrini

I FIGLI, I PARENTI e CONGIUNTI tutti addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 14, partendo dall'Ospedale Civile.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al grave lutto e vorranno onorare la memoria dell'Estinta.

Udine, li 22 novembre 1943.

Le famiglie BIONDANI e BALLADINO annunciano addolorate la morte di

Caterina Zucchi ved. Biondani

di anni 72

avvenuta oggi dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 16, partendo da via Palestro n. 47.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia o che comunque onoreranno la cara Estinta.

Udine, li 22 novembre 1943.

Abbondante bottino dei ladri di pollame

Dei numerosi furti di volatili verificatisi ieri citeremo i principali, chè troppo lungo sarebbe enumerarli tutti, tanta è l'attività ladresca di questo genere. Quindici galline venivano sottratte dal pollaio di Santa Damaris fu Giuseppe, di 43 anni, da Varmo; due tacchine, due galline e due lenzuola si involavano dall'abitazione di Giovanna Picotto di Luigi, da Teor; 25 galli ne venivano rubate a Teodoro Tonizzo fu Giuseppe, di 50 anni, da Varmo; dieci oche a Guglielmo Clozza fu Antonio, di 70 anni, pure da Varmo; otto belle oche ad Angelo Azzolin di Rinaldo, di 27 anni, da Rivignano; 55 galline, dodici tacchini, sei anitre e due oche ad Angelo Odorico fu Pietro, di 66 anni, da Teor; 80 galline e due tacchini ad Alessandro Casotto fu Angelo, anche da Teor; sei lenzuola e due polli e un coniglio; infine, a Tranquilla Fabris fu Leonardo, di 40 anni, da Basiliano.

I furti sono stati denunciati.

Una privativa svaligiata

Matteo Polese, da Polcenigo, ed esercente una rivendita di generi di privativa e di vini, nella frazione di San Giovanni di Sotto di Polcenigo, ebbe l'altra mattina la amarissima sorpresa di veder prendere il volo a gran parte della roba che egli aveva in deposito nel locale, e di mille lire in contanti trafugategli da un cassetto.

Quattro chili di tabacco, cento sigari toscani, cento pacchetti di sigarette «nazionali», duecento pacchetti di sigarette «popolari», cento scatolette di cerini, un pacco di fiammiferi di legno, ecco il totale dell'ammanco subito dal Polese che, a conti fatti, perde, nei generi, millecinquecento lire circa.

S. A. Cooperativa di Consumo del Maniaghese di Maniago

Rettifica

A modificazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, si precisa che la stessa avrà luogo in Maniago nella sede sociale domenica 12 dicembre 1943 ad ore 14 in I. e ad ore 15 in II. convocazione, anzichè il giorno 11 dicembre 1943, con lo stesso ordine del giorno.

FIOCCHI ROSA

GIOVANNI e RITA BERNARDINIS annunciano festanti la nascita della loro primogenita

Julia

Udine, 21 novembre 1943.

Si frattura una costola scivolando per le scale

La signora Luigia Salon fu Batt., di 48 anni da Cavo del Predil, scendeva le scale di casa propria, quando metteva accidentalmente un piede in fallo e scivolava per i rimanenti scalini. Trasportata d'urgenza, dolorante, al nostro Ospedale civile, il medico di guardia le constatava la frattura della decima costa destra, e la faceva accogliere in corsia, giudicandola guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

IL LOTTO

Estrazione del 20 novembre 1943

Venezia	80	60	45	84	82

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI — Seconda dell'Opera TOSCA - Ore 19.

CINEMATOGRAFI

ODEON - DOTT. KOVACS, con Julia Toth. Novità. Ore 14.
GARIBALDI - SANT'ELENA — piccola isola — con R. Ruggeri, C. Candiani — Ore 14.
IMPERO - BARBABLU' con L. Silvi, M. Besozzi — Ore 14.
CECCHINI: D. III 88, con C. Karsler, O. Werhice — Ore 14.
FERROVIARIO - ADORABILE SCONOSCIUTA, con T. Czeleskj — Ore 15.